ANO 56 · MATTINO — TORINO Sabato 23 Settembre 1922 — MATTINO NUM. 226

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Un numero cent. 50	Italia e Colonie	L. 60 —	32,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Arretrato cent. 100	Italia e Colonie	L. 96 —	35,50	15 —
	Estero	» 110 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea cantata. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via P. Terzo, 2, e sue succursali

Gli Alleati cercano a Parigi una formola conciliativa per la Turchia

Verso l'accordo? - Le avanguardie di Kemal giunte alla zona neutra degli Stretti - La Francia consiglia moderazione ad Angora

Il secondo colloquio a tre

Parigi, 22, notte.

Come le notizie della notte lasciavano prevedere, le conversazioni di Parigi non sono terminate. Lord Curzon Sforza e Poincaré sono rimasti a confabulare dalle 14 alle 18, e nel lasciarsi si sono dati convegno — si crede per l'ultima volta — per domani, nel pomeriggio. Un breve comunicato è stato diramato alla fine della riunione. Esso è così concepito:

« Lord Curzon, il conte Sforza ed il signor Poincaré hanno consacrato la seduta odierna allo studio delle condizioni nelle quali un invito potrebbe essere rivolto al Governo di Angora in vista di una Conferenza per la pace. Essi continueranno questo esame in una seduta che avrà luogo domani, alle 14 ».

A questo comunicato vi è oggi ben poco da aggiungere. L'on. Sforza giunse al Quai d'Orsay poco prima delle 14, e venne subito introdotto nel gabinetto di Poincaré, ove pochi minuti dopo giungeva pure l'ambasciatore lord Hardinge. Ci risulta che la conversazione, subito iniziata, si svolse in un'atmosfera di grande cordialità, e che tanto da parte della Francia e dell'Italia, quanto da quella dell'Inghilterra, si manifestò il più vivo desiderio di giungere ad un accordo, desiderio che, allo stato attuale delle cose, sembrerebbe realizzabile. Le conversazioni hanno avuto per oggetto precipuo di stabilire quel minimo di condizioni che possono permettere alla Turchia di intervenire alla progettata Conferenza. Le informazioni pervenute tanto alla Francia quanto all'Italia concordano nel ritenere che il Governo di Angora interverrà alla Conferenza soltanto qualora gli vengano garantite la sovranità sulla penisola di Gallipoli e la frontiera della Maritza, cioè il ritorno ai turchi della Tracia, compresa Adrianopoli. L'Inghilterra continua a formulare obbiezioni, ma la cosa non ha in sè nulla che possa sorprendere.

" La tesi inglese sta evolvendosi "

E' infatti naturale che, dopo la posizione assunta pubblicamente da Lloyd George contro la Turchia col suo clamoroso discorso pronunciato poche settimane or sono alla Camera dei Comuni e colla successiva Nota della *Reuter*, il Gabinetto britannico non possa mutare di punto in bianco la rotta.

« Esso sta — secondo l'espressione usata da un personaggio perfettamente al corrente di quanto si è svolto nel corso delle conversazioni al Quai d'Orsay — *evolvendosi verso una linea di condotta che deve forzatamente tener conto della situazione creata dalla fulminea vittoria turca. D'altra parte, la Francia, potenza musulmana e l'Italia, pure Potenza musulmana per il suo dominio coloniale, devono tener conto della ripercussione che avrebbe anche su di esse uno scacco troppo clamoroso subito dall'Inghilterra, cioè dalla principale Potenza musulmana del mondo. Ond'è che mentre a Parigi gli statisti e diplomatici qui riuniti stanno cercando, animati dal più sincero spirito di conciliazione, di avvicinare il più possibile i punti di vista della Francia e dell'Italia a quello della Gran Bretagna, da Parigi sono stati trasmessi ad Angora calorosi consigli di moderazione, invitando i dirigenti nazionalisti a rispettare la libertà degli Stretti e ad evitare soprattutto che sia tolto un capello ai soldati inglesi: astenersi, cioè, dal provocare qualsiasi incidente che possa giustificare o servire di pretesto all'applicazione di quelle misure militari e navali, che l'Inghilterra sta ora prendendo ostensibilmente per dimostrare ai turchi che qualsiasi tentativo da parte loro contro Costantinopoli e gli Stretti comprometterebbe irrimediabilmente la loro propria causa ed i risultati sui quali essi contano in seguito alle loro vittorie in Anatolia. Il mezzo più sicuro per convincerli sarebbe senza dubbio di fare loro intravedere in quale modo la pace da concludersi potrebbe conciliarsi colle rivendicazioni scritte nel programma dell'Assemblea di Angora. E questo è appunto il compito che i diplomatici riuniti al Quai d'Orsay stanno cercando di assolvere.*

« Dopo quattro ore di discussione nessuna decisione è stata ancora presa, ma il rinvio delle conversazioni a domani non deve essere per nulla considerato come un indizio di nuove difficoltà. Se l'Inghilterra si fosse mostrata intransigente le riunioni sarebbero terminate oggi. Se hanno luogo anche domani, è segno che si è sulla via dell'accordo. In questi circoli ufficiali si afferma essere fuori di dubbio che, malgrado la sua decisione di rimanere a qualunque costo a Chanak e la continuazione sempre più febbrile dei suoi preparativi militari, è fuori di dubbio che l'Inghilterra sta cedendo. Domani sera si saprà qualcosa di definitivo al riguardo. Nei circoli italiani e francesi si spera che queste conversazioni condurranno ad un accordo che avrà la sua affermazione in una dichiarazione comune. Se questo non fosse possibile, allora l'Italia, la Francia e la Gran Bretagna faranno ciascuna una dichiarazione propria, la cui differenza sarebbe per altro più di forma che di sostanza ».

Queste dichiarazioni, ripeto, sono di fonte molto autorevole, e in base ad esse la situazione diplomatica appare oggi di gran lunga rischiarata in confronto di quella che era al principio della settimana. « La pace è in vista », ha dichiarato un personaggio appartenente all'*entourage* immediato di uno dei partecipanti alle riunioni del Quai d'Orsay e queste parole riassumono meglio di qualunque commento le impressioni che prevalgono alla fine di questa seconda giornata di conversazioni diplomatiche. E' da sperare che domani sera sia possibile registrarne altre ancora più importanti e decisive.

Franklin Boullon ad Angora

Intanto, è stasera confermata l'imminente partenza per Angora dell'ex-deputato Franklin Boullon, negoziatore del noto trattato franco-kemalista, che regolò la questione dello sgombro della Cilicia da parte delle truppe francesi. L'on. Franklin Boullon ha avuto in questi ultimi giorni parecchi colloqui col Presidente del Consiglio, ma è impossibile in questo momento sapere con esattezza se l'ex-deputato sia rivestito di una missione ufficiale presso Mustafà Kemal, oppure se si reca in Asia Minore dapprima a semplice titolo privato per essere poi incaricato di intavolare col Governo di Angora negoziati di carattere ufficiale. Comunque, i consigli di prudenza che Franklin Boullon non mancherà di dare a Mustafà Kemal hanno tanta maggiore probabilità di essere ascoltati in quanto è a lui che dovrebbe essere in grande parte attribuito il merito della vittoria turca. Dice infatti l'ebdomadario « *Aux Ecoutes* » che, dopo l'atteggiamento adottato dalle Potenze sotto la pressione dell'Inghilterra al momento in cui i greci volevano marciare su Costantinopoli, Mustafà Kemal chiese a Franklin Boullon che cosa bisognasse fare.

— Attaccare ! — rispose Franklin Boullon.

— Saremo battuti ! — ribattè il dittatore turco.

— Attaccate ugualmente ! Non vi resta altra alternativa, — dichiarò il deputato francese.

I turchi attaccarono ed hanno vinto.

Consigli di moderazione

Marcello Hutin riproduce nell'*Echo de Paris* una conversazione che egli ha avuto sulla situazione, con un personaggio politico, che dice « attualmente chiaroveggente quanto bene informato ». Ed ecco quello che gli è stato detto: « Non ci si deve augurare che i colloqui fra Poincaré e il conte Sforza da una parte e lord Curzon dall'altra, terminino questa sera, poichè ciò significherebbe un disaccordo profondo nella linea di condotta dei Governi. Bisogna anche sperare che il Governo britannico, perfettamente istruito da lord Curzon sul punto di vista franco-italiano, abbia riconosciuto che le vie ed i mezzi per i quali essi intendono giungere ad un accordo durevole giungano ad assicurare nel più breve tempo possibile la pace e la tranquillità del vicino Oriente. La Francia farà di tutto per determinare Kemal ad evitare una presa di contatto con le truppe britanniche rafforzate che si trovano a Chanak e su altri punti della riva asiatica dei Dardanelli. Il generale Pellè e l'ammiraglio Dumesnil hanno avuto a tale scopo colloqui col capo del Governo di Angora, al quale hanno esposto i pericoli che vi erano per le sue truppe ad aprire le ostilità contro le truppe britanniche, ed hanno dovuto fargli osservare che il ritiro dei contingenti francesi da Chanak non doveva in nessun modo servirgli di pretesto per forzare il movimento. Noi abbiamo ogni ragione di credere che i nostri avvertimenti ed i nostri amichevoli consigli decideranno Kemal a pazientare qualche giorno ancora. A Londra si può stare sicuri. Ma d'altra parte bisogna pure che il Governo di Lloyd George offra un giusto compenso alla pazienza dei nazionalisti turchi. La Francia, come l'Inghilterra, vuole la libertà degli Stretti, ma a questa conferenza di pace, alla quale l'Inghilterra ci invita, come possiamo noi avere la speranza di vederci partecipare la Turchia, se questa suppone anticipatamente che l'Inghilterra si rifiuta di accettare le sue più solenni rivendicazioni, dato che noi siamo interamente d'accordo con l'Inghilterra sulla necessità della libertà degli stretti? ».

L'attività dell'esercito turco

Da Costantinopoli segnalasi che in attesa dell'esito della Conferenza i circoli nazionalisti autorizzati dicono che il loro esercito, avendo obbiettivi precisi da raggiungere, non può sospendere troppo a lungo la sua attività per considerazioni politiche. Tuttavia il Governo di Angora entrerebbe in negoziati e sospenderebbe nell'intervallo il movimento delle sue truppe, nel caso in cui l'Europa fornisse serie garanzie preventive circa la Tracia. Il rispetto della neutralità degli Stretti e della zona del settore di Costantinopoli, occupato da forze alleate, dipende dalla risposta alle domande di garanzie formulate relativamente alla Tracia. A Costantinopoli, ove la noia pacifica domina nella stampa turca, si ritiene che la situazione sarà precisata quarantotto ore al massimo. Se queste notizie da Costantinopoli sembrano indicare un certo spirito di decisione nel Governo di Angora, gli Alleati non debbono per contro dimenticare che l'esercito turco è esaltato dal suo successo in Asia Minore, e che desidera fissare finalmente i risultati di due anni di sforzi. A Londra si sembra « sperare che consigli venuti dall'estero impediranno a Mustafà Kemal di violare la zona neutra ».

L'incendio di Smirne fu appiccato dagli Armeni

Parigi, 22, notte.

L'inviato del *Matin*, giunto a Smirne, segnala che in seguito all'inchiesta personale compiuta al suo arrivo nella città mezzo distrutta, l'incendio fu appiccato dagli Armeni nel loro quartiere prima di abbandonarlo. I saccheggi che hanno seguito furono opera dei curdi, che seguono l'esercito turco e della teppa di Smirne, senza distinzione nè di nazionalità nè di razza. Mustafà Kemal pascià sembra aver conservato un perfetto dominio sulla truppa regolare.

Il Parlamento francese convocato pel 12

Parigi, 22, notte.

Il Presidente della Repubblica, Millerand, ha firmato il decreto che convoca le Camere pel giorno 12 ottobre. Il decreto sarà pubblicato domani nel giornale ufficiale.

La linea curva tratteggiata limita la zona neutra degli Stretti, che l'Inghilterra vuole interdetta alle forze turche di Mustafà Kemal.

I Turchi sul limite pericoloso

Londra, 22, notte.

Un telegramma da Costantinopoli all'Agenzia Reuter annuncia che, in seguito all'ordine dei rispettivi Governi, i distaccamenti e le bandiere italiane e francesi sono stati ritirati dalle zone neutre di Ismid e dei Dardanelli. Tali distaccamenti erano stati distaccati in tale zona per dimostrare l'unità degli alleati in caso in cui i kemalisti violassero le zone neutre. I confini di tali zone neutre sono ora sorvegliati esclusivamente da truppe britanniche, appoggiate dalla flotta riunita nell'Atlantico e nel Mare Mediterraneo. Rinforzi sono arrivati ed altre truppe hanno ricevuto l'ordine di partire, se sarà necessario.

Si segnala che l'avanguardia dei kemalisti ha raggiunto la zona neutra dei Dardanelli, e si vedrà fra breve ciò che essi hanno intenzione di fare. Si considera come significativo il fatto che Ismid bey ha rifiutato di dare garanzia che i kemalisti non violeranno la zona neutra, benchè fosse stato prevenuto che un'offensiva turca porterebbe come conseguenza la guerra alla Gran Bretagna. Si spera tuttavia che consigli di amici provenienti dall'estero impediranno a Kemal di violare la zona neutra.

(Ag. Stefani).

Un ospedale della Croce Rossa Italiana a Smirne

Roma, 22, notte.

Per accordi presi tra il Ministro degli Esteri e il presidente della Croce Rossa Italiana, un ospedale da duecento letti completato del materiale necessario è in partenza per Smirne. Sarà imbarcato lunedì 25 corr. a Brindisi. L'ospedale è attendato ed è diretto dal capitano medico dottor Ernesto Basso, che avrà il personale sanitario, amministrativo e di assistenza strettamente necessario.

Un errore: l'esclusione della Russia

Mentre a Parigi si discute, nuove truppe inglesi salpano per il Levante - "L'Impero non può togliersi il cappello a Mustafà Kemal „

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 22, notte.

Al Convegno di Parigi, come sapete, si decideva ieri l'altro di escludere la Russia dalla Conferenza plenaria per l'Oriente. Confidiamo che tale esclusione sia stata soltanto accettata per necessità di cose, non propugnata dal delegato italiano. Il corrispondente parigino del *Manchester Guardian*, insieme con altri colleghi, dice che fu la Francia ad esigere l'esclusione della Russia; al che il delegato britannico « considerò che non vi era altro da fare se non consentire ». Siccome lord Curzon in tante altre cose ha negato a Poincaré il suo consenso, è ovvio che egli pure credette conveniente l'esclusione della Russia. Così l'Inghilterra ha lasciato cadere un'ottima carta. Fin dal profilarsi della sconfitta greca il suo gioco, infatti, sarebbe stato di attirare entro la nuova situazione anche l'elemento russo in funzione di bilanciere. Senza dubbio, la Russia era impegnata ad appoggiare diplomaticamente i turchi; ma la sua presenza ai negoziati di pace avrebbe finito per giovare al raggiungimento del più tollerabile equilibrio possibile anche sotto il punto di vista inglese. E' inutile spiegare come ciò sarebbe avvenuto: chiunque conosca l'a, b, c, del problema di Oriente lo comprende a volo. Invece, l'Inghilterra esitò e non se ne fece nulla. Lo stesso purtroppo abbiamo fatto noi in Italia, mentre sarebbe stato oltremodo opportuno sostenere su piede di equità la necessità dell'intervento della Russia in qualsiasi progetto di sistemazione duraturo. Così facendo, non avremmo potuto essere accusati d'indebita partigianeria verso i turchi giacchè i russi sono senza questione il popolo più interessato al riassetto orientale perchè il Mar Nero ed il suo sbocco rappresentano per la Russia il suo maggiore polmone.

" Nessun interesse diretto... „

Ad un tratto, il 14 settembre l'Inghilterra riceveva dal signor Karakhan, facente funzione di ministro degli esteri a Mosca, una nota al riguardo il cui invio era inevitabile. Allora, soltanto il ministeriale *Daily Chronicle* accennava di sfuggita che sarebbe stato desiderabile invitare alla futura Conferenza per l'Oriente anche la Russia. Ma non fu se non un lucido intervallo e per giunta tardivo. Nel manifesto di sabato scorso il Governo inglese tagliava fuori la Russia. Ieri l'altro, poi, a Parigi, come abbiamo visto, la Francia le dava il colpo di forbice decisivo includendo in un suo comunicato ufficioso perfino questa frase mirabolante: « La Russia non è compresa fra le potenze invitate giacchè non ha alcun interesse diretto alle questioni sul tappeto ». Oltre al danno la beffa! — osserverebbe una persona molto educata.

Ma il *Manchester Guardian*, stamane, commentando la motivazione ufficiosa francese dell'esclusione della Russia, si limitava ad osservare: « E' chiaro che nulla potrebbe essere più remoto dalla verità benchè il rispetto della verità sembra essere l'ultima cosa che ora si esige nell'arte e nel mistero degli scambi diplomatici ». L'organo liberale, in altri termini, oggi stesso si lamentava in modo assai vibrato della trascuranza a discapito della Russia. L'argomento precipuo della Conferenza sarà la questione della libertà degli Stretti e la Russia non è soltanto interessata, ma — dichiara il *Manchester Guardian* — vi è assai più profondamente interessata di molte altre nazioni. «Dal punto di vista inglese — prosegue il giornale — non ci sarebbe certamente ragione per escluderla, e se qualche Potenza ha sollevato obbiezioni sarebbe stato meglio addurre qualche altro pretesto piuttosto che una palmabile menzogna ». Anche i laburisti, si capisce, erano e rimangono favorevoli all'intervento russo nelle trattative. Essi, anzi, gradirebbero vedervi persino la Germania, ma finchè la Francia e chi con lei non muteranno parere all'evidente scopo di rinviare l'inelutabile riconoscimento della Russia, non se ne farà niente.

La Nota russa

Di ciò la delegazione commerciale moscovita a Londra sembra essere persuasa o stasera essa si è risolta a pubblicare il testo della succitata nota russa del 14 settembre. Si tratta di un documento che non avrebbe incitato la strada ad un invito della Russia anche dopo la sua presentazione, ma ormai pubblicata bruscamente stasera è quasi certo che essa chiude la via a quei raggiustamenti di idee che sarebbero stati possibili fino a ieri e che avrebbero in pratica semplificato molte cose. I rapporti anglo-russi, eccellenti sotto tanti altri aspetti, avrebbero agevolato, ad onta di tutto, l'assegnazione di un seggio conferenziale alla Russia con i buoni servigi che tale intervento avrebbero finito per rendere alla causa generale del riassetto, assai più che al momentaneo amici turchi di Mosca. Comunque, la Nota russa incomincia richiamando una protesta che Mosca fece il 19 luglio alle Potenze controllanti il Bosforo e i Dardanelli. Tale protesta non era affatto diretta da ostilità alla Grecia, l'apparire del cui vascelli sul mar Nero vi rappresentava un disturbo alla pace.

« Il Governo russo non è affatto disposto a condannare la Grecia e il popolo greco — prosegue la nota — *per avere assunto il gravame di una guerra che l'Europa aveva imposto sulle loro deboli spalle. Piuttosto, il Governo russo aveva in mente la condotta non della Grecia ma delle Potenze occidentali, che in virtù della loro vittoria godono a Costantinopoli una posizione dominante e dalle quali dipende quindi il regime degli Stretti che verrà stabilito. A questo proposito* — riprende la nota — *il Governo russo sente la necessità di esaminare in tenesi il punto di vista britannico circa il controllo degli Stretti. La Russia non può consentire che questi ultimi vengano aperti alle navi da guerra di alcun paese ed in particolare che l'Inghilterra, col consenso dei suoi alleati, passegga il controllo degli Stretti senza il consenso e contro i desideri delle Potenze le quali hanno interessi vitali nel Mar Nero e alle quali perciò spetterebbe il diritto di decidere sui destini del Bosforo e dei Dardanelli.*

« E' vero che tutte le convenzioni di ante-guerra concernenti gli Stretti sono uscite di vigore; non di meno esse furono redatte tutte quante colla partecipazione della Russia ed in conseguenza ogni nuovo regime, che verrà stabilito sia pure soltanto de facto negli Stretti, senza consultare la Russia, non potrà venire riconosciuto dal Governo di Mosca. Il solo accordo internazionale esistente sulla questione degli Stretti, da quando è finita la guerra, è il trattato russo-turco' concluso a Mosca nel 1921. Questo trattato dispone che attraverso gli Stretti avranno diritto di libero passaggio soltanto le navi mercantili di tutte le nazioni. Il diritto di stabilire uno statuto internazionale definitivo sugli Stretti viene riconosciuto, dal trattato in parola, soltanto agli Stati che hanno una linea costiera sul Mar Nero, e tale principio in linea di fatto è ammesso da tutti quanti gli Stati del Mar Nero, ad eccezione della Bulgaria e della Romania, il cui punto di vista ufficiale ci è sconosciuto, ma che difficilmente consentirebbero a venire lasciati in disparte da qualunque dibattito intorno a questo problema ».

Dopo avere detto che la Russia, la Turchia, l'Ucraina e la Georgia hanno il diritto assoluto ed esclusivo di deliberare in proposito, ed eventualmente anche insieme alla Bulgaria ed alla Romania, la nota soggiunge:

« Il Governo russo insiste sopra questo punto di vista, tanto più nel momento attuale, mentre si sta per convocare una Conferenza per regolare le questioni dell'Oriente ed esaminare quella degli Stretti, e dichiara quindi in anticipo che non riconoscerà alcuna soluzione contro il suo punto di vista tanto più che la Russia non sarà rappresentata alla Conferenza ».

Badate che la nota russa qui accenna non alla Conferenza decisa ieri l'altro a Parigi, bensì a quella che si prospettava a Venezia. La prima è invece su basi assai più ampie ed è possibile che una nuova nota russa sopravvenga a protestare in modo più preciso. Il documento reca infine un opportunistico brano laudativo per la lotta del popolo turco contro il trattato di Sèvres cioè « *per la sua esistenza e indipendenza* », e termina con una offerta di mediazione il cui accenno, però, è stato già respinto dall'Inghilterra. Ma l'essenziale della nota è l'affermazione che il punto di vista russo non sarà abbandonato neanche se « *quello opposto sia spalleggiato da una superiorità militare e navale* ».

Ancora in cerca di una formola

E' straordinariamente difficile trovare una formula e si continuerà a cercarla domani: questo è il resoconto inglese della discussione di oggi a Parigi. Quattro ore e niante formule! Sommando il tempo speso inutilmente oggi a quello dei due giorni precedenti, si arriva sulle 75 ore di accademia attuale o virtuale, senza il meno costrutto. L'Intesa mantiene le sue tradizioni, ma almeno, grazie agli dei, non c'è rottura. La rottura è soltanto a Smirne ed in tutto l'Oriente, dove il *confort* della vita, specialmente per le minoranze greche oppure turche, qua e là non è mai stato così scarso. Dove possono entrarvi i membri di queste due razze, che sono massacratrici come tutte quelle dei Balcani, viene creandosi l'inferno in terra. L'Oriente è può descrivere come una infinita ebollizione aperta o sotterranea di anime incoronate dalle possibilità più sinistre. Il commercio naturalmente è in rottura completa anche lui. Nessun popolo laggiù ama l'altro, ma anche quelli che più si odiano si detestano meno che quei foranei stabiliti militarmente e diplomaticamente in quei paraggi sotto la bandiera della comunanza d'interessi e della solidarietà. Se Mustafà Kemal perde la testa oppure finge di perderla giocando sulla disunione altrui, molte altre cose si romperanno subito su estensioni più vaste.

Intanto, a Parigi si cerca la formula. Per la ennesima volta si può ripetere che Mustafà Kemal è in realtà il solo arbitro della piega che le cose potranno assumere. Da un lato l'Inghilterra ha messo già il pugno di ferro per indurlo a miti consigli con le cattive; d'altra parte la Francia, che gli aveva iniettato addosso la vemenza di Achille si arrabatta adesso, così almeno sembra, a condurlo sotto la tenda. Se Mustafà Kemal ha un po' di senso di *humour*, devo sfogarlo alquanto. Che esso egli abbia deciso di fare in seguito alla riunione coi suoi amici governativi di Smirne, s'ignora tuttora. Da Costantinopoli seguitano ad arrivare versioni diverse sui propositi del duce, ed altre scaturiscono da Adana e da Parigi. Esse si contraddicono lasciandosi dietro vario passato. Soltanto la risposta ufficiale di Angora alla nota spedita lunedì scorso dagli alti commissari di Costantinopoli potrà fare qualche luce. La risposta è ormai attesa da sei giorni; finchè questa non giunga, anche i più ortodossi fra gli osservatori londinesi confessano che il Convegno di Parigi può fare soltanto dei buchi nell'acqua.

Armi ed armati

Ad ogni buon fine, l'Inghilterra continua a spedire in Oriente armi ed armati. Lo stesso duca di Connaught ha creduto opportuno oggi di salutare un battaglione della guardia in partenza, pronunziando un discorso niente affatto bellicoso, ma oltremodo significativo. Egli avvertì i partenti che il loro compito sarà forse molto pericoloso, ma si augurò di vederli tornare entro breve tempo senza aver corso troppi pericoli. Diversi ministri si sono riuniti oggi insieme col capo dello Stato Maggiore imperiale, col supremo comandante dell'aviazione militare e con altri tecnici dell'esercito e della marina. Certamente non si fecero discussioni politiche. Lloyd George è rimasto oggi in campagna, ma poco distante da Londra e col telefono a portata di mano.

Chanak resta il pilone delle immediate direttive inglesi che si riassumono in questo: l'Impero non può levarsi il cappello a Mustafà Kemal. Il Governo inglese non vuole la guerra, ma è pronto a farla se Mustafà attacca le truppe britanniche nelle zone della sponda asiatica da esse occupate. Se Mustafà è contento di essere padrone di tutta l'Asia Minore meno i due palmi di terreno a Cinnak e Ismith, e quindi non attacca gli inglesi che sono i soli a presidiare questi due estremi lembi dell'Anatolia, allora non c'è guerra, ma soltanto la Conferenza della pace. Se invece egli attacca, Lloyd George in ventiquattro ore potrà molto e facilmente indurre almeno la metà del popolo dell'Inghilterra e dell'Impero a battere tamburo. Tutto il resto ed ogni pacifismo, rimarrà soltanto sotto forma di sospiro. Chi dovrà marciare marcerà; non sarà una guerra popolare, ma così non fu neanche quella contro i boeri.

Campagna per la pace... a parole

In queste cronache non ci siamo diffusi a dilungarci in dettaglio in campagna contro la guerra che prosegue qui a parole, non soltanto sui più feroci organi di opposizione, ma perfino su quelli ministeriali, mentre giunsero invocazioni alla pace e talora anche alla pace a qualunque prezzo da comizi e sodalizi di ogni genere. Si potrebbe riempirne delle colonne: ma ciò servirebbe soltanto a dare una idea forse della situazione attuale di massa. Occorrerebbero spiegazioni lunghissime per chiarire bene questa clamorosa ondata di pacifismo verbale. Vi si intrecciano elementi di ogni genere, tranne quello del pacifismo autentico. Se si pigliasse sul serio ciò che si dice e si scrive in questi giorni, bisognerebbe concludere che il popolo britannico non vale più un fico e che l'Impero inglese non è più che una protesa. La verità, invece, almeno fino ad oggi, resta esattamente il contrario. Ciò si vedrà prima che questa crisi sia finita. Ride bene chi ride l'ultimo. Agire o non agire le cose stanno realmente così. Ogni altra versione è illusoria. La posizione esatta è descritta dai rilievi seguenti usciti sulla *Morning Post* la quale partecipa essa pure alla campagna per la pace e rimane ultra carica di veleno contro Lloyd George. « Noi differiamo, ci litighiamo, ci arrabbiamo, ma nel momento del pericolo diventiamo tutti quanti compatti. Così fummo nel 1914. e se è necessario così saremo nel 1922 ».

Si può eliminare in tal modo un sacco ed una sporta di commenti che sono del tutto effimeri. L'organismo che milita per la pace in modo più vibrato è naturalmente il *Labour Party*. Senonchè i *leaders* laburisti, che conferirono ieri con Lloyd George, hanno evidentemente finito per essere convinti che buona parte dell'attitudine assunta dal Governo giacchè essi non hanno più fiatato. Si attendeva da loro oggi un manifesto al paese. Essi se lo sono tenuto in petto. Si limitarono a telegrafare ai partiti laburisti del Dominions, notificando loro che il Labour Party inglese si è schierato in linea di massima contro la guerra. Ma l'on. Thomas, il *leader* del Sindacato dei ferrovieri, in un discorso tenuto iersera, si proclamava assolutamente convinto della necessità di mantenere la libertà degli Stretti. Di tale convinzione si manifestavano saluti anche gli altri *leaders* andati con lui dal primo ministro. Ora, quando si approva il fine bisogna ancora riconoscere i mezzi che occorrono per attuarlo. I *leaders* laburisti possono immaginare mezzi pacifici, ma se Mustafà Kemal attacca le truppe inglesi che proteggono lo stipite meridionale dei Dardanelli e dei Bosforo, evidentemente anche i *leaders* laburisti dovranno ammettere che il mezzo per mantenere la libertà è di rispondere ai kemalisti colle baionette e coi cannoni. Del resto, Thomas esclamava: « Noi siamo decisi contro la guerra se questa non sia realmente necessaria! ». Bravo, una delle due: o Lloyd George ha assolutamente neutralizzata ogni opposizione pratica e violenta dei laburisti, oppure, almeno, ne ha divise le forze, ed effettivamente anche in questo secondo caso li ha neutralizzati. I laburisti, in altri termini, se la guerra scoppiasse, si comporterebbero esattamente come durante il conflitto europeo: voti platonici per la pace, critiche più o meno vibrate all'opera del Governo ed in pratica collaborazione per la vittoria.

M. P.

Il Papa e i profughi di Smirne
Come scampò l'Arcivescovo

Roma, 22, notte.

Vivo è l'interessamento del Santo Padre per le tristi condizioni di Smirne causate prima dalla guerra e poi dall'incendio. Le prime notizie che pervennero alla Santa Sede da quella città risalgono a pochi giorni prima dell'abbandono dei Greci. L'arcivescovo mons. Vallega telegrafò al Cardinale segretario di Stato invocando soccorsi per la moltitudine di profughi che già cominciava ad affluire in seguito all'avanzata dei Turchi. Il Papa inviò subito istruzioni perchè fosse inviata una prima offerta di 100 mila lire. Passarono alcuni giorni senza notizie dirette per la Santa Sede, mentre le Agenzie telegrafiche annunziavano l'occupazione della città da parte dei Turchi e lo spaventoso incendio che aveva distrutto gran parte della città. Le prime notizie facevano ritenere che l'Arcivescovo avesse trovato scampo sulle navi insieme con tutti i missionari. Ieri finalmente pervennero notizie dirette che, purtroppo, confermano la gravità delle prime notizie sull'incendio e sulla completa distruzione del Palazzo dell'Arcivescovado. L'Arcivescovo ed i suoi famigliari non hanno potuto salvare neppure le suppellettili e sono stati costretti a fuggire portando seco soltanto quello che avevano indosso. Anche molti edifici appartenenti a comunità ecclesiastiche sono andati distrutti dalle fiamme. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie alle persone. I missionari e le suore sono tutti rifugiati sulle navi. L'Arcivescovo è sulla nave ammiraglia francese. L'incendio ha rispettato la cattedrale e gli altri edifici del culto, cosicchè non si ebbe a deplorare alcun danno alle chiese. In seguito a queste dolorose notizie il Santo Padre ha fatto pervenire all'Arcivescovo un'altra offerta di 100 mila lire, tenendosi pronto a darne ancora secondo le sue possibilità e secondo l'opportunità altre somme. L'erogazione di tale offerta è stata accompagnata dalla raccomandazione di procurare al più presto possibile una residenza provvisoria per l'Arcivescovado e di riaprire al più presto al culto la Cattedrale e le chiese, rendendo possibile l'accesso a quelle che sono rimaste circondate dalle rovine e di provvedere a procurare una residenza provvisoria anche alle Istituzioni di soccorso e di beneficenza, perchè esercitino in tutti i modi di essere utili nell'ora loro nel presente momento nel quale esse pare più che mai necessaria.

I 22 miliardi di Ford

Parigi, 22, notte.

Secondo la *New York Financial News Agency* la fortuna del noto costruttore di automobili americano, signor Ford, ascenderebbe a 400 milioni di sterline, cioè al corso attuale a 22 miliardi e 800 milioni di franchi. La rendita quotidiana di Ford è di 100.000 lire sterline, cioè al cambio attuale 5 milioni e 500 000 franchi.

La crisi del Partito Popolare

Nostra intervista con un membro del Consiglio Nazionale

Sulla portata e su quello che possono essere le ripercussioni della nota lettera dei «Senatori», abbiamo creduto interessante intervistare l'avv. Attilio Piccioni, uno dei *leaders* della si ista e membro del Consiglio Nazionale del Partito Popolare.

— E' stato un gesto non privo d'importanza e di significato — ci ha cortesemente risposto. — Sì, perchè almeno oggi sappiamo di avere un gruppo di senatori popolari, i quali si professano tali e intendono partecipare attivamente alla vita del partito, rinunziando anche, quando occorra, le contumelie con le quali alcuni loro colleghi, in pieno Senato, han tentato ripetutamente di colpire il Partito. E poi, avendo mostrato un così franco attaccamento ed una così chiara fedeltà al Partito, essi, che si presumono esponenti autorevoli dell'ala destra, vengono ad annullare e a ridurre assai quel moto di secessione di elementi di destra che pareva dovesse accentuarsi proprio in questi mesi.

Il destrismo senatoriale.

— Quindi una rinnovata affermazione del destrismo nel vostro Partito?

— Nell'intenzione forse sì. Nei risultati pratici nego che ciò possa avvenire. I pochi velati richiami rivolti al Partito nella lettera senatoriale, sono assolutamente insufficienti ad avvalorare la tesi che il Partito abbia lì in qui seguito una marcatissima linea di orientamento a sinistra, e, d'altra parte, l'attuale situazione politica del Paese mi pare che non offra troppe probabilità perchè ciò sia per avvenire nell'imminente domani. Ecco perchè — sotto questo aspetto — la lettera ha una scarsa importanza.

— Comunque però essa riesce a precisare sufficientemente in posizione e gli obbiettivi della destra del Partito — abbiamo soggiunto.

— Non pare: si soffermi troppo in enunciazioni generiche e astratte e con formule così volutamente caute da essere ritenute — autorevolmente — come una esatta manifestazione del pensiero e dell'atteggiamento centrista. Vede dunque... Ma queste sono distinzioni nominalistiche pressochè superflue.

— Già, mentre la lettera parla di crisi troppo frequenti, di fascismo, di collaborazionismo, ecc.

— Vede, è assai strano che l'appunto di crisaiolismo venga ripetuto proprio nei confronti dei popolari, da un gruppo di senatori che dovrebbero essere al corrente delle vicende parlamentari. Solo l'ultima crisi fu impostata coll'esplicito consenso del Gruppo popolare, mentre nelle precedenti — non esclusa quella che rovesciò il gabinetto Giolitti — esso rimase fino all'ultimo al fianco del ministero cui aveva dato uomini propri. Ciò ho ulteriormente ricordato l'on. Merlin. Ma forse l'appunto vuole essere un ammonimento per l'avvenire: ammonimento giusto, fino ad essere superfluo, se si riferisce a Gabinetti forti e capaci di governare; inefficace in caso diverso. E di tempi di governo non abbiamo, in questo momento, l'Italia, o quanto meno, si logorano facilmente al potere.

«Ma dove il pensiero dei nostri senatori non appare eccessivamente chiaro è nell'esame il fenomeno del fascismo. Lapsoso che esser chiari nei confronti del fascismo non è cosa agevole, poichè esso stesso è ravvolto ancora in una rete di contraddizioni e di problemi che durerà fatica a risolvere: ma comunque quando lo si mette di fronte allo Stato (pur riconoscendone «in iniziale indiscutibile effetto utile» sullo stesso piano del comunismo, accanto al quale avrebbe creato in seno allo Stato «quasi due altri Stati con propri ordinamenti, propri capi, proprie schiere di armati, proprie leggi, ecc.», bisogna concludere che lo stesso trattamento di autorità e di forza cui lo Stato sottopone il comunismo, deve essere esteso anche al fascismo. E' questo il pensiero dei senatori popolari? Lo sottoscriviamo a piene mani. Ma, nel fatto, sono essi persuasi che lo Stato segua codesta direttiva? Sarebbe troppo ingenuo l'affermarlo. E allora che cosa essi ed il Partito popolare — che pure ha la sua parte di responsabilità nel Governo — fanno perchè praticamente e rigorosamente lo Stato sia «il disopra» del fascismo, supremo garante di tutte le legittime libertà?

— Essi vanno verso destra.

— Bravo. E non si può concludere diversamente se si considera la loro fobia per ogni contatto con la sinistra socialdemocratica. Ho detto fobia. La parte più esplicita delle lettere è quella intesa ad escludere — in linea di principio — ogni collaborazione social-popolare. E' inutile ovviarla con formule estremamente sottili: il senso, lo spirito vero è questo: ed a questo il segno distintivo del più autentico conservatorismo. Si può discutere sulla convenienza o l'opportunità di tale collaborazione in un determinato momento ed in funzione d'una certa situazione, ma elevare verso di essa una barriera di principii, è negarla a priori. Giusto e doveroso il vagliarla numero e le necessarie pregiudiziali — gran parte delle quali sono state del resto risolte e superate dal manifesto dei concentrazionisti — ma che esse non siano tali per chi anche gli altri, in sostanza, debbano, se vogliono collaborare con noi, diventare... popolari o quasi. E non basta dire che ciò vale anche per il «vecchio conservatorismo, per il liberalismo massonico, per partiti vecchi e nuovi egoistici ed egemonici». Ciò non risponde a verità, poichè con codesti partiti noi, di fatto, abbiamo collaborato e collaboriamo ancora. E non abbiamo di essi rifiutato — evidentemente — precludere alla troppo dura il calvario della «libertà della scuola» che è tra quei postulati morali che giustamente i nostri senatori vorrebbero maggiormente avvalorati, nè è una documentazione probatoria. Sarebbe quindi un grave errore immobilizzare il Partito in una situazione così arida ed ingrata.

Il problema finanziario.

Sul problema finanziario l'intervistato ha detto: «A me pare che la coscienza del lavoro finanziario cui va liberato lo stato si diffonda e si approfondisca in sempre più vasti ceti, se se ne toglie comunisti e fascisti. I quali logicamente pensano che i germi della rivolta o della dittatura stimolino e più rapida maturazione del tracollo del dissesto finanziario. E ciò dà al problema delle finanze pubbliche un rilievo politico di primissimo ordine. Ma anche per questo aspetto i sostenitori popolari a me pare che si aggirino in un circolo vizioso. Una politica tributaria coraggiosa e per resi senz'altro demagogica, ma il risanamento delle finanze dello Stato e ingenuo attenderlo dalle economie sia pure fino «all'osso», e da un riordinamento dei tributi attuali. Il disavanzo è troppo imponente per consentire ciò. Ora non è demagogia anche questa: illudersi ed illudere sulla idoneità d'un rimedio inefficace? Bisogna avere il coraggio di affermare che, se è necessario, nuove tasse saranno imposte a tutti i ceti della popolazione.

— Sta bene. E le frecciate qua e là abilmente messe contro la sinistra del partito?

— Sono paterni ammonimenti, macchè frecciate! Ma se la sinistra è stata ed è la parte più disciplinata del partito! Pensi all'on. Bencompagni, e faccia il confronto. Pensi a tanti casi di... esagerato bolscevismo anche tra i senatori) e poi sappia dire quando mai i sinistri si sono impegolati in un pressochè simile filosocialismo e filobolscevismo. E se si vuole alludere, parlando di «deviazioni», alle agitazioni contadine del Cremonese, bisogna dire che ciò è per lo meno ingeneroso... Lei ricorderà certamente a Venezia il trionfo decretato al «Lodo di Soredina». Ma fu più esplicitamente avvertito, fin d'allora ai destri e centristi del nostro partito: eppure di voi oggi si adorna d'una fedaltina d'ultima ora la vittoria delle organizzazioni bianche sovietiste: ma che cosa fareste voi se dovesse il gioco delle parti dovesse mutare? Parlerebbero, come si vede, di «deviazioni», di «perturbazioni» e così via.

Il prossimo Congresso.

— E così al prossimo Consiglio nazionale ci sarà battaglia?

— Ci sarà una discussione ampia e profonda sulle vicende politiche passate, o — ciò che più conta — sull'atteggiamento avverso del partito. Si terrà all'indomani del Congresso socialista che dovrebbe conchiudersi — questa volta almeno — con una netta e coraggiosa chiarificazione. Ciò potrebbe non essere inutile ai fini della nostra discussione. I temi base saranno certamente il fascismo, il collaborazionismo e la situazione finanziaria del paese.

— E quello parlamentare?

— E' in funzione, necessariamente, dei primi due.

— E si avrà l'attesa sterzata a destra?

— Non lo credo: le pare a ciò sufficiente la lettera dei nostri senatori? Si avrà un'altra solenne affermazione della ferma disciplina e della salda compattezza del nostro partito in un indirizzo che garentisca e scolpisca le sue schiette basi democratiche e cristiane. Il contatto con le sue masse — non dubiti — il partito lo manterrà vivo e fecondo.

Una calorosa stretta di mano e il colloquio ha fine.

Commento di un organo popolare

Roma, 22, notte.

Il *Corriere d'Italia*, organo politico del partito popolare, rispondendo ai giornali che commentarono la nota lettera dei senatori di parte popolare, pubblica la seguente dichiarazione: «Il partito popolare non può non essere oggi verso il socialismo nelle stesse posizioni nelle quali era ieri e cioè contrario alla collaborazione coi socialisti. Ed in rapporto ad ogni altra possibilità di intesa a sinistra o a destra, esso non può non avere una prima e fondamentale preoccupazione, un interesse superiore ad ogni altro: quello di conformare e precisare anzitutto la propria e naturale posizione di centro, nella quale e dalla quale esso può svolgere un'azione sempre democratica, un'azione schiettamente nazionale, senza soggiacere a pressioni di monopolio di nessun genere e di nessuna parte».

L'inchiesta sull'industria

Roma, 22, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Benedusce si è nuovamente riunita la Commissione di indagine sull'industria, la quale in ripreso e completato l'esame dell'industria meccanica con un ampia relazione dell'ing. Formara, amministratore delegato della Fiat. Il presidente, nel dare la parola al relatore, ha voluto rilevare le recenti vittorie dell'industria automobilistica italiana nei circuiti di Strasburgo e di Monza, meglio di una eloquente affermazione dell'industria italiana all'estero. La relazione dell'ing. Formara esamina la formazione dell'industria automobilistica in Italia, le sue condizioni di deficienza e di vantaggio rispetto alle industrie simili negli altri paesi, le cause sia di ordine finanziario sia di ordine economico e politico che essa ha attraversato. L'ing. Formara ha insistito soprattutto sull'importanza per l'industria dell'organizzazione commerciale del credito industriale e finanziario all'interno ed all'estero. La relazione ha dato luogo ad una notevole discussione alla quale hanno partecipato gli on. Baldesi ed Olivetti, il comandante Jurach, l'ing. Agnelli ed il presidente on. Benedusce. Durante la discussione è stata posta in rilievo la necessità proficuabile di salvare il credito della nostra organizzazione produttiva stimolando intese tecniche e di carattere commerciale tra industriali ed operai e dando particolarmente al capitale estero la sicurezza della stabilità e della disciplina della vita interna del paese. Stamane la Commissione si riunirà per sentire la relazione di uno dei rappresentanti della parte operaia, l'organizzatore Quaglia, sulle condizioni delle industrie siderurgiche e meccaniche, sulle quali hanno già riferito per la parte industriale il comm. Falck ed il comandante Jarach. Domani, sullo stesso argomento, presenterà una relazione alla Commissione l'on. Bonzer che non ha potuto partecipare alle precedenti riunioni per un'ispezione che lo ha condotto a Torino.

Modifiche ai prezzi del carbone tedesco

Roma, 22, notte.

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato comunica che a datare dal 21 corr. i prezzi del carbone tedesco sono così modificati: Per il carbone tedesco da vapore da gas e da forni fino a lire 175 respettivamente, franco vagone al trasbordo di ricevimento e al porto di carico per detta qualità di carbone l'Amministrazione ferroviaria è costretta sospendere in linea di massima la vendita ai privati per deficienze di possibilità. Essa si limita pertanto a vendere esclusivamente alle industrie che ne fanno consumo diretto i seguenti carboni speciali: coke metallurgico Westfalia al prezzo di lire 200, franco vagone al transito di Domodossola, e da lire 250, franco vagone al porto di scarico; antracite tedesca, al prezzo di lire 250, franco vagone al transito di Domodossola, ed a lire 300 franco vagone al porto di scarico. L'Amministrazione ferroviaria vende inoltre a tutti i privati il coke metallurgico della bassa Slesia al prezzo di lire 300 la tonnellata franco vagone al transito del Brennero. Nel limite della disponibilità sarà anche ceduta antracite tedesca crivellata, con l'extra-prezzo di lire 50 la tonnellata. Le domande per l'acquisto dei detti carboni speciali devranno essere indirizzate alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, Servizio approvvigionamenti, ufficio carboni.

L'inchiesta sulle irregolarità nella Congregazione dei Sacramenti

Roma, 22, notte.

Nulla è ancora noto circa i risultati dell'inchiesta ordinata dal cardinale Lega per le note irregolarità nella Congregazione dei Sacramenti. Si prevede che sui primi del mese prossimo sarà compiuta. Nelle alte sfere della Corte Pontificia le indiscrezioni intorno ai fatti emersi hanno prodotto viva impressione, non tanto per le persone indicate come responsabili, quanto per i sistemi, per i quali si è ravvisata la necessità di radicali provvedimenti. Sembra intendimento di Pio XI di procedere ad una revisione generale della legislazione. - Sapienti Consigli - che pure migliorava molto lo stato precedente. Essa in grande parte non è stata applicata ed ha lasciato sussistere usanze che facilmente si prestano ad abusi.

Le trattenute ai postelegrafonici per i contributi dell'organizzazione

Roma, 22, notte.

Il ministro Chimienti aveva autorizzato i cassieri delle varie direzioni compartimentali postelegrafoniche ad effettuare sugli stipendi dei funzionari le trattenute relative alle contribuzioni per le organizzazioni di classe. Il ministro Fulci, in considerazione della non unanimità di favori colle quale il provvedimento era stato accolto dal personale, aveva con una sua circolare stabilito che la trattenuta potesse essere fatta soltanto sugli stipendi di quei funzionari che rilasciassero ai cassieri in forma autentica una speciale autorizzazione. Con circolare 19 settembre u. s. il ministro delle Poste ha revocato completamente l'autorizzazione del ministro Chimienti. Il provvedimento avrà vigore alla fine del mese in corso.

Per la gestione privata del servizio telefonico

Roma, 22, notte.

L'*Epoca* annunzia che si sta costituendo in Roma una Società anonima per l'esercizio del servizio telefonico in Italia. Il progetto riguardante questo grandioso programma di iniziativa privata, fu presentato al predecessore dell'on. Fulci ed è stato negli scorsi giorni ripresentato all'attuale ministro delle poste e telegrafi che lo ha trasmesso per gli opportuni studi alla Direzione generale competente.

Un aeroplano al Papa

Roma, 22, notte.

L'«Agenzia Aereo» dice che in seguito ai voli compiuti a Loreto nelle recenti feste aviatorie relative dai cardinali Tacci e Bonazzi, un Comitato di sette dame milanesi ha stabilito di offrire in dono un aeroplano al Sovrano Pontefice a somiglianza di quanto fecero per l'automobile.

La malattia morale del porto di Genova

Contro le cooperative dei lavoratori del porto si è scritto tanto e si sono elencati così numerosi tipici esempi, che a me sembra assai più utile dire piuttosto le cause che hanno portato ad un viziato ordinamento del lavoro portuario, perchè dall'esame di esse risulta, a parer mio, una conclusione molto importante e che mi sembra non sia stata sin qui rilevata: e cioè che, ove i criteri adottati sinora continuassero ad aver vigore, il lavoro nei porti conserverebbe gli attuali difetti fondamentali, indipendentemente affatto dalla esistenza, o meno, delle cooperative. Il principio a cui si è informati sino dalla costituzione del Consorzio per regolare lo stato dei lavoratori del porto, si è risolto economicamente in questo teorema: dato il numero degli operai esistenti e dato il traffico, trovare il coefficente di rendimento necessario, perchè le operazioni vengano compiute, garantendo un salario rimuneratore. E' evidente quindi che se il traffico diminuiva, mentre il numero dei lavoratori non doveva variare, il coefficiente di rendimento doveva esso pure diventare più basso, e quindi il costo del lavoro più alto. Da ciò si fu indotti, ad ogni revisione dei ruoli operai, ad abbassare continuamente il minimo di rendimento di lavoro a cui doveva corrispondere il salario-base. Mentre, quando il traffico aumentava, non volendosi variare il numero degli operai fissi, i quali perciò dovevano aumentare al disopra del minimo il loro rendimento giornaliero, si fissarono una serie di extra-compensi, destinati a portare rapidamente il guadagno giornaliero dei lavoratori a cifre eccezionali.

In tutto questo, come si vede, la cooperazione non entra per nulla. Entra la concezione fondamentale sbagliata, ma in parte giustificata dal fatto che il porto è una specie di stazione ferroviaria, in cui quindi non si può ammettere che vengano ad operare degli individui che non si conoscono. Da qui al concetto di monopolio il passo era semplice; e, una volta costituito il monopolio, avvenne che anche fra i lavoratori si codificarono quegli abusi, che abbiamo già rilevato per le imprese capitalistiche: imbarchi e sbarchi e che hanno fatto diventare le tariffe portuarie di Genova una selva irta di incognite, tutte pericolose per il commercio. E questi vizi raggiunsero l'apice durante ed a causa della guerra.

Se difatti noi guardiamo quella diecina di articoli che regolano le tariffe, scorgiamo: 1.o il lavoro minimo necessario a garantire il salario-base di lire 25 giornaliere, è ridotto a proporzioni irrisorie per tutte le categorie, dagli scaricatori di carbone ai ribaltitori di chiodi. Viceversa, per tenere occupata una larga massa di operai, la specificazione delle operazioni è spinta al grottesco, sicchè, ad esempio, per ribaltare un chiodo, è necessaria la contemporanea presenza e prestazione di 5 operai; 2.o l'orario non viene ordinariamente osservato, in guisa da rendere necessario il lavoro notturno, che dà dei supplementi considerevolissimi. Viceversa, l'operaio ha il diritto di lavorare 8 ore; sicchè, se viene impiegato in un lavoro che gli concede di terminare in 4 ore, gli si conteggia il così detto «compimento», ossia un compenso per le 4 ore residue, calcolato in modo da rendere questa disoccupazione molto vantaggiosa; 3.o è impossibile calcolare tutti gli «extra» che, a seconda del mestiere, servono ad aumentare il salario. Supplementi per la lunghezza della nave, per il caso in cui essa si sbandi, per i gradi di calore delle stive, e così dicendo. Per i cotturni, vi è poi il «minimo di compenso», in forza del quale, ove il lavoratore non riesca a superare le 50 tonnellate di movimento, deve ricevere, oltre al cottimo per il lavoro eseguito, anche la giornata di paga. Perciò il lavoratore ha interesse a limitare la sua produttività solo a 49 tonnellate, quando il guadagno fatto con la maggiore produzione risulti minore dell'importo della giornata di paga.

Questi inconvenienti sono poi gravissimi nel lavoro così detto «industriale», (qualunque nave arrivi in un porto dopo una lunga navigazione ha bisogno di riparazioni, grandi o piccole. A Genova, come altrove, esistono delle ditte, le quali hanno stabilito le loro officine nel porto e compiono questa funzione. Ma mentre per i lavori che si eseguiscono in officina, l'impresa assume gli operai sul mercato libero alle condizioni normali, per la messa in opera degli oggetti riparati a bordo, o per i lavori che bisogna eseguire direttamente sulla nave, deve valersi di mano d'opera fornita dall'autorità consortile. E qui i vizi dell'ordinamento sono veramente giganteschi. In via di fatto, mancano alle ditte ogni facoltà di scelta ed esse devono accettare la mano d'opera concessa dai gestori, la quale non è legata alle ditte da nessun vincolo di interesse e di disciplina. Se la riparazione è urgente, se la nave ha bisogno di ripartire rapidamente, deve sottostare a dei veri ricatti. E' classico il caso di un'operazione di rinfilamento di 4 forni, per cui la cooperativa chiese un compenso di 8 giorni e 8 notti di lavoro, mentre tutto un operaio con 8 ore di lavoro e rinfilare un forno.

Ora, perchè le ditte industriali hanno potuto sopportare uno stato di cose così insostenibile? Per un motivo molto semplice ed importante. Per le piccole riparazioni, anche se l'importo ascende ad alcune diecine di migliaia di lire, non conviene mandare il piroscafo in un altro porto. Sicchè, per quegli inquilini, gli armatori devono assoggettarsi alle condizioni che qui vengono imposte loro. E siccome la ditta industriale non fa altro che caricare la sua percentuale sul conto degli operai, così quanto più alto è questo conto, tanto maggiore automaticamente diventa il guadagno dell'impresa.

Ciò è tipicamente vero per il lavoro industriale. Ma, «mutatis mutandis», si può ripetere anche per le operazioni classicamente portuarie di carico e di scarico in cui pure si è giunti a dei colmi incredibili. Così, per far accettare alla mano d'opera l'introduzione dei mezzi meccanici e, più specialmente, degli elevatori elettrici, si è prescritto che l'uso di essi non deve venire consentito, se non quando almeno 7 piroscafi si stanno scaricando a braccia! Così, i pesatori di carbone vengono retribuiti, sempre per disposizione consortile, anche quando non pesano. Così, altre misure si sono prese per corrispondere compensi agli antracitisti e ai chiattaioli, il cui lavoro è venuto permanentemente a mancare.

La relazione Bonino osserva in proposito: «Conviene dire che quando organizzazioni ed impresari hanno avuto modo d'intendersi a spese delle merci, lo hanno fatto senz'altro. Le tariffe del Consorzio sono puramente nominali. Se non fi fosse la possibilità degli extra, esse sarebbero fallimentari. Ma un po' per causa dei lavoratori, un po' per causa delle imprese, le spese extra fanno ascendere il fattore costo sbarco a cifre, che qualche volta sembrano fantastiche. Vi sono stati dei pezzi di macchinario, che hanno pagato 300, 400 lire la tonnellata; ma anche non tenendo conto di questi casi eccezionali, resta il fatto incontestabile della nessuna corrispondenza fra il costo effettivo delle operazioni e quello indicato dalle tariffe. La stessa merce, messa lo stesso giorno, nella stessa località, con lo stesso numero di operazioni, presenta prezzi differenti per cause che non hanno nessun rapporto nè con la sua qualità, nè con la volontà del ricevitore». E qui devo aggiungere l'altro appunto, constatato pure dalla relazione governativa. Che cioè precisamente lì basandosi su questa diversità capricciosa e su questa incontrollabilità del costo delle operazioni, parecchie ditte avevano l'abitudine di caricare ai clienti dell'entroterra, addossandole alle cooperative operaie, delle spese e degli extra che non si erano verificati.

***

Per quale motivo questa situazione si è giudicata insostenibile proprio soltanto adesso? Per una causa semplicissima, che fu operato su due punti: la crisi economica.

Durante la guerra, la vastità delle operazioni portuarie richiese l'assunzione di numerosi avventizi, che vennero impiegati, e anche sfruttati, dalle corporazioni chiuse dei lavoratori di ruolo. La lunga durata della guerra e la cuccagna dell'immediato dopoguerra, legando gli avventizi al porto ed abituandoli a vedere gli alti guadagni generali, fece sì che essi abbiano resistito ai licenziamenti; non solo, ma abbiano preteso che il lavoro ed i lauti venissero equamente ripartiti fra essi ed i vecchi operai. Di qui una prima lotta per il numero delle cooperative e per la adozione di norme, che garantissero il passaggio graduale dalla categoria degli avventizi alla casta degli operai di ruolo: e questa lotta segnò un indebolimento nella disciplinatissima organizzazione camerale dei lavoratori. A questo punto, piombò sopra tutti la crisi economica. E la categoria capitalistica del porto ne approfittarono, per tentare un colpo definitivo contro questo regime. Avevano preferito sfruttarlo d'accordo, finchè l'elemento del costo pareva aver perso ogni importanza nell'economia generale, sicchè vi era da scialare per tutti. Oggi, che il ritmo normale ha ripreso, che il commercio languisce, che poche lire di differenza nel costo delle operazioni bastano per spostare il traffico svizzero e della Lombardia da Genova verso i porti del Nord e persino verso Venezia, i commercianti trovano che questa costituzione del lavoro è insopportabile. Il che resta indiscutibile. E la relazione Bonino, suggerendo alcuni rimedi — quali la modificazione del Comitato esecutivo e dell'assemblea consortile; la chiusura dei ruoli dei lavoratori fissi, previa un'adeguata revisione di essi; il ristabilimento delle tariffe «a forfait»; riforme disciplinari, ed infine la sollecita esecuzione dei lavori portuali e ferroviari già da tempo approvati — corrisponde pienamente ad un desiderio e ad una necessità generale.

Ma io qui ho voluto prospettare, più che altro, il problema del porto di Genova sotto l'aspetto morale, perchè mi sembra che questo sia stato troppo dimenticato, mentre sono d'avviso che invece predomini su tutti. Non è disfacendo la cooperativa, o detandole di una bandiera bianca, o tricolore, anzichè rossa, moltiplicando le norme disciplinari, cambiando le tariffe, che noi risolveremo il problema fondamentale, di dare al porto di Genova un potente impulso. Le tariffe scritte sulla carta, oggi non sono esagerate; i regolamenti delle cooperative sono largamente lasciati di ottime intenzioni; come ho già rilevato nel precedente articolo, il porto ci dà già i tre possibili tipi di ordinamento del lavoro e tutti e tre funzionano ugualmente male. La questione è di uomini, non meno che di ordinamenti: e in tutta Genova predomina sul porto una concezione, la quale paralizzerà gli effetti di ogni riforma, finchè sia radicata nei cervelli, dove si è fissata per lunga ereditarietà. Ora, siccome gli uomini non si possono mutare d'un tratto, l'opera deve essere raccomandata al tempo, agli ordinamenti, alla concorrenza. Ma non illudiamoci: si tratta di una faccenda molto lunga.

ATTILIO CABIATI.

Bimbo che precipita da un tetto per prendere una nidiata di passeri

Genova, 22, notte.

Alla Certosa di Rivarolo un bimbo di nove anni, Edmondo Bovenga, era salito trastullandosi con un suo coetaneo nel solaio della propria abitazione al terzo piano di una casa di Via Principe Amedeo. L'attenzione dei due bimbi venne ad un certo punto attratta da alcuni passeri che si trovavano in un nido sul tetto. I ragazzi pensarono di andarli a prendere. Il primo ad uscire fuori sul tetto fu il Bovenga, che si diresse verso l'angolo del tetto stesso ove si trovavano gli uccellini. Il piccolo aveva però fatto pochi passi, quando malamente scivolò una tegola smossa, vacillò e cadde rovescio sul tetto, rotolando verso la grondaia. Urlando di terrore, il povero bimbo cercò di aggrapparsi alle sporgenze disgraziatamente, ma tutto fu inutile e precipitò nella sottostante via. Raccolto, fu trasportato in barella all'ospedale di Sampierdarena dove però giunse cadavere. La scena straziante che si svolse all'ospedale quando giunse la mamma del piccino, è indescrivibile. L'impressione nella cittadina è enorme.

Herriot a Mosca

Parigi, 22, mattino.

Un telegramma da Mosca annunzia che il senatore Herriot, sindaco di Lione, è giunto colà ieri mattino per iniziare la sua inchiesta sulla situazione della Russia sovietista. Da Mosca egli si recherà a Ninij Novgorod.

Tragica caduta d'un marinaio a Genova

L'arresto d'un ladro, fiato agonie investigative

Genova, 22, notte.

Nel pomeriggio d'oggi il marinaio Luigi Schiappano di Antonio da Portofino, mentre a bordo dell'*Anatolo I*, della Società Nazionale di Navigazione, alla boa al ponte Andrea Doria, era intento al proprio lavoro, per la rottura dell'albero di maestro, precipitava sul ponte della nave, rimanendo altrettanto cadavere per la frattura del cranio.

Giorni sono due audacissimi malviventi, qualificatisi per agenti investigativi, riuscivano a compiere una perquisizione nella casa di certa Pallotto Livia, appropriandosi di circa 25 mila lire fra denaro e gioielli. Iniziate pronte indagini, la Polizia riusciva a rilevare le piste di una dei due malfattori, indicato per tale Negrini Carlo di anni 27, da Venezia, e ivi abitante. Si è accertato che il Negrini non appena compiuto il furto era partito da Genova. Furono inviati senz'altro a Venezia due agenti investigativi, i quali, dopo molte ricerche, riuscirono a rintracciare il Negrini, arrestandolo nell'*Albergo del Commercio*, ove aveva preso alloggio. Il Negrini, messo alle strette si è reso confesso.

I conflitti

4 morti e 5 feriti in Calabria

in un conflitto tra carabinieri e contadini

Reggio Calabria, 22, sera.

Giunge notizia di un grave conflitto avvenuto a Casignana, paese nel circondario di Gerace. Al tempo del movimento delle Leghe dei contadini per la concessione delle terre incolte, le Leghe di Casignana, dove abbonda l'elemento sovversivo, occuparono le immense tenute di proprietà del principe di Roccella. In seguito alla revoca del decreto Visocchi, le terre del principe Roccella avrebbero dovuto essere sgombrate. Temendosi disordini, furono inviati sul luogo trenta carabinieri con un commissario di P. S. e l'amministratore dello stesso principe di Roccella. Ma la forza pubblica era attesa da circa trecento persone, tra uomini e donne, appostate in una vallata e armate di bastoni e di rivoltelle. Esse temerono di tagliare la via alla forza con una fitta sassaiola e sparando alcune fucilate. Ne nacque un conflitto durante il quale furono uccise quattro persone e cinque persone ferite; tra i feriti vi è il sindaco, noto socialista, il quale è stato colpito da arma da fuoco carica a pallini, il che fa supporre che il colpo sia venuto dai dimostranti. Uno dei morti è un assessore comunale. Vi sono anche due carabinieri feriti.

Il bando all'on. Miglioli

La Prefettura di Cremona presidiata dalla truppa

Cremona, 22, notte.

Durante la giornata di oggi l'on. Farinacci si è recato più volte dal prefetto al quale ha comunicato l'*ultimatum* contro l'on. Miglioli «declinando — ha detto — tutte le responsabilità». Alle 16 i fascisti si radunarono nei pressi della prefettura, ma l'on. Miglioli non si è mosso ed è rimasto negli uffici della Deputazione provinciale, continuando a ricevere gli amici politici e trattenendosi a colloquio col prefetto e l'ispettore generale di P. S. L'autorità ha fatto presidiare il cortile della prefettura da numerosi plotoni di artiglieria e fanteria. Sono state disposte delle sentinelle anche alle finestre della Deputazione stessa. Non si sa ancora che cosa possano aver deliberato i fascisti. Come si sa, era stato dichiarato che se l'on. Miglioli non partiva entro oggi alle 16, il direttorio del fascio avrebbe ceduto i poteri ad un comitato segreto di azione. Però, tanto durante la giornata, quanto nella serata, non si sono verificati incidenti di sorta. Al momento in cui vi telefoniamo, attorno alla prefettura vi è grande animazione, mentre un corteo di camicie nere sta percorrendo le vie della città al canto degli inni fascisti, con il tricolore alla testa. L'on. Miglioli resterà? Fino alle 20 pareva che egli non volesse muoversi; poichè però egli ha telegrafato a Roma che si troverà domani in quella città, si crede che partirà nella notte.

I fascisti arrestano un anarchico

sospetto autore dell'uccisione di un fascista

Comunista in fin di vita

Milano, 21 notte.

Giorni sono a Casal Pusterlengo scoppiava uno dei soliti conflitti tra fascisti e comunisti. Non tardarono a comparire le armi ed uno dei rissanti, il fascista Peviani, cadeva mortalmente ferito. Coloro che avevano preso parte al conflitto si dileguarono, ma la voce pubblica accusava autore dell'uccisione certo Fortunato Croce, indicato come anarchico. Costui ritenne conveniente allontanarsi e trovò lavoro alla Caselma Molli, in Brugherio, in qualità di operaio della fabbrica di mattoni Lavazzari e Fumoni di Melzo. I fascisti di Casal Pusterlengo facevano indagini e scoprirono il rifugio del Croce avvisarono i compagni di Melzo, che oggi in automobile si recarono alla predetta caselma. Il Croce, circondato, fu preso e trasportato su un camion, che tosto si diresse alla questura di Milano. Il Croce, dalle mani dei fascisti passò in quelle degli agenti di polizia. Egli afferma di aver preso parte al fatto, ma nega di essere stato l'uccisore del Peviani.

Ieri sera, sul tardi, poi, a Merlino, presso Paullo, tre fascisti e comunisti s'è stata una colluttazione. Tre fascisti giravano con un pentolino e colorivano tutte le case dei tre colori bianco, rosso e verde. Un comunista, certo Ferraro, è intervenuto. I fascisti, che erano armati, reposero. Il Ferraro riportò profonde ferite di arma da taglio alla testa. Sembra che sia in imminente pericolo di vita. Sono stati arrestati due fratelli appartenenti al Fascio del luogo, Pietro e Valentino Bedeschi, il primo di 20 ed il secondo di 23 anni.

Arresto di fascisti per l'uccisione di un carrettiere

Pisa, 22, sera.

Ieri sera, a tarda ora, nella frazione di San Piero a Grado, nella vicinanze di Pisa è stato ucciso il carrettiere Bani Egidio di anni 37 ammogliato con due figli. Il fatto è andato così. Un gruppo di giovani si erano recati alla casa del Bani invitandolo a scendere sulla strada. Appena il Bani è sceso è avvenuto un vivace colloquio con i giovani, durante il quale sono stati sparati alcuni colpi di rivoltella. Il Bani è caduto a terra in una pozza di sangue rimanendo cadavere. Sono subito accorsi alcuni abitanti di quei paraggi che hanno cercato di portare soccorso all'infelice, ma ormai non vi era più niente da fare. E' stata avvisata prontamente la Questura di Pisa, la quale ha inviato sul luogo un camion di guardie regie. Giunto in località di San Piero il camion è stato preso a rivoltellate. Non si conoscono ancora le cause del delitto, che però le autorità ritengono di origine politica. Il Bani apparteneva al Partito liberale. Sono stati tratti in arresto i fascisti Ferro Alessandro, figlio del dott. Antonio, segretario della sezione fascista di San Piero, Parenti Vitale, Bani Ivo, Giunti Manlio, tutti appartenenti alla sezione fascista di San Piero a Grado. Alle 2,30 è stato incendiato alla stessa frazione di San Piero un pagliaio e il fuoco minacciava di propagarsi alla casa dei fratelli Gombi, dove si trovava il cadavere del Bani. Il Questore dirige personalmente le indagini e si ritiene che avvengano altri arresti.

Nuova mobilitazione fascista nel Biellese?

Biella, 21, notte.

Le squadre fasciste d'azione del circondario di Biella che erano state smobilitate sin dai primi di settembre dopo l'ottenuta capitolazione dell'amministrazione socialista del Comune di Biella e dell'Amministrazione di altri 30 Comuni della nostra zona, vengono da ogni momento mobilitate. L'ordine di mobilitazione generale verrà reso pubblico domani a mezzo manifesto e dal settimanale fascista che esce appunto domani. La causa che avrebbe determinato il Direttorio a questo grave provvedimento si deve cercare nel sospetto che i dirigenti fascisti nutrono circa una probabile o pros-sima reintegrazione dei caduti amministratori socialisti negli antichi poteri, mercè l'appoggio che a loro verrebbe dato dalle Autorità governative. E' però convinzione generale che tale sospetto sia del tutto infondato anche in vista di recenti dichiarazioni fatte da autorevoli dirigenti del movimento socialista e comunista biellese i quali escludono, per ora, da parte loro ogni desiderio di ritorno alla testa delle amministrazioni.

SPORT

Come verrà disputato nel 1923 il Gran Premio di Indianapolis

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, notte.

Telegrafano da New York che la massima corsa automobilistica americana, il classico Gran Premio di Indianapolis, verrà corso per tre anni, a partire dal 1923 con la formula che ha retto quest'anno i Grandi Premi d'Italia e di Francia: 2 litri di cilindrata massima, 650 chili di peso minimo. Il regolamento della gara dell'anno venturo è notevole inoltre per due innovazioni interessanti: 1.o le vetture di cilindrata molto inferiore a quella massima (ad es. le automobili di 1500 cmc.) potranno prendere il via senza essere obbligate a completare il loro peso con zavorra inutilizzabile; 2.o i concorrenti potranno partire senza a bordo il meccanico, perchè al Gran Premio 1923 sono ammesse anche le macchine ad un posto. Come già si è fatto in occasione del circuito di Milano, alla massima prova chilometrica saranno ammessi anche i costruttori e i piloti tedeschi ed austriaci, ai quali soltanto più la Francia chiude la via per cimentarsi nell'agone sportivo internazionale. Tutte le altre modalità contenute nei precedenti regolamenti del G. P. d'Indianapolis non sono cambiate, e la lista dei premi è uguale a quella di quest'anno: 20 mila dollari (pari a 460 mila lire italiane) saranno riservati al primo classificato e 30 mila dollari (cioè 690.000 lire) saranno divisi tra i premi di traguardo e gli altri premi di classifica finale.

La Coppa Deutsch de la Meurthe

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, notte.

La Coppa Deutsch de la Meurthe, che si correrà in Francia il 30 settembre, sarà disputata da cinque aviatori: l'italiano Brack Papa, l'inglese James Hebert, e tre francesi i cui nomi si conosceranno soltanto dopo che sarà finita l'eliminatoria del 27 settembre, che metterà alle prese Sadi Lecointe, Lasne, Casale, Berthelin, Madon, Nungesser.

Com'è noto, la Coppa è stata messa in palio dalla famiglia di Enrico Deutsch De La Meurthe, in continuazione della Coppa Gordon Bennett che era stata aggiudicata alla Francia per averla vinta tre volte consecutive con Verbines (Chicago 1912, alla media di km. 160,709 all'ora),

In solitudine

Guglielmo secondo, ex imperatore e re, riprende moglie. Solo in un'isoletta straniera, senza conforti di famiglia, egli sente bisogno di un affetto: una donna cui comunicare i suoi dolori, la quale gli addolcisca l'angoscia opprimente di quella solitudine. Le giornate sono lunghe in quella piccola isoletta del mare del Nord: la sera cala presto; fuori la pioggia che sferza sui vetri o l'urlo del vento, lo stridio dei gabbiani, la rabbia del mare cozzante contro gli scogli. Berlino, Potsdam lontani, lo splendore della reggia ricordo amaro d'un passato che non si può più riafferrare. La dolce Kaiserin Augusta, compagna di tanti anni, madre di tanti figli, se n'è andata, e il vedovo imperatore era è solo: solo nella lunghezza di quelle notti, con l'angoscia di quei ricordi. Si può reggere alla perdita d'un impero, si regge alla perdita d'una moglie; non si regge all'oppressione di una solitudine buia. E l'imperatore si cerca una compagna, che divida quel dolore, sostenga con lui quel peso.

E' umano, profondamente umano; e un senso infinito di pietà invade l'animo. Quel possente che cavalcava alla testa de' suoi reggimenti impennacchiati, che parlava di forza come un Dio tonante dall'alto dei cieli, che scagliò milioni di uomini a conquistargli il regno più grande della terra e per un momento credette di tenerlo in sua mano, quel forte che lottò contro il mondo e s'illuse di schiacciarlo alla prepotenza del suo volere, quel possente e forte e clamoroso sovrano nella realtà è un povero essere debole come tutti gli altri esseri umani, fragile canna sbattuta dal vento. Voleva e doveva essere un eroe di tragedia: è un misero personaggio della vita comune, con tutte le vanità di ma con tutte le debolezze, tutte le miserie dei suoi fratelli. La solitudine e la notte l'hanno visto. Del silenzio e dell'ignoto anche gli imperatori e i re hanno paura.

Quando Guglielmo precipitò, egli non capì che cominciava allora la sua grandezza. Mirò all'altezza donde era caduto, si toccò in capo e non si sentì la corona, si guardò intorno e non vide che polvere. La potenza era svanita, la gloria dileguata, lo splendore sparito. Non era più re. Non era più re degli uomini; cominciava il nuovo regno e il ricordo nuova: quello su sè stesso. Ma il regno degli uomini su gli altri uomini può essere di tutti: basta la fortuna di essere nato re. Il regno su sè stesso è di pochissimi; e quei pochi si chiamano Santi od eroi. Vinto dalla storia restava a Guglielmo una vittoria più grande di quante i suoi eserciti formidabili e i suoi marescialli sapienti gli avessero dato: la vittoria proprio sua, per la quale gli eserciti non valgono, i marescialli non servono, ma serve la forza dell'animo ed essa sola: quella che Dante chiamava ed è veramente magnanimità. Espiare nel silenzio e nel pianto le proprie colpe: la rovina del proprio paese, tante morti e tante stragi inutili, tanti calcoli errati. Scrivere le proprie Memorie, ma con umiltà, come un penitente dinanzi a Dio, non per gli uomini di oggi, ma per la società di domani. Un giorno quando la morte fosse discesa sopra di lui avrebbero trovato accanto alla croce un libro. E la croce avrebbe salvato il libro. Gli uomini d'oggi troppo ignorano e troppo odiano per poter condannare o scolpare; la società futura tutto conoscendo e più amando potrà comprendere e perdonare. Perchè comprendere è sempre perdonare.

A Guglielmo che da imperatore e re tanto parlò di Dio, nella solitudine, da semplice mortale, è mancato Dio. Ha avuto la vanità, ha avuto l'orgoglio: ma vanità e orgoglio non sono forze. Nella solitudine e nella sventura unica forza è vivere del divino e riempirsi di esso. La solitudine non sgomenta più perchè il silenzio è il linguaggio di Dio, la sventura non schiaccia perchè la sventura viene da lui e purificando adorge sino a lui. Guglielmo penitente in quell'isola deserta, solo con il proprio dolore e con Dio, sarebbe stato l'eroe della tragedia più grande che abbia funestata l'umana sciagura. E quando lo Shakespeare del futuro si fosse impadronito di lui, gli uomini avrebbero versato per lui le lacrime che non versarono per l'infelicità di alcun loro fratello. Guglielmo riammogliato è un uomo come tutti gli altri.

La morte non scende mai troppo rapida sui deboli colpiti dalla sventura. E la dolce Kaiserin Augusta dalla pace del suo sepolcro di Potsdam benedice il proprio destino.

U. COSMO

Un episodio della sorveglianza nordamericana

sull'importazione delle bevande alcooliche

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, mattino.

Un incidente abbastanza comico, causato dallo zelo eccessivo di un agente americano della proibizione, e dalla violenza esagerata del capitano Shears, comandante l'yacht britannico *Onward*, potrebbe avere, secondo telegrafano da New York conseguenze gravi. L'*Onward*, che battava bandiera britannica, fu scorto da un incrociatore americano, il *Mahan*, incaricato di far rispettare la legge della proibizione sulle bevande alcooliche. Il piccolo equipaggio dello yacht venne immediatamente accecato dai raggi di un potente proiettore dell'incrociatore *Mahan*. Alcuni minuti dopo, un ispettore giungeva in una piccola imbarcazione e aggrappatosi alla scala di corda fissata su uno dei fianchi dello yacht si pose a salire, ma non potè giungere sul ponte perchè con un pugno vigoroso il capitano lo precipitò in mare. L'uomo dovette inghiottire molta acqua, ma malgrado ciò tornò in fretta nella sua barca gridò all'inglese: «Benissimo!». Il nostro incrociatore aprì il fuoco contro la vostra nave». Il capitano, il cui furore non era diminuito, mostrò allora la bandiera che era brillantemente illuminata dal proiettore americano e rispose: «Voi tirerete allora sull'Union Jack!». L'agente americano non se lo fece dire due volte, e la sua imbarcazione riprese velocemente la direzione della baia di New York. Ma l'America non avrà certamente mancato di lagnarsi a chi di diritto per il ricevimento fatto dal capitano inglese.

La serrata dei cinematografi berlinesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 22, notte.

Da oggi i cinematografi di Berlino hanno chiuso i loro spettacoli in segno di protesta contro gli aumenti giudicati eccessivi della tassa sui biglietti di entrata. Tutti gli impiegati sono stati licenziati. Contemporaneamente, nell'impero avranno luogo proteste e dimostrazioni di solidarietà e di simpatia in favore della nuova categoria di disoccupati. I licenziati hanno intenzione di presentare una protesta al Governo.

Il nuovo libro di D'Annunzio

Kemal pascià offrì al poeta il comando delle truppe turche?

Roma, 22, notte.

E' imminente la pubblicazione di un nuovo libro di Gabriele D'Annunzio, intitolato: *All'Italia e agli Italiani!* Il primo capitolo porta il titolo: «Commenti meditati ad un discorso improvviso», cioè il discorso pronunciato dal balcone del palazzo Marino a Milano dopo l'occupazione fascista. Il libro è di 312 pagine manoscritte. In un altro capitolo il D'Annunzio parla della recente sua malattia, che egli usa chiamare «malattia misteriosa». Fra non molto uscirà un altro libro di D'Annunzio sul volo su Cattaro e un Lunario. Si apprende poi un'altra notizia che riguarda il poeta. Tempo fa a D'Annunzio fu offerto da Kemal Pascià il comando delle truppe turche contro la Grecia.

Il reddito degli Absburgo

Vienna, 22, mattino.

L'Ungarische Rundschau informa che il Presidente dei Ministri spagnuolo Romanones si è recato in questi giorni a Budapest, latore d'una lettera dell'ex-imperatrice Zita al Governo ungherese, dove si chiede il regolamento dei rapporti finanziari della famiglia d'Absburgo per avere assicurato il reddito a sè ed ai figli; il conte Bethlen diede soddisfacente risposta, dopo la quale Romanones ripartiva.

200 mila lire del Pontefice

per i superstiti più bisognosi di Smirne

Roma, 22, mattino.

L'«Osservatore Romano» scrive che il Papa appena informato da mons. Vallega dell'incendio di Smirne ha inviato 100 mila lire. Mons. Vallega in un secondo dispaccio preciso che l'episcopio era stato distrutto e specialmente nei sobborghi le numerose opere cattoliche restavano sconvolte e presapchè paralizzate nel momento in cui più necessario era il loro funzionamento, a riparo e a soccorso di migliaia di disgraziati. Il Papa fece rispondere all'arcivescovo con parole di conforto e diede istruzioni perchè, rimanendo a Smirne, cercasse una sede provvisoria, curando con ogni sollecitudine che la cattedrale potesse essere riaperta e resa accessibile ai fedeli; raccomandava inoltre che il clero cattolico si adoperasse con ogni zelo ad alleviare le terribili conseguenze dell'incendio, specialmente assicurando l'ininterrotto sviluppo delle opere cattoliche della città e dintorni. Il Papa inviò altre centomila lire, con la precisa istruzione all'arcivescovado di provvedere alla diretta distribuzione dei soccorsi ai più bisognosi senza distinzione

Uno scontro ferroviario a Mandela

Roma, 22, mattino.

I giornali recano che alla stazione di Mandela è avvenuto uno scontro fra un treno proveniente da Subiaco ed un treno giacente in stazione; la macchina del treno in moto e due vagoni del treno giacente rimasero gravemente avariati; fra i passeggeri vi sono parecchi contusi ed otto feriti leggeri.

Il "dopoguerra„ francese

14 miliardi di "deficit„ - Le trattative franco-tedesche sul grande problema metallurgico - Marocco e Algeria - 55.000 figli di padre straniero - La coda del cavallo napoleonico.

Parigi, 22, notte.

L'interesse portato dalla Francia alla soluzione favorevole del problema della riparazioni trova la sua misura nella crescente preoccupazione dei circoli politici per il sempre più compromesso equilibrio del bilancio. E' annunziata alla Camera una prossima interpellanza di Audriot, deputato di Parigi, sulla situazione finanziaria. Il fatto noto a tutti, nelle sue linee generali, è l'esistenza di un disavanzo di 14 miliardi di franchi, di cui 10 sarebbero rappresentati dalle così dette spese non ricuperabili, che bensì non saranno mai ricuperate, e 4 dalla differenza tra 23 miliardi di spese ordinarie e straordinarie e 19 di entrate. Fino a qualche tempo addietro, si era pensato di ottenere la falla mediante un grande prestito di consolidazione. Recentemente, al Ministero delle Finanze è prevalso invece il tesi sostenuta dai grandi aggruppamenti bancari, secondo i quali un prestito di tal natura e di tali proporzioni non sarebbe effettuabile con fortuna se non dopo che il problema della riparazioni abbia ricevuto almeno in principio una soluzione soddisfacente. Il ministro Lasteyrie avrebbe pel momento abbandonato anche l'idea di aumentare la disponibilità del Tesoro mercè la scappatoia di prestiti per interposta persona, facendoli emettere, cioè, dal Credito Fondiario, dal Credito Nazionale e magari anche dalle Società di Strade Ferrate. Egli si sarebbe deciso a limitarsi pel momento all'emissione di Obbligazioni a corto termine, per esempio due o cinque anni, per l'ammontare di 4 o 5 miliardi, emissione che avrebbe luogo subito, probabilmente prima della fine di ottobre. Naturalmente, tuttavia, non si tratterebbe con ciò se non di arrivare ad equilibrare il bilancio corrente. Non sono di certo queste le misure capaci di risanare la situazione; e ciò spiega come negli ambienti finanziari parigini si faccia strada un certo malessere in previsione della rarefazione del credito che sarà prima conseguenza della rinuncia alle molteplici emissioni su cui il era finora calcolato e che non mancherà probabilmente di avere un contraccolpo funesto anche sulla ripresa degli affari.

***

Intanto, fra le molte notizie che circolano di accordi diretti franco-tedeschi, una sembra particolarmente meritevole di attenzione: quella delle trattative che sarebbero in corso fra gruppi di industriali tedeschi e di industriali della Lorena. Non si conosce ancora l'oggetto preciso di tali trattative, ma non sembra arrischiato supporre che si tratti di tentativi di soluzione del grande problema metallurgico mediceuropeo. E' noto infatti che molte fila della politica francese nei riguardi della Germania sono da tempo tenute dai magnati del *Comité des Forges*, la cui situazione ha attraversato, e attraversa ancora, momenti assai difficili, nonostante lo stato di privilegio fatto loro, quattro anni or sono, dal Trattato di Versailles. Nel 1920, l'acciaista della Lorena, dove i tedeschi, dall'epoca dell'invenzione Thomas per il trattamento dei minerali sulfurei, hanno impiantato i più colossali altiforni del mondo, aveva assicurato alla Francia, come ognuno sa, il primato metallurgico in Europa. Senonchè, per alimentare questi nuovi enormi impianti di cui sia un giorno all'altro si trovava ad essere investita, mancava alla Francia l'elemento principale: il coke. Il risultato pratico dell'annessione della Lorena fu, dunque, pei suoi metallurgici che, dopo avere sborsato ai gruppi Stinnes, Stumm, ecc. un miliardo di franchi in moneta sonante per ottenere il trapasso in proprietà privata degli impianti in questione, al momento di farli funzionare e di rientrare nel godimento dei frutti dell'enorme capitale versato essi constatarono di non disporre del combustibile necessario.

Ecco dove entra in scena la Ruhr. La Ruhr, ai termini del Trattato di pace, doveva fornire alla Francia non soltanto del carbone, ma anche del coke per fonderie a un prezzo eguale a quello pagato dagli industriali tedeschi. Diluiti, al momento attuale, e per lo meno secondo le statistiche del 1921, i francesi ne ricavano, oltre a 5 milioni e mezzo di tonnellate di carbone ordinario, anche 3 milioni di tonnellate di coke, vale a dire i tre quarti del fabbisogno totale delle loro industrie. Ma questi quantitativi, che da un lato basterebbero appena a far fronte al consumo normale, dall'altro si sono dimostrati, da soli, insufficienti a sopperire ad ogni altra che dipendeva contemporaneamente da molte altre cause. In casi del genere, il coke elevato della mano d'opera. Si produsse pertanto il fatto seguente: che, mentre i francesi, dopo di uno strumento di produzione di prim'ordine, videro rapidamente l'attività di esso diminuire del 50 per cento, i tedeschi, mettendo subito a profitto il miliardo di franchi sborsato loro dal *Comité des Forges* e dalle banche francesi, improvvisarono con celerità miracolosa dall'altro lato del Reno un nuovo nucleo di alti forni che non ha molto da invidiare a quello lorenese, e si misero a lavorare a pieno rendimento, vibassando i prezzi e facendo ai primi una concorrenza spietata.

Quale la conclusione trattane dai metallurgici francesi? E' presto detto: bisogna impedire ai tedeschi di disporre di quantitativi di carbone superiori a una certa cifra. Ed ecco le varie tappe della politica degli uomini succedutisi negli ultimi quattro anni al Quai d'Orsay, segretamente incitati dalle pressioni della Società del *Creusot*, che un bel giorno si trovò di avere alle spalle pressoo una sola banca parigina la bella somma di 200 milioni e si vide chiudere in faccia le casse del Crédit Lyonnais. In un primo tempo, occupazione di Francoforte, destinata a isolare il terreno prima del colpo decisivo. In un secondo tempo, occupazione di Duisburg, Ruhrort e Düsseldorf, e dall'altro lato attribuzione alla Polonia degli alti forni slesiani. In un terzo tempo, finalmente, proposta Poincaré della istituzione del cordone doganale fra il Reich e il bacino della Ruhr.

Era questo il colpo diretto, che voleva tagliare in testa al toro. La formula dei «pegni produttivi» posta innanzi da Poincaré non faceva, in sostanza, se non tradurre in linguaggio diplomatico un progetto preparato di lunga mano dai metallurgici francesi e segnalato, nei primi giorni della conferenza di Genova, da un articolo del Delaisi sul *New York World*. Si sa quale sorte abbia avuto la proposta del cordone doganale. Il suo insuccesso è ora destinato ad essere definitivo?... Sino a ieri la questione era tutta qui. I metallurgici francesi non disarmano: questo è certo. I giornali che servono loro di portavoce seguitano ad esercitare pressione sul Governo perchè si decida, se non altro, a un gesto energico, capace di intimidire Stinnes e indurlo ad accordare all'industria francese dei contratti di carbone convenienti. Ma la politica cui si è accennato in principio dell'inizio di trattative fra i gruppi industriali della Lorena e i rappresentanti dell'industria di oltre Reno incoraggia a bene sperare, e lascia prevedere la possibilità che a una sistemazione del problema industriale francese si possa giungere senza altri «gesti energici» nè tampoco col sagrificio della floridità industriale dell'Europa di mezzo, che non sarebbe a vantaggio di nessuno.

Soltanto, giunti a questo punto, vien naturale di chiedersi, a mo' di conclusione: E il problema industriale italiano?... Chi ci pensa?...

***

Si parla da qualche tempo del prossimo abbandono del governatorato del Marocco da parte del maresciallo Lyautey e della sua sostituzione con un governatore civile. E' stato fatto il nome del senatore radicale Bérard e qualcuno ha parlato anche di Herriot. Ma l'assetto dell'Africa settentrionale francese è oggetto in questo momento di tutte un insieme di questioni complicate, nel quale le persone finiscono in realtà per passare molto in seconda linea. Oltre alle preoccupazioni non mai interamente sopite circa la Tunisia, si fa notizia a Parigi di una agitazione piuttosto vivace che si verrebbe organizzando in Algeria per la conquista della rappresentanza parlamentare. Il professore Ahmed Balloul starebbe facendo nel paese un giro di conferenze di propaganda che riscuotono approvazioni calorose. Pare, tuttavia, che il movimento faccia capo a un gruppo di personalità politiche radicali della madre patria, come Herriot, Painlevé, François-Marsal, ecc., ed abbia sopratutto lo scopo, dal punto di vista dei suoi patrocinatori francesi, di procurare nuove reclute ai settori di sinistra della Camera. I propagandisti locali, naturalmente, si propongono al contrario di sfruttare gli appoggi che vengono loro da Parigi per gettare le basi di una larga attività politica in Algeria, attività che, sebbene limitata pel momento ai confini di una modesta rappresentanza di secondo grado, agita dinnanzi ai loro occhi la prospettiva di un progressivo sviluppo della coscienza nazionale algerina e di un graduale avvicinamento alle condizioni di favore fin qui godute, dal punto di vista statuario, dalla Tunisia. E' un'altra delle lente tappe della conversione delle colonie francesi più antiche al movimento autonomistico che inesorabilmente guadagna l'intero mondo islamico...

***

Cominciano ad uscire sulla guerra del '14, statistiche originali e interessanti. Una di queste è senza dubbio quella del signor Malnorez, la quale ci apprende che fra il 1914 e il 1918 le donne francesi misero al mondo ben 55 mila figli di padre straniero venuto in Francia in occasione della guerra. Si è fatto sempre tanto carico alle donne tedesche per le numerose nascite illegittime col diedo luogo, durante gli anni tragici, la presenza in Germania di centinaia di migliaia di prigionieri. Certo, al loro confronto, le francesi hanno la buona scusa di essersi concesso ad uomini venuti a casa loro per difenderla. Ma le tedesche potrebbero rispondere a chi getta loro la pietra che non fu loro colpa se lo svolgimento della guerra le obbligò ad avere a portata, diciamo così, di mano, dei prigionieri del loro uomini e non dei coadiutori dei medesimi. La colpa sarebbe stata, semmai, dei soldati tedeschi, che fecero dei prigionieri il luogo di farsi degli amici? Comunque, il fatto si è che l'ospitalità accordata dalle donne di Francia agli amici dei loro mariti e fratelli risulta, dai dati della pubblicazione del Mathorez, *La guerra e le sue conseguenze demografiche in Francia*, generosissima. I più favoriti sembra siano stati gli americani. In secondo luogo vengono gli inglesi, e subito dopo gli annamiti e i negri. Come si vede il favore venne distribuito, oltre tutto, anche con un certo senso di politica opportunità. Il Mathorez non trae dalle scoperte fatte nessuna conclusione. Ma si ha l'impressione che il giudizio del pubblico francese su questa fin qui ignorata pagina della partecipazione della donna alle fatiche di guerra finirà con l'essere finalmente favorevole. Si tratta, infine di un contributo che, oltre ad avere avuto la sua utilità nella lotta contro lo spopolamento della Francia, nessuno può dire non abbia avuto anche un peso importante sulla bilancia degli imponderabili politici...

***

Il ricordo di questi amori, il fardello di questa responsabilità non è, però, la sola cosa che gli stranieri venuti in Francia dopo il 1914 abbiano portato seco nel riguadagnare i rispettivi focolari. A prestar fede alle lagnanze del generale Malleterre, il simpatico e intelligente conservatore del Museo degli Invalidi, ognuno di essi deve aver portato via in pari tempo almeno un pelo della coda del famoso cavallo bianco di Napoleone, dono del Sultano, che di quel museo costituiva sino a qualche tempo addietro uno degli ornamenti più preziosi. Si è verificato, infatti — come già ieri fosse informati — il caso che l'illustre quadrupede, superbo esemplare della bellezza equina, a furia di esser privato, a titolo di ricordo storico, dai visitatori di un pelo della propria prolissa appendice dorsale, ne è rimasto senza del tutto! Si pone, quindi, d'urgenza, il problema della sostituzione della coda del superante, confidando — con minor fortuna del suo imperatore — a sostenere lo quelli e all'aria aperta il peso dell'immortalità. E un giorno o l'altro, all'insaputa di tutti, il fedele destriero riavrà la più bella delle code disponibili a Parigi, e, riavutala una prima volta, ogni può esser certo che non ne mancherà più per tutta la durata dei tempi. Il difficile, anche per le bestie impagliate, è l'incominciare... Ma l'essenziale è che quelle non impagliate non vengano defraudate delle proprie illusioni. Senza dire che anche i peli della coda del cavallo di Napoleone possono costituire ottimi strumenti di propaganda!...

Nemenolatir.

I dollari e l'Italia

Un grandioso progetto di collaborazione finanziaria americana

Roma, 22, notte.

L'inviato in Europa di un potente consorzio finanziario americano, che rappresenta un capitale di oltre cento milioni di dollari, il dottor Steen, dopo aver visitata la Francia, il Belgio e la Germania, è venuto in Italia per studiare la mentalità, le condizioni e le risorse del nostro paese e redigere in proposito una serie di rapporti, sulla base dei quali i grandi industriali e finanzieri di New York e di Boston dovrebbero definitivamente prendere una decisione su quella partecipazione di capitali degli Stati Uniti di America alla ricostruzione della Francia e dell'Italia, che era già stata data per sicura, ma che rimase sospesa per un senso di generale sfiducia invalse in America sulla potenzialità economica di tutte le nazioni di Europa.

Interrogato dall'*Epoca* sui risultati della sua inchiesta, il signor Steen ha detto: «Il vostro popolo mi ha fatto l'impressione di essere il più ammirevole popolo di Europa. Il vostro paese non è affatto sconosciuto fra noi e gli Americani non lo giudicano soltanto attraverso i vostri emigranti ed i vostri artisti. Tanto gli uni che gli altri godono tra noi molta considerazione, ma i miei connazionali ignorano l'esistenza di una giovane Italia seria, intraprendente e lavoratrice, una nazione che è forse la più sana e la più rigogliosa della nuova Europa. Il mio breve soggiorno non ha potuto permettermi di ammirare tutte le bellezze del vostro paese e tutte le ricchezze della vostra arte, ma mi ha permesso di ammirare lo spettacolo di un popolo senza ferro, senza carbone, senza petrolio, che ha impegnata una lotta gigantesca contro la natura e che cerca di supplire con l'ingegnosità del lavoro alle manchevolezze del sottosuolo ed alle deficienze quantitative della crosta coltivabile. Lo scopo della mia venuta in Italia è di studiare la possibilità di una vasta collaborazione del capitale privato americano alla vostra vita commerciale ed industriale, non sotto il consueto aspetto di un puro e semplice apporto di capitale ad un determinato tasso d'interesse, il che è impossibile per la difficoltà del cambio e per diverse altre considerazioni, ma in un senso più largo, cioè una collaborazione vera e propria.

«Il capitale e l'industria americana potranno trovare in Italia un grande mercato di collocamento e nello stesso tempo le iniziative italiane trovare in America dei capitalisti e dei produttori. Quindi noi americani potremmo esportare in Italia materie prime e prodotti lavorati e semilavorati e fare uno scambio di carbone, di petrolio e di ferro contro prodotti industriali italiani, non da importarsi in America, ma da esportarsi con utile comune nei mercati orientali. Quindi collaborazione finanziaria nostra all'ingrandimento dell'industria del vostro paese ed all'attrezzatura moderna dei vostri porti, nonchè allo sviluppo dell'industria secondo un piano metodico di preparazione.

«In conclusione — ha infine detto il signor Steen — diversi acquisti di produzione italiana nei diversi rami della vostra attività industriale, come una specie di piccolo esperimento pratico, come il fondamento preliminare per l'edificio economico italo-americano che mi propongo di applicare. Appena sarò tornato a New York, avrò dei colloqui con i grandi industriali e finanzieri americani, a cui faccio capo, e cercherò di infondere ai grandi capitalisti della nostra Nazione, la stessa fiducia che il vostro popolo mi ha ispirato».

Il cardinal Gasparri rimane al suo posto

Roma, 22, notte.

Sulla notizia divulgata in questi giorni intorno alle possibili dimissioni del cardinale Gasparri dalla carica di segretario di Stato, il *Corriere d'Italia* pubblica: «Non varrebbe la pena di ripetere che tale voce non ha nessun fondamento, anzi è in aperta contraddizione coll'atteggiamento tenuto costantemente dal Santo Padre nei riguardi del suo fedele ed affezionato collaboratore. E' stata evidente la premura di S.S., dimostrata ripetutamente in questi ultimi tempi, per moltiplicare le pubbliche attestazioni di stima verso il cardinale Gasparri, pubbliche manifestazioni che avevano il chiaro significato di voler essere smentita decisamente autorevole alle voci insistentemente ripetute contro la permanenza del cardinale all'altissimo ufficio. Basta ricordare la lettera eloquentissima a lui scritta da Pio XI tutta di suo pugno nel giorno onomastico, lettera nella quale si rendeva sempre più lode alla generosità colla quale l'eminentissimo Gasparri, al principio del pontificato suo, aveva rinunziato al proposito di ritirarsi e dedicarsi ai suoi quieti e prediletti studi giuridici, per accettare di nuovo il grave incarico nel quale la indusse del pontefice lo aveva confermato. Egli esprimeva il voto che il cardinale stesse ancora per lunghi anni a ricoprirlo colla stessa freschezza di forze ed intelligenza colla quale lo aveva disimpegnato fino a quel momento. Non si sarebbe potuto immaginare espressioni più significative e più chiare. Eppure, quel documento fu commentato e spiegato dai malevoli come un bel servito dopo il quale il segretario di Stato avrebbe dovuto ritirarsi. Era il giugno ed ora siamo alla fine di settembre. Il cardinale segretario di Stato non solo non è stato invitato a dimettersi ma ha ricevuto, pochi giorni addietro, una nuova eloquentissima prova della stima e della benevolenza del Papa sia colla nomina a suo legato per le solennissime feste di Loreto, sia nella lettera che questa nomina ha riconfermato. Si deve ricordare anche che alla lettera tenne dietro un significantissimo articolo dell'*Osservatore Romano* nel quale si faceva il panegirico del cardinale. E' tutta una campagna artificiale che non è l'eco di uno stato di fatto ma che tende precisamente a creare uno stato di fatto che in realtà non esiste. La realtà invece, vogliano crederlo o no coloro che con tanta impazienza aspettano le dimissioni del cardinale Gasparri, è che la fiducia del Papa nel suo eminente collaboratore non solo non è diminuita ma aumenta ogni giorno e che queste subdole campagne non possono far altro che rafforzarla. Il cardinale è ritornato in questi giorni a Roma dalla sua villeggiatura di Ussita, ma, appena giunto, dovette mettersi a letto perchè, avendo fatto il viaggio in automobile col finestrino aperto, aveva preso un forte raffredore. In due giorni però si è perfettamente ristabilito tanto che ieri è andato alla consueta udienza quotidiana del Santo Padre ed oggi, venerdì, ha ricevuto, come di consueto, il corpo diplomatico e altre persone».

La serrata nel porto di Marsiglia

Parigi, 22, mattino.

Le ripercussioni del nuovo decreto che regola il lavoro degli iscritti marittimi ha preso una estensione inquietante. A Marsiglia l'azione sindacale ha fatto sentire tutti i suoi effetti. Gli armatori, in presenza della volontà degli iscritti marittimi di non accettare le nuove condizioni di lavoro, hanno cominciato a procedere al disarmo delle loro navi. E' dunque una serrata generale che si ha in prospettiva. 3600 passeggeri di navi, che non hanno potuto partire, attendono impazientemente il momento di potersi imbarcare. Essi hanno costituito una Commissione che si è recata a parlamentare tanto coi rappresentanti degli armatori quanto con quelli degli iscritti marittimi. Sembra che questi ultimi abbiano deciso di assicurare il trasporto di questi passeggeri per l'Algeria, la Tunisia, il Marocco e la Corsica, imbarcandoli su navi nelle quali sarà proibito caricare la minima quantità di merci.

Onoranze ai caduti

Francoforte, 22 notte.

Anche il nostro comune, interpretando il desiderio della cittadinanza tutta, ha voluto rendere un omaggio reverenziale ai suoi figli caduti in guerra, mediante una lapide monumentale, opera pregevolissima dello scultore Stefano Borelli. La cerimonia inaugurale ebbe luogo mercoledì alla presenza di numerosi intervenuti e di associazioni. Col sindaco sig. Perino Domenico erano i componenti del Consiglio. L'alto significato della commemorazione fu illustrato dall'on. Fino.

Giornali e riviste

Una dottoressa polacca, la signora Lipinska, scoprì tre del modo di curare le malattie coi segni (*La Stampa* ne ha parlato tempo fa) e autrice della *Femmes modernes*, libro che le fece vincere il premio dell'Accademia medica di Parigi, ha voluto tentare un'esperienza che completa quella dei dilungatori, dandoci la prova di quanto tempo si possa restare senza bere. Per trenta giorni ella non ingoiò liquidi, dieci giorni ne prese una piccola quantità. Informazioni del *Mattino*, da Londra, ove ella risiede presentemente dicono che per resistere a questa prova è necessario fare economia massima di energia. L'esperienza della Lipinska (che, si noti bene, è affetta da cecità) è stata compiuta in un sanatorio, ove ella è restata tranquillamente a letto, senza avere occasione di spendere le sue energie. Adempiuto il compito, che si era imposto, si levava per prendere un bagno, fare un massaggio, un breve bagno di sole, alcuni esercizi fisici, con inspirazioni profonde; vegetò come una pianta. Sospese le facoltà intellettuali, era incapace di pensare, leggere, scrivere, persino di parlare. Il digiuno col volgere del tempo, aumentava la sua sensibilità, era diventata una sensitiva. Non sopportava la visita di più persone contemporaneamente, perchè credeva sentirsi oppressa dalla folla, sembrava respirasse con difficoltà. Aveva un sonno leggerissimo, sonno interrotto, turbato, a sbalzi. Dopo trenta giorni chiese un po' d'acqua, sorbitala a stento, dovette respingerla perchè la sentì troppo fredda. Le unghie e le membra erano diventate turchine, il cuore aveva battiti irregolari. Allora il digiuno fu troncato e cominciò a nutrirsi col succo d'uva poi con un po' di latte, il palato era diventato sensibilissimo, intollerante all'acidità del limone ed al dolce dello zucchero. Dopo cinque giorni, con un aumento regolare di nutrizione beveva un litro di latte, la prosieguo quanto più potè. In una settimana aveva riguadagnato il perduto.

***

Paolina Bonaparte! Delle tre sorelle di Napoleone, nessuna — nota la *Chiosa* continuando la serie dei suoi medaglioni storici femminili — ebbe la fama di costei: non Carolina, la maggiore, divenuta poi la Regina di Napoli; non Elisa, l'ultima, diventata principessa di Lucca e Piombino e granduchessa di Toscana. Paolina non sarà Sovrana eppure regnerà più delle sorelle; avrà breve più di esse la sua esistenza, eppure vivrà immortale. Tutto questo prestigio sarà dovuto unicamente alla sua bellezza. Degli otto figli di Carlo Bonaparte e Letizia Ramolino, nessuno è bello all'infuori di *Paulette*: ma questa lo è per tutti. «E' impossibile ridire la perfezione della sua bellezza» scriverà di lei la Duchessa d'Abrantès nella propria *Memorie*. E la contessa Potocka: «La principessa Paolina Borghese offriva il tipo purissimo della bellezza classica quale ci è stata tramandata dalle statue greche. Malgrado tutto quello che essa fa per affrettare gli oltraggi del tempo e malgrado la sua salute già rovinata, quando compare in un salone ogni altra bellezza è eclissata e nessuno penserebbe di contestarle il posto decretatole dal Canova dopo averla contemplata senza veli accanto a una copia della Venere di Prassitele». «Divina» la dichiara Arnault; «Diva Paolina» la chiama il generale Dessaix, e Fouché scrive che «la piccola Leclerc» era la più bella donna di Parigi in un'epoca nella quale le bellissime donne si contavano a dozzine». E' nota, purtroppo, quanto la sua bellezza, la sua trivolità. I detrattori di Paolina dicono che la sua condotta fosse già compromettente, a quattordici anni, ossia poco dopo l'arrivo a Marsiglia della famiglia Bonaparte, bandita dalla Corsica, nel 1793. La storia ha accertato soltanto il suo legame con Stanislas Fréron, il rivoluzionario sinistro che ha abbandonato Camille Desmoulin dopo esserne stato l'amico intimo e Lucilla per la quale ha fatto una autentica passione.

***

Si annuncia a Stoccolma una ripresa del *Macbeth* di Verdi. Il *Macbeth* — rammenta la *Cultura Musicale* — fu rappresentato per la prima volta a Firenze il 14 marzo 1847 con un successo più che onorevole. Per quanto la redazione definitiva sia quella del 1865 — quale venne offerta sulle scene parigine del *Théâtre Lyrique* con qualche modificazione, aggiunta, soppressione — l'opera va situata senza esitazione nel periodo del suo primo concepimento: che è poi quello che dal 1844 al 1850 circa, e che s'inizia subito dopo l'*Ernani* e giunge sino alla composizione del *Rigoletto* ed in cui il maestro scrisse ben dieci opere, tutte inesorabilmente scomparse dal repertorio. «Periodo oscuro» si accordano a chiamarlo, quasi unanimi, i biografi; ma la condanna che è implicita in questa denominazione non sembra del tutto meritata e per lo meno la sua assoluteza non sembra giustificata. Il libretto di cui il Verdi si servì per il *Macbeth* segue fedelmente, quasi perfinesquamente, la tragedia inglese nell'ordine degli avvenimenti, nelle azioni dei singoli personaggi e nelle soluzioni drammatiche di ciascun episodio. Fu il Piave a comporre il libretto, ma il maestro non fu estraneo al lavoro di redazione e ancora a quello di impostazione scenica, come egli stesso parrà dieci anni più tardi in una lettera a Tito Ricordi: «... feci distesamente il dramma in prosa, colla distribuzione di atti, scene, pezzi, ecc. ecc.; poi lo diedi a Piave da verseggiare». Ma se la trama degli avvenimenti e sferici della tragedia inglese si ritrova intatta nel libretto italiano, in questo nulla o quasi nulla è rimasto del particolare ambiente fantastico e soprannaturale che Shakespeare ha dato per sfondo ai suoi personaggi. Sono venuti a mancare così al libretto quasi tutti i suoi veri motivi tragici e fatali.

***

Chi introdusse per primo nelle arti siciliane i principi estetici del Rinascimento? Fu — informa il *Giornale di Sicilia* — un artista zaratino, durante il regno di Giovanni d'Aragona, negli anni 1468-1471, si trova, infatti, in Sicilia il grande scultore dalmata Francesco Laurana. Come suo fratello Luciano, autore del palazzo ducale di Urbino, nacque a Zara (anno 1425?). Inizia la sua vita lavorando alle decorazioni del Tempio Malatestiano di Rimini, nel 1458 lavora anch'egli alle sculture dell'Arco di Alfonso d'Aragona in Napoli; dal 1468 al 1471 spiega una fecondissima attività in Sicilia; dal 1461 al 1466 e poi dal 1478 al 1490 rese servigi alla Casa d'Angiò in Francia. Fra gli artisti della Dalmazia egli è quello che ha lasciato più vaste tracce di sè nel mondo. Le opere create dal suo genio si trovano frequenti in Sicilia; a Palermo nel Museo Nazionale sono suoi lavori il busto marmoreo di un giovinetto e il ritratto bellissimo di Eleonora d'Aragona; e la stessa Palermo, Sciacca, Noto, Militello, Messina, Monte S. Giuliano, Trapani hanno l'alto vanto di possedere sue Madonne, ornate talora con zoccoli di vigorosa fattura e con rappresentazioni di scene sacre. Egli è l'ispiratore del popolo di Madonne, che poi, nel primo cinquecento per opera dei Gagini, ornerannno moltissime città dell'isola, il diffonditore delle forme d'arte italiana nel mezzogiorno di Francia, il predecessore di Antonello da Messina per la tendenza all'astrazione ideale.

***

Una statistica impressionante! E' stato accertato — riferiscono gli *Annales* — che un uomo, giunto all'età di 70 anni, ha inghiottito dalla sua nascita più di venti vagoni d'alimenti, cioè il carico completo d'un treno merci. Infatti la dose alimentare necessaria ad un uomo può essere valutata a 3 Kg. e 200 al giorno. Un vagone porta normalmente 4 tonnellate e un treno intero 80 tonnellate. Ora moltiplicando i 25.550 giorni (che comportano 70 anni) per Kg. 3,200 al giorno si fa un totale di 81760 chilogrammi. Bisogna quindi notare che le statistiche s'accordano nel constatare che il nutrimento solido e liquido dei marinai, dei soldati, degli operai e delle persone che fanno un lavoro fisico intenso raggiunge quotidianamente 4 Kg e mezzo. Colui che

CRONACA CITTADINA

Le onoranze a Facta

Ministri e parlamentari a Pinerolo

Un banchetto di 3000 coperti

Ci telefonano da Roma:

Ai festeggiamenti in onore del presidente del Consiglio, on. Luigi Facta, che avranno luogo domani a Pinerolo, oltre a tutti i ministri e sottosegretari di Stato, si segnala da Roma l'intervento di questi altri parlamentari:

Senatori: Fazzi, Carrara, Del Pozzo, Salmoiraghi, Nicolini, Supino, Crespi, Marconi, Marco Polo, Di Saluzzo, Rizzetti, Trinchera, Battaglieri, Bouvier, Ariani, Bensaia, Mangiagalli, Reggio, Boselli, Ponza di San Martino, Gallini, Schiralli, D'Alì, Berretti, Figoli, Della Torrazza, Ginori-Conti, Vigliani, Nava Cesare, Mariaglia, Teloni, De Biasio, Petitti di Roreto, Bozio, Calisti, Marescalchi, Balzo, Arlotta, Bergamasco, Orsolano, Di Campello, Caleri, Di Rovasenda, De Novellis, Polacco, Mosconi, Colonna, Bonin Longare, Perla, Ferri Giacomo, Jacone, Marchiafava, Porro, Paternò, Mayer, Vanzi, Ghersi, Bocconi, Cocuzza, Marsaglia, Viertl, Canevari, Tradelletto, Rava, Cirmeni, Resta, Pallavicino, Cimati, Zupino, Pozzi, Luzzatti.

Deputati: Amatucci, Giacconi, Broccardi, Buonsanti, Imberti, Pellegrino, Rossi G., Lanza di Scalea, Rissino, Finocchiaro-Aprile, Visocchi, Satta, De Bellis, Molina, Sansi, Peano, Bianchi, Murgia, Alice, Tangorra, D'Alessio, Olivadini, Aldisio, Mariotti, Nasi, Della, Nentetti, Marchi, Quilico, Pozzi, Buccianiga, Raschi, Fazio, Presutti, Ferguglia, Pivano, Matteotti, Salmi, Cocuzza, Rossi, Pellegrino, Vassallo, Vittoria, Sorge, Camerini, Chiggiato, Barjera, Signorini, Ciampi, Volpini, Benedetti, Carbonari, Tovini, Di Salvo, Lombate, Pucci, Ferrari, Albanese, Pascale, Cutrufelli, Stanzanelli, Braschi, Capoli, Garocchi, Rubilli, Di Giovanni, Larussa, Foggi, Credaro, Brezzi, Torre, Brusasca, Marescalchi, Gronchi, Scotti, Tamborino, Lonatelli, Capoblanco, Brunelli, Angelini, De Gasperi, Grandi, Tamanini, Rainerl, Ciriaclone, Termini, Dugo, Tripepi, Micheli, Casalicchio, Crisafulli, Toscano, Agnesi, Farinet, Di Marzo, Lombardi, Benda, Ferri L., Enea, Piva, Coris, Roberti, Gallo, Mazzucco, Baracco, Aldi-Mai, Rosadi, Philipson, Falcioni, Carnazza Gabriele, Carnazza Carlo, Spada, Tortorici, Mantovani, Valentini, Pentalonza, Marino.

Ieri sera poi col direttissimo delle 20.55 il sindaco di Roma, Cremonesi, accompagnato dall'assessore Del Vecchio, è partito per Torino per prendere parte alle onoranze.

Si calcola che domani, tanto allo scoprimento della lapide commemorativa, quanto al banchetto, assisteranno circa trentila persone. Ci telefonano, infatti, da Pinerolo:

Fervono in città i preparativi per la giornata del 24 corrente. Pinerolo comincia a parare a festa. Le onoranze che Pinerolo tributerà al suo illustre figlio hanno trovato un consenso unanime in ogni parte d'Italia ed assumeranno a grandiosità eccezionale. Alle ore 10 muoverà il corteo di Associazioni e musiche, convenute anche dai vari paesi del circondario, per recarsi alla stazione ferroviaria, donde alle 10,45, dopo l'arrivo del treno speciale da Torino, muoverà al Municipio. Alle 11 seguirà l'inaugurazione della targa in bronzo; alle 12 avrà luogo il banchetto alla Cavallerizza Caprilli. I commensali supereranno i tremila. Sabato sera alle 21,30, avrà luogo in onore dell'on. Facta un concerto vocale-istrumentale.

Un monumento ai caduti di Lanzo

Intervento del Duca di Pistoia

La cittadina di Lanzo, domenica prossima inaugurerà solennemente un artistico monumento opera del giovane scultore torinese Alberto Giacomasso dedicato alla memoria dei suoi figli caduti in guerra. Un Comitato sorto dopo la guerra delegava ad una cotale missione apposita di condurre a compimento la nobile iniziativa, e la Commissione ha tutto predisposto perchè il pietoso ricordo sia solennemente consacrato domani, domenica, alle ore 15.30. Oratore ufficiale sarà il generale P. Gazzera. La Commissione Esecutiva ha largamente diffuso un vibrante appello in tutta la regione e nei paesi delle valli, nel quale invita tutti alla grande cerimonia.

Il Comitato avverte che sono vivamente invitati — senza che sia diramata lettera personale — ad intervenire alla cerimonia tutte le Associazioni politiche e patriottiche, le Autorità, Enti, deputati, senatori, amministrazioni pubbliche e cittadini che intendono unirsi al popolo di Lanzo nella glorificazione dei suoi prodi estinti.

S. A. R. il Duca di Pistoia parteciperà in rappresentanza di S. M. il Re.

***

La Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo avverte che in occasione dell'inaugurazione del monumento ai caduti di guerra, in Lanzo, domenica 24 corrente, saranno distribuiti per detta stazione da tutte le stazioni della linea speciali biglietti di andata e ritorno sia in 1.a che di 3.a classe, al prezzo del biglietto normale di sola andata e valevoli per la sola giornata di domenica.

Ai caduti di Villafranca Piemonte

Una bandiera ai combattenti

La Federazione provinciale torinese della Associazione combattenti comunica che domenica 1.o ottobre, a Villafranca Piemonte avrà luogo una doppia cerimonia patriottica. In onore e ricordanza dei suoi 156 concittadini caduti per la Patria la cittadina inaugurerà un monumento commemorativo, opera dello scultore ex-combattente Pettenello. Nella stessa occasione sarà consegnata alla locale sezione degli ex-combattenti la bandiera che, nel iniziativa del Corpo insegnante di Villafranca, la popolazione ha offerto. Alla prima cerimonia parlerà l'avvocato Bardanzellu, alla seconda il rag. Garofalo, ex-combattente.

Il Comune, d'accordo colle locali sezioni di mutilati ed ex-combattenti e col Comitato esecutivo che iniziadono conferiro alla cerimonia un carattere solenne ha invitato i Principi reali e gli on. Facta, Boselli e Solari, nonchè le Autorità civili, militari e politiche della provincia.

Per i pensionati del 1848-70

L'Istituto di propaganda Pro-mutilati, ha fatto sua la causa dei vecchi veterani dal 1848 al 1870 e sta provvedendo con ogni energia perchè cessi in Italia la vergogna dell'abbandono di questi infelici. Funziona già con ottimi risultati, l'Ufficio diretto dal tenente colon. cav. Manasse, Ufficio che ha sede in via Alfieri, 6, ed al quale potranno d'ora in avanti rivolgersi gli interessati per ottenere la pensione o la revisione della pensione stessa. L'istituto è in grado di ricoverare 40 vecchi a Torino, oppure a Turate, continua il soccorso a domicilio per i casi urgenti, da parte delle benemerite patronesse.

Con il 1.o ottobre prossimo si provvederà a far pagare le pensioni a domicilio, per evitare ai poveri vecchi il disagio della riscossione. E con una efficace opera di propaganda, si intende riunire in un solo fascio le svariate associazioni dei veterani le quali vivono stentatamente portando in esse l'energia dell'Istituto ai mezzi finanziari.

Convegno musicale

Il Comitato organizzatore ricorda che domani alle ore 14.30 nel Giardino Reale avrà luogo l'annunciato Convegno musicale al quale sono stati invitati a partecipare tutti i Corpi di Musica, compresi quelli degli Istituti di Educazione, residenti nel territorio della Città di Torino. Prenderanno parte a tale convegno anche alcune Musiche che furono premiate al Concorso d'Alba. Presterà servizio d'onore il Corpo Musicale fra Dipendenti dal Comune, diretta dal Maestro E. Zaccagnini. L'ingresso avrà luogo da piazza Castello, portici della Prefettura. La distribuzione dei biglietti comincerà domani mattina alle ore 10.

A favore dei ciechi

Da due anni è sorta in Italia un'Associazione, che porta il nome di «Unione Italiana Ciechi» col proposito di stringere in un unico fascio operoso tutti i ciechi d'Italia, per mettere in valore le loro capacità di lavoro in tutti i campi praticamente possibili. In questo breve periodo la giovane Associazione, che ha fra i suoi animatori Ettore Romagnoli, ha già ottenuto lusinghieri risultati, che costituiscono parziali conquiste d'avviamento a risultati più completi ed efficaci.

Con intensa opera presso le Autorità governative l'«Unione Ciechi» è riuscita infatti ad ottenere: a) L'ammissione dei ciechi studenti di musica alla frequenza e ai diplomi nei Conservatori di Stato; b) La Cassa Nazionale Infortuni ha aderito a concedere ai suoi assicurati divenuti ciechi per infortunio sul lavoro, oltre l'indennità di assicurazione, anche un contributo finanziario per un anno di rieducazione professionale. Il Ministero del Lavoro ha poi inviato una circolare a tutti gli altri istituti di assicurazione esortandoli a seguire l'esempio della benemerita Cassa Nazionale Infortuni; c) Il Ministero del Lavoro darà un contributo finanziario allo stesso scopo per quegli operai accecati sul lavoro, ma non assicurati; d) Il Ministero della Guerra ha dato assicurazioni che, per le forniture a licitazione privata, verrà data, a parità di condizioni, la preferenza alle organizzazioni dei ciechi; e) L'U. I. C. si è messa in grado di approvvigionare sollecitamente di materie prime i lavoratori ciechi a condizioni di favore; f) Il Ministero della P. I. ha chiamato il Presidente dell'U. I. C. nella Commissione governativa istituita per lo studio del problema della cecità, della quale Commissione fanno pure parte i ciechi prof. Romagnoli e prof. Soleri; g) In occasione del 5.o Congresso Nazionale di Medicina del Lavoro, l'U. I. C. ha provocato deliberazioni intese ad ottenere un maggior interessamento dei pubblici poteri alla prevenzione della cecità, ed ha stretto accordi con la classe dei medici per un'azione di propaganda e di tutela a favore dei ciechi; h) Il Ministero degli Interni ha concesso una sovvenzione di lire 500 mila a favore delle istituzioni pro ciechi, e l'U. I. C. ha ottenuto che gran parte di questa somma sia destinata alla creazione di una tipografia nazionale per la stampa di libri in rilievo, e di una scuola normale speciale per i maestri dei ciechi; i) L'U. I. C. è intervenuta presso il Ministero delle Poste per un più regolare svolgimento del servizio delle corrispondenza e pacchi a tariffa speciale per i ciechi; l) Il Comune di Firenze e la Società Tramviaria Fiorentina hanno concesso ai ciechi residenti in Firenze il libero transito sulle linee tramviarie di quella città; esempio ora seguito dal Comune di Milano.

Il Gruppo di Torino dell'U. I. C., che ha sede in via S. Francesco da Paola, 35 bis, presso l'Unione Femminile, è a disposizione di tutti per ogni informazione e schiarimento; e si rivolge particolarmente alle Autorità locali, sindaci, parroci, medici, maestri, che molto possono contribuire a quest'opera di divulgazione, aiutando gli interessati a giovarsi dei risultati e delle concessioni sinora ottenute.

La crisi cinematografica e le condizioni del personale

Si invoca la protezione doganale

Da qualche tempo le Case cinematografiche hanno, quasi dappertutto, cessata la produzione per ragioni che, si dice, siano essenzialmente finanziarie. Questo arresto nelle lavorazioni ha messo il numerosissimo personale in difficilissime condizioni d'esistenza. Se una parte ha potuto trovare altre occupazioni, una cospicua rimanente parte è completamente sprovvista di mezzi di sussistenza. Per ricercare i mezzi meglio adatti a superare la presente fase acuta della crisi, il «Sindacato artisti e generici del teatro di prosa» ha tenuto ieri un'assemblea generale di tutti gli interessati.

All'appello ha risposto un buon numero di addetti all'arte cinematografica, con una discreta rappresentanza dell'elemento femminile. La riunione venne presieduta dal signor Di Legge. Il segretario del Sindacato signor Fissore fece una dettagliata relazione sull'attuale situazione degli addetti all'industria e sulla urgente necessità che vengano adottati provvedimenti per superare la crisi, dando lavoro alle numerosissime persone che trovano i mezzi di esistenza dalla produzione cinematografica. Accennò, in tal di vivace protesta, contro le manovre ecessivamente speculatrici degli accaparratori che preferiscono acquistare i films dall'estero, negando ogni appoggio all'industria nazionale, al solo scopo di assicurarsi un maggior lucro.

Aggiunse ancora che la crisi attuale del cinematografo è dovuta, in gran parte, all'improvvidenza ed all'*smobilizzo* di certi trust, i quali per assicurare a se taluni artisti di gran fama se li disputavano a biglietti da mille, giungendo a pagare qualche artista fino quaranta mila lire al mese. In questo modo determinarono la situazione che in questo momento torna a danno di tutti, ed è un gravissimo pregiudizio per le masse dell'arte muta.

Seguì una breve, ma vivacissima discussione alla quale presero parte i signori Tufani, Suri, Gambino, Salvini ed altri. Qualche oratore manifestò propositi di azione diretta contro l'eccessiva importazione di pellicole straniere. Infine venne votato il seguente ordine del giorno che un'apposita Commissione recherà al Prefetto onde invocare l'intervento governativo: «Considerato che la crisi dell'industria e conseguentemente la disoccupazione del personale cinematografico, nasce principalmente dal fatto che nel Cinema italiani, si dà in protezione un numero eccessivo di films esteri, escludendo così la lavorazione italiana; Si invita il Governo: Perchè sia colpita di una tassa doganale minima di Lire cento oro ogni 100 metri di pellicola impressionata che entri in Italia, e che tale tassa sia pure applicata a quella produzione estera esistente oggi in Italia; che la produzione estera, sia come la nostrana sottomessa alla Censura Italiana; che sia tassativamente ordinato al Cinema d'Italia di riservare cinque giorni settimanali per la produzione italiana, e sei due giorni settimanali alla produzione estera, dichiarando di essere pronti a difendere il loro diritto di vita e di lavoro con ogni energica azione morale e materiale».

Il 1.o Congresso della piccola e media industria

Organizzato dalla Società Piemontese industriali, si terrà nei giorni 14, 15, 16, 17, ottobre nella nostra città il 1.o Congresso della Piccola e media industria, che promette di riuscire ottimamente per il grande numero di partecipanti e per le adesioni di importanti sodalizi e di spiccate personalità politiche che hanno accolto l'invito del Comitato Promotore di partecipare ai lavori del Congresso. E' noto come la piccola e media industria, che è estesissima in Italia ha partecipato al movimento sindacale di questi ultimi tempi dando prova di unione, e come per alleviare la crisi odierna non ha esitato un momento a sacrificarsi in ogni modo.

La Giunta esecutiva del Congresso, presieduta dal cav. uff. Salvatores, presidente dell'A. P. I., sta ora attivamente lavorando perchè gli capiti che interverranno ai lavori del Congresso siano degnamente ricevuti, ed a tale proposito si sta ora studiando per l'organizzazione di gite nelle regioni più industriose del Piemonte. Le Ferrovie dello Stato hanno pure concesse riduzioni ferroviarie.

Leggete in sesta pagina:

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

Romanzo di CARLO MEROUVEL

Lascito per musicisti bisognosi

Il Consiglio comunale è chiamato a pronunciarsi sull'accettazione di un lascito della signora Amalia Segre, a favore di artisti musicali bisognosi. Il Sindaco, d'accordo coll'assessore Zanzi, così riferisce in merito:

«La signora Amalia Levi in Segre, morta il 28 novembre 1921, con suo testamento depositato negli atti del notaio Teppati, in Torino, ha legato lire 5000 ad artisti musicali bisognosi, e gli eredi, interpretando il pensiero della testatrice, e ritenendo il Municipio di Torino l'Ente più adatto a dare esecuzione al legato per mezzo del proprio Liceo musicale, hanno già versato la somma nella civica Tesoreria. Benchè la testatrice non abbia nella sua disposizione lasciato se l'erogazione del lascito debba essere fatta in una sola volta o altrimenti, gli eredi, desiderosi di perpetuare col ricordo della benefattrice anche quello del premorto di lei figlio Guido, distinto pianista, hanno espresso il desiderio che la somma fosse destinata ad un premio periodico, da denominarsi «Premio Amalia e Guido Segre». Il riferente ritiene che il lascito possa essere accettato per la proposta destinazione, assegnandolo a musicisti usciti dal Liceo musicale, sotto le seguenti norme:

«Il premio sarà conferito dalla Giunta municipale a quel licenziato del corso di pianoforte che sia giudicato più meritevole per studio e per condizione economica. Il conferimento del premio avrà luogo ogni cinque anni, nel giorno della distribuzione dei consueti premi annuali del Liceo. Ogni anno il Consiglio direttivo del Liceo segnalerà alla civica Amministrazione il licenziato ed i licenziati che riliene proponibili per la scelta da farsi dalla Giunta municipale al termine del quinquennio. Il legato di lire 5000 deve essere investito in rendita dello Stato — Consolidato 5 % — intestata al Comune, ed i frutti annui durante il quinquennio dovranno essere immediatamente reimpiegati ad incremento del premio periodico quinquennale, la cui prima assegnazione non dovrà avere luogo che dopo l'anno scolastico 1926-1927».

La relazione conclude col proporre al Consiglio comunale di accettare il lascito della signora Amalia Levi in Segre, e di approvare la destinazione della somma alla istituzione di un premio quinquennale per il Liceo musicale, secondo le norme sovra indicate, intestato «Premio Amalia e Guido Segre».

TEATRI

All'Alfieri: La regina della notte

Walter Kollo, la numerosa schiera dei suoi collaboratori: Arnold, Bach, Frati e Lauri, nel congegnare a... dieci mani questa *Regina della Notte*, oltre al cercare delle situazioni semplicemente buffonesche, pare nient'altro abbiano avuto in mente se non che di offrire al una attrice elegante il mezzo di sfoggiare un numero infinito di *toilettes*. Una collaboratrice straordinarissima hanno trovato in Italia in Nella Regini, che ieri sera ha sbalordito il pubblico dell'Alfieri presentandosi ad ogni uscita in sempre nuovi costumi: uno più bello e più carino dell'altro, da far morire d'invidia tutte le signore che erano a teatro. L'azione della *Regina della Notte* ha per spunto iniziale una trovata sul genere della *Presidentessa*; una ballerina che piomba nella casa di un austero (in apparenza) funzionario di polizia, l'avv. Gersbach, e vi porta la rivoluzione. L'allegro scompiglio nel quale sono presi col funzionario, la moglie, gli suoceri e moltr'altra gente, dal salotto di Gersbach passa nella casa di un Presidente di polizia, in vacanza, e si tramuta in una fantastica carnevalata. E sono sorprese, equivoci, travestimenti, rincorse, baruffe che tengono il pubblico in allegria e gli fanno passare una serata discreta. La musica del Kollo non ha pregi singolari: accompagna l'azione, senza troppo appesantirla, e qua e là si allarga in motivi che ne ricordano altri dello stesso autore ma che non mancano di brio. *La Regina della Notte*, oltre alla Regini, elegante, spigliata, briosa, ha avuto degli interpreti piacevoli nei Leoni, nei Trucchi e in qualche altro. *La Regina della Notte* si ripete stasera.

Il ritorno di Gianduja

Ecco una notizia che farà gran piacere a tutto il mondo piccino torinese e un po' anche agli uomini, ai quale piace tornare, di tanto in tanto, fanciulli. Gianduja, terminate le sue ferie estive, che come di consueto ha passato felicemente nella nella Callianetto meditando nuove diavolerie per divertire i suoi amici, è ritornato a Torino e stasera ricompare nel suo teatro di via Principe Amedeo, accolto e presentato con sempre maggiore signorilità dalla simpaticissima famiglia Lupi. Gianduja ritorna, e ritorna come protagonista di una nuovissima rivista comico-fantastica la di cui azione si svolge in cielo, in terra, in mare e in ogni luogo. Il titolo del nuovo spettacolo marionettistico è quanto mai suggestivo e di schietta umanità: *I Piconin*. Colla guida del «signor Ficcanaso» e cioè dell'uomo che sa cacciarsi dappertutto, vedere tutto, trovare tutto, capire tutto, Gianduja non può mancare di vedere cose meravigliose. Vedere e farle vedere. La prima rappresentazione è per le ore 21 di stasera; domenica e giovedì due recite. Serale di riposo: martedì e venerdì.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. d'operetta Reginì-Lombardi). — Ore 21: «La regina della notte» vaudeville di Kollo (Serata Nella Regini).

BALBO (Spettacoli d'opera). — Ore 21: «I puritani» opera di V. Bellini.

CHIARELLA (Comp. drammatica Ferrero-Rasoli). — Ore 21: «Il campionissimo» commedia di Marsan e Palmerini.

CARIGNANO (Compagnia drammatica L. Carini). — Ore 21: «I pensieri» commedia di D. Niccodemi.

EDEN (Compagnia d'operetta Apa). — Ore 21: «Il capo degli ulani» operetta di Kalmann.

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casalaggio). — Ore 21: «Non me lo dichi!...» e «Disgrazia musicale» di G. Bertinetti e Chiri.

GIANDUJA (Diavoletto torinese Fili Lupi). — Ore 21: «L'Hanna» rivista comico-fantastica. (1.a rappresentazione).

TRIANON — (Comp. Milanese). Riviste e balli ore 21.

TEATRO MAFFEI - Ore 21: Grandi num. di varietà.

Gli spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15 e 21: «La regina della notte» vaudeville di Kollo — **BALBO**: ore 15: «Tosca» opera di G. Puccini — Ore 21: «I puritani» opera di V. Bellini — **CHIARELLA**: due rappresentazioni di Kistemaeckers — ore 21: «La piccola Jone» dramma di R. Bracco — **EDENE**: ore 15 e 21: «Il capo degli ulani» operetta di Kalman — **REGINI**: ore 15 e 21: «Non me lo dichi!...» vaudeville di G. Bertinetti e Chiri — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «L'Hanna» rivista comico-fantastica.

La II autunnale dell'Ucat

L'Unione Ciclo Alpina di Torino (Ucat), organizza per il giorno 24 Settembre 1922, una corsa ciclistica, Riora a tutti i dilettanti di 4.a categoria, denominata «II Autunnale dell'Ucat», la quale si svolgerà sul percorso: Torino-Chirasco-Caluso-Ivrea-San Giorgio-Caluso-Cuasino-Torino (Km. 110). Il ritrovo è fissato per le ore 10 ant. alla Barriera di Casale (piazza dei Mulini). La partenza verrà data alle ore 11 precise. L'arrivo avverrà sullo stradale di Casale un po' prima della nuova Barriera del dazio.

Le iscrizioni, fissate in lire 2, si ricevono ai martedì, giovedì e sabato e nelle sere dal 21 al 23 corr. (giorno di chiusura), dalle ore 21 alle 22 presso la sede sociale dell'Ucat in via Pio Quinto angolo via Saluzzo.

Il buon cuore dei nostri lettori

Per i bimbi Verna: Carlo Tonelli L. 50; Germana L. 10. — Per i restauri alla Maternità: un gruppo di militi della Croce Verde L. 22; per onorare la memoria della compianta signora Viarengo Clotilde ved. Riccio, i colleghi del figlio Giulio L. 100. — Per la famiglia veneta L. 10.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Conte Teofilo Rossi, il Dott. Cesare Caffarelli, valente oculista della nostra città, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia per benemerenze acquistate in guerra e per l'opera assidua prestata a favore degli ex-combattenti e da tanti anni negli ospedali a favore dei poveri. Gli amici vogliono attestargli il loro compiacimento.

Seguendo la Cronaca

La tranquilla vecchiaia

L'attuale e persistente rincaro della vita, dovuto alla svalutazione della nostra moneta, è in particolar modo sentito da quella categoria di persone che, ritiratesi dal commercio o dagli impieghi, devono fare assegnamento per i bisogni della loro vecchiaia unicamente sui frutti, ora non più sufficienti, provenienti dai loro risparmi.

Stipulando un contratto di Rendita Vitalizia Immediata coll'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, le di cui polizze sono garantite dallo Stato, si può appunto ottenere il mezzo di godere di una tranquilla vecchiaia.

Questa forma di assicurazione permette infatti all'assicurato di realizzare durante tutta la sua vita un rilevante reddito fisso e sicuro senza l'onere e la preoccupazione dell'amministrazione o dell'investimento del patrimonio.

Così un uomo dell'età di 65 anni, versando un capitale di L. *1000* all'Istituto Nazionale, viene a godere una Rendita Vitalizia di annue L. *1000 [mille]*, pagabile a rate semestrali posticipate, e cioè l'11.36 per ogni cento lire di capitale versato.

Per schiarimenti e progetti rivolgersi alle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. L'Agenzia Generale di Torino ha sede in *Via Cernaia*, 7. Telefoni: 15-13; 15-05.

Combustibili Primari

di tutte le migliori qualità, per uso della cucina e riscaldamento li potete trovare, a prezzi di assoluta concorrenza, visitando i grandi e moderni magazzini della Ditta *G. Vigliano* — in via Nizza, 30 bis, Telefono 40-381 — prossimi a Porta Nuova.

Per i forti acquisti fatti all'origine ed in tempo utile, per la posizione centrale dei magazzini e l'apposito binario raccordo con le FF. SS. la Ditta *G. Vigliano* può fare alla propria numerosa clientela i prezzi migliori della piazza.

Le imprese di riscaldamento

della Ditta *G. Vigliano* — che hanno ricevute già numerose adesioni, con convenienti gestioni di riscaldamento ad economia e forfait — sono in grado di assicurare calore, pulizia e conforto in tutti gli alloggi dei propri utenti, a condizioni di contratto ottime e prezzi miti.

Sono arrivate le calzature

per RAGAZZI e BAMBINI

A poca distanza dalla riapertura delle scuole la notizia deve interessare molto le mamme, tanto più che queste calzature sono di ventiseiesima. Si tratta dei migliori tipi del più grande Calzaturificio italiano, quello dei Fratelli Rossi di Vercelli. Insieme ai tipi eleganti, e meno costosi che altrove, vi sono pure i tipi economici a L. 20. Le vendite hanno luogo nel rinomato Magazzino di via XX Settembre 12, di fronte a corso Oporto e nelle tre succursali (negozi Oscaruch) di corso Valentino 1, angolo via Nizza, e corso Orbassano 9. Naturalmente prosegue la vendita dei tipi «economicissimi» per uomo e per donna, da L. 38 a L. 45.

Volete un bell'impermeabile? Recatevi alla S.I.C.E.T.!

L'elegante Magazzino di piazza Carlo Felice 7, è il vero Magazzino ideale per acquistarvi i seguenti articoli confezionati: impermeabili gommati, gabardine, soprabiti, abiti *reclame*. Gli acquisti di ottimi tessuti direttamente fatti in Italia e all'estero, e la sicura tecnica di maestranze di prim'ordine, permettono alla S.I.C.E.T. di vendere direttamente al consumatore l'articolo più elegante al minimo prezzo. *Oggi, nelle sue belle vetrine, potrete ammirare la prima Esposizione degli articoli autunnali.*

A tutte le Famiglie

economiche, è indispensabile conoscere i *grandi e rifornitissimi magazzini* di lanerie, drapperie, tele rie, biancherie, cotonerie e setterie della Ditta Regia Sucr. Bellusco, via Cernaia N. 36 (cortile) la quale, eliminando il lusso, le grandi spese ed acquistando direttamente, è in grado di praticare prezzi bassissimi per l'ingrosso e il dettaglio.

Signorine! Signorine! Signorine!

Coiffeur pour dames, specialista parrucchiere delle bambini. Shampoing, manicure, Ondulation Marcel, applicazione tinture. Via Montebello, 2, telefono 57-13.

I Divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO

Oggi e domani ultime repliche di *Rabagas*. Lunedì andrà in programma

SARACINESCA

la seconda delle Grandi Films dell'Unione Cinematografica Italiana.

EDDIE POLO all'ITALA

La prima serie della grandiosa film americana di avventure *Il pugnale evanescente* lascia Eddie Polo atterrato e malconcio, dopo una movimentata lotta di *boxe* con un terribile predone, suo collega... improvvisato. Eddie Polo è però sulle traccie di Elisabetta e gli spettatori del *Cinema Italia* attendono con ansia la seconda serie:

"LA DISFATTA DEI PREDONI"

che apparirà lunedì 25, fiduciosi di rivedere il loro beniamino, ristabilito e forte più di prima, riprendere con magnifica audacia e attraverso nuove e mirabolanti peripezie, la ricerca della fanciulla amata. E la loro aspettativa non andrà certo delusa.

AL CINEMA ROYAL

FRIDOLIN fa ridere a crepapelle

Questo sfolgoreggiante emulo di Charlot e di Ridolini è di esclusività assoluta, in prima visione del *Cinema Royal*. E ricordiamo nel simpatico locale (che si è riaperto da pochi giorni dopo di essere stato abbellito e rinnovato) tutti i torinesi che vogliono veramente divertirsi. *Fridolin in una tempesta di neve* è infatti una film graziosissima, ricca di trovate gaie, paradossali, esilaranti ed esilarantissime. Un ottimo successo ha pure ottenuto la drammatica film: *La moglie di Sua Eccellenza*, dal celebre romanzo di Geroiamo Rovetta. Ne sono eccezionali protagonisti Fernanda Fassy e Gustavo Serena. Questo ricchissimo spettacolo complessivo è alle sue ultime repliche.

I duetti CLELY-CANTALAMESSA al *Varietà Moffei*

hanno destato una enorme curiosità e riportato ieri sera un clamorosissimo successo. Essi verranno parimi replicati ancora stasera e domani, domenica, tanto nella *matinée*, quanto nello spettacolo serale. Altri quindici numeri completano l'attuale grandioso programma.

Domani RIDOLINI su in va...

Bisogna quindi accorrere sonz'altro a vederlo oggi o domani al *Cinema Teatro Vittoria* nella altra comica: *Ridolini sposa la sua vergine* in *lunali* se si vuole ridere proprio di gusto. Ultimi due giorni anche del dramma: *Il mistero della dama velata*. Nel varietà sempre applauditissimi: *La troupe Lina's* danze acrobatiche e *Les Alberts* equilibristi di forza.

IL MISTERO

film americana di cui è protagonista Jazza Buck, andrà in programma lunedì 25.

"I TRE MOSCHETTIERI"

In preparazione la più grandiosa ricostruzione del celebre romanzo di Dumas.

SALONE GHERSI

Bianca Stagno Bellincioni crea nella *Principessa d'azzurro* una sonya e commovente figura di donna, che si presenta in visioni di alta poesia e di fine eleganza. Vicino a lei è ammiratissimo *Tullio Carminati*. Questo splendido lavoro durerà in programma, insieme col *N. 36 del Cinema giornale*, ancora oggi e domani. Lunedì verrà proiettata la film

SALOMÈ

grandioso spettacolo teatrale, messo in scena con una ricchezza senza pari dalla americana Fox-Film. Ne è protagonista *Theda Bara*.

I ladri in un appartamento

La notte di mercoledì ignoti ladri penetrarono nell'appartamento dell'avv. Melli-Rolfi Carlo in corso S. Maurizio, 81, e riuscirono ad asportare denaro ed oggetti per un valore di notevole entità. L'appartamento assaltato dai malviventi è al primo piano ed ha un balcone verso il corso. Per compiere la loro operazione i ladri approfittarono di questa circostanza, che favoriva il loro ingresso nell'interno della casa. Essi agganciarono infatti una fune al balcone, che servì loro per giungere all'altezza dell'appartamento, e penetrarono nell'interno scassinando la porta a vetri.

Tutte le camere furono rovistate, tutti i mobili frugati dai malviventi in cerca di bottino prezioso. Neppure gli angoli più remoti ed i cassetti più nascosti rimasero inesplorati. Ma, contrariamente a quanto era già avvenuto in simili o recenti tentativi indirizzati, dall'appartamento non furono asportati oggetti di molto volume. I ladri ricercarono invece l'argenteria e gli oggetti preziosi. Essi rubarono un servizio di posateria d'argento di 104 pezzi, un orologio d'oro e trentila lire in denaro; quindi riuscirono ad allontanarsi senza essere scoperti.

Il fatto venne denunziato alla Sezione di pubblica sicurezza di Vanchiglia, ed il commissario, avv. Labbro, ha iniziato attive indagini per identificare ed arrestare i malviventi.

Negli ospedali

La signorina Sartorio Maria, d'anni 29, abitante in via Bellezia 19, mentre camminava in via XX Settembre tamendosi sul marciapiede, sopraggiunse un camion in corsa. In quel punto vi era fermo nella strada un carro per trasporto di ghiaccio. Nel passargli a fianco, l'auto lo urtò in modo che il cavallo, spaventato, con un improvviso movimento si spostò verso il marciapiede. Sventuratamente la signorina Sartorio passava in quell'istante, in guisa che venne violentemente gettata a terra. Raccolta da passanti essa fu accompagnata subito al S. Giovanni. Il dott. Odasso le riscontrò contusioni e abrasioni al torace, contusioni al dorso e al piede sinistro, giudicate guaribili in giorni venti.

— L'aggiustatore meccanico Furioni Dante, d'anni 29, abitante in via Guastalla 14, mentre percorreva in bicicletta il corso Massimo d'Azeglio, un cane da caccia gli saltò improvvisamente sulla schiena e lo fece cadere in modo che riportò la distorsione del piede destro. Accompagnato al S. Giovanni il dott. Odasso le mediche giudicandolo guaribile in quindici giorni.

— Il macellaio Beltrano Luigi, di anni 26, abitante in via S. Donato 56, si è recato ieri all'Ospedale Martini per farsi medicare una ferita di arma da fuoco alla mano destra che dal dottor Civallon venne giudicata guaribile in venti giorni. Il Beltrano ha dichiarato all'agente di servizio di essersi ferito accidentalmente. Si trovava nel cortile della cascina Marchesa, in regione Pellerina, ed alla presenza del padrone della casa, Visconti Giovanni, stava scaricando una pistola automatica per pulirla all'interno, inavvertitamente fece scattare il grilletto provocando lo sparo che lo ferì alla mano.

— Ricossa Giuseppe, d'anni 53, abitante in via Rivalta 61, operaio presso la Ditta Lancia, si fece medicare al Martini dal dott. Ferraris assistito dal dott. Monaleri, per una ferita lacero-contusa con sfracellamento delle ultime falangi di tre dita della mano destra. Fu dichiarato guaribile in giorni 40. Sul lavoro, mentre era intento a smontare un compressore, questo si abbassò improvvisamente, schiacciandogli la mano.

— Mulazzo Amedeo, di anni 14, operaio presso la Ditta Parecchi, lavorando al telaio, scivolò e cadde a terra riportando ferita da punta alla regione inguinale destra prodottasi da un coltello che teneva fra le mani. Gli stessi sanitari lo giudicarono guaribile in giorni 20, e lo fecero ricoverare.

NOTE SPICCIOLE

Colonia Alpina. — La gita per una visita alla Esposizione Agricola Industriale di Alba è stata fissata, previ accordi colle Spett. Comitato dell'Esposizione stessa, per domenica 1.o ottobre p. v. Gli allievi residenti in Torino, soci e non soci, sono vivamente pregati di partecipare, rivolgendosi per l'iscrizione ed accordi, al segretario della Colonia cav. avv. Banzano, via Pietro Micca, 8; alla Farmacia Ravazza, via Bellezia, 4, e cav. Luigi Leone, via Sacchi, 42.

Recita di beneficenza a Cavoretto. — A beneficio di Fiorentina Viotti nel salone di casa Perino (già ai Boschi, 9), si darà questa sera alle ore 21 una rappresentazione filodrammatico-cinematografica ripetuta dal cav. Ottolenghi e dal sig. Giacomo Vicca.

Società fra ex militari di Cavoretto. — Domani domenica 24 corr., alle ore 14.30, avrà luogo l'assemblea generale dei soci colla commemorazione delle Patenosa e dei soci defunti nel corrente anno. Mercoledì, 27 corr., alle ore 9.30, verrà celebrata nella chiesa parrocchiale una messa solenne in suffragio dei gloriosi caduti di Cavoretto e delle patronesse e soci defunti del sodalizio. La Direzione dalla Società interverrà con bandiera. Sono invitate alla mesta funzione le Società consorelle del sobborgo e si pregano i signori villeggianti e benefattori di intervenire numerosi alle due funzioni.

Giovani Esploratori. — Domani domenica, alle ore 8, adunata del 1.o e 2.o Reparto alle rispettive sedi.

Festa del telegrafo. — Per cura di apposito Comitato nella prima domenica di ottobre nel salone degli esami si svolgerà la festa del telegrafo. Sarà eletta la regineita della festa. Offerte e doni si ricevono presso il signor Marini in segreteria.

Associazione Nazionale Ufficiali in P. A. S. — Domani domenica 24 corr., alle ore 9.30, nei locali del Circolo Ufficiali in cortile, via Lagrange, 7, avrà luogo una assemblea generale straordinaria della sezione P. A. S. di Torino, per importanti notificazioni. Sono invitati ad interv

ULTIME NOTIZIE

Allarmanti notizie da Costantinopoli

Si teme una esplosione insurrezionale

(Servizio particolare della Stampa)

Londra, 22, notte.

Da Costantinopoli sono giunti nelle ultime 24 ore dispacci sempre più allarmanti. Essi scandagliano ancora e sempre la possibilità di un'esplosione insurrezionale che diventerebbe quasi incontenibile. Le autorità inglesi accumulano nella capitale turca automobili blindate e tanks, ma se una insurrezione si scatenasse esse non avrebbero evidentemente altra alternativa che di abbandonare la città, ritirandosi nelle sue adiacenze. Costantinopoli in tale caso diventerebbe una bolgia infernale.

Il generale Maurice, che oltre ad essere un grandissimo competente militare, è forse una delle poche persone oneste che rimangono in questi giorni attraverso l'Europa del dopo guerra nei posti più in vista, telegrafa da Ismidt al Daily News che qualora le Potenze occidentali, o per meglio dire l'Inghilterra abbandonasse i punti della sponda asiatica che tiene per riaffermare il proprio prestigio, lo spettacolo di debolezza che verrebbe così dato susciterebbe seguito a Costantinopoli ed in altri centri da lui tumulti e massacri da rabbrividire il mondo. Il generale Maurice è forse il più acerrimo nemico di Lloyd George ed il più acuto critico del governo inglese attuale. In questi giorni un suo opuscolo, che denuncia il primo ministro per la sua opera durante la guerra, si vede in tutte le vetrine delle librerie di Londra. Pure il Maurice ancalamente riconosce che uno spettacolo di debolezza in Oriente sarebbe fatale. Poi appena passata la crisi — egli dice — dobbiamo lavarci le mani di tutta questa orribile faccenda di conti.

M. P.

La solidarietà russo-turca

confermata da Cicerin

Le Russia non vuole che Costantinopoli divenga una nuova Gibilterra.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 22 notte.

Prima di ritornare a Mosca — dove riassumerà la direzione degli Affari Esteri — Cicerin, che si era trattenuto dopo la Conferenza di Genova a Berlino, parlando con i giornalisti ha dichiarato, a proposito della situazione creatasi in Oriente, che essa è degna della massima attenzione.

«Anzitutto — ha dichiarato Cicerin — noi nutriamo vincoli della più stretta amicizia con i turchi, e perciò non possiamo per nulla disinteressarci della sorte dei Dardanelli. La Russia dei Soviets è completamente d'accordo con Kemal Pascià circa la neutralizzazione di questi Stretti. Naturalmente dovrà essere garantita la sicurezza di Costantinopoli e quella del Mar Nero. D'altra parte, noi Soviets appoggeremo la Turchia in tutte le sue richieste circa il ritorno di Costantinopoli alla funzione di capitale, e ciò allo scopo d'impedire che si faccia di Costantinopoli nuova Gibilterra».

Cicerin ha poi tenuto a smentire la notizia diffusa in questi giorni secondo la quale l'esercito sovietistà avrebbe inviato in soccorso ai turchi dei contingenti di riserva. «La Russia — ha soggiunto Cicerin — farà presto la sua apparizione nel conflitto delle nazioni come una Potenza di prim'ordine. La politica del Governo sovietistà è passata attraverso diverse fasi e non ha cessato di evolversi secondo i bisogni del paese. Da principio ostile a qualsiasi intesa, poi favorevole alla firma dei contratti commerciali, essa vuole ora cooperare con le nazioni alla ricostruzione del mondo. Oggi la Russia vuole far parte delle grandi conferenze internazionali. Noi non vogliamo una politica aggressiva. Tuttavia la Russia intende salvaguardare la sicurezza delle frontiere, sicurezza che deve contribuire allo sviluppo dell'industria».

Caratterizzando infine la politica francese ed inglese di fronte alla Russia, Cicerin dichiarò che dopo Brest Litowsky il senatore De Lubersac — che come è noto firmò il recente accordo con Stinnes — arrivò a Mosca dove parlò con entusiasmo all'esercito dei Soviets. «La politica di Clemenceau ha in seguito distrutto gli effetti di un riavvicinamento con la Russia. Lloyd George, dal canto suo, avrebbe confuso il gioco delle relazioni iniziando delle trattative commerciali a zig zag. Solo a Genova fu possibile scorgere tutta la differenza esistente fra la politica francese e britannica di fronte alla Russia».

La Bulgaria spera ma non si muove...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, notte.

La Legazione bulgara comunica una nota per smentire la notizia relativa a pretese alleanze della Bulgaria coi Soviet di Russia e coi kemalisti, per approfittare delle circostanze attuali in Oriente, allo scopo di ottenere uno sbocco territoriale sul mare Egeo. Il Governo bulgaro ha già dichiarato solennemente che la Bulgaria non fa preparativi militari in vista di un'azione armata e che osserverà una linea di condotta completamente neutrale nei riguardi del conflitto greco-turco. La Bulgaria non può naturalmente non seguire con l'attenzione che merita lo sviluppo degli eventi attuali in Oriente. Essa è convinta che lo sbocco sul mare, che le è stato promesso e di cui ha assolutamente bisogno, le sarà accordato, in occasione del regolamento delle questioni orientali, dalla conferenza di cui ora si sta elaborando il programma e fissando la data a Parigi.

La mobilitazione jugoslava

sarebbe già in atto

Trieste, 22, notte.

Il *Piccolo della Sera* riceve dal suo corrispondente di Lubiana: «Contrariamente a tutte le smentite pubblicate in questi giorni sono in grado di assicurare che l'ordine di mobilitazione jugoslava è stato confermato. Non esistono le misure precauzionali adottate dallo Stato Maggiore serbo, i segni della mobilitazione sono già più che riconoscibili. I nuovi reparti sloveni e croati vengono rapidamente avviati ai depositi serbi».

La Germania conseguerà lunedì al Belgio i Buoni del Tesoro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 22, notte.

La consegna dei Buoni del Tesoro al Belgio è fissata per lunedì prossimo. La Germania pagherà dunque effettivamente il 15 febbraio e il 15 marzo 1922 le somme che erano dovute per le scadenze del 15 agosto e 15 settembre di quest'anno. La Borsa è ritornata oggi leggermente calma e il dollaro non ha subito alcun rilevante mutamento in confronto al marco.

Il tricolore oltraggiato presso Gorizia

da coscritti sloveni

Gorizia, 22, notte.

Ieri si sparse fra i fascisti di Gorizia la voce che i coscritti di Ranzano avevano oltraggiato la bandiera nazionale esposta al balcone municipale. Alla scuola cittadina, Numerose squadre si recarono a Ranziano per accertare i fatti e avendo avuto conferma degli incresciosi incidenti, appiccarono il fuoco al circolo comunista sloveno, che sorge accanto all'edificio comunale. Compiuta l'azione punitiva i fascisti tornarono a Gorizia. Carabinieri e cittadini iniziarono tosto l'opera di spegnimento, ma l'edificio andò in gran parte distrutto.

Il massacro d'un'intera famiglia

composta di sette persone

Catania, 22, notte.

Solamente ora si ha notizia di un truce delitto consumato la notte del 12 corrente in contrada Monte Peloro in territorio di Troina e Adernò. Una intera famiglia, composta di sette persone è stata massacrata. La notizia del truce misfatto è stata telegrafata al sottoprefetto di Nicosia senza particolari. Regna pertanto sull'orrendo eccidio il più fitto mistero.

Il Consiglio dei Ministri

La conferma di Sforza approvata — Il conte Volpi senatore — Aiuti finanziari a Fiume — La riforma burocratica — Il discorso di Pinerolo.

Roma, 22, notte.

Stamane col direttissimo da Torino è giunto a Roma il Presidente del Consiglio, on. Facta, il quale è stato ossequiato al suo arrivo dai ministri e sottosegretari di Stato presenti a Roma, da numerosi senatori e deputati, dalle autorità e da vari funzionari. L'on. Facta salito in automobile col sen. Taddei, si è recato direttamente a palazzo Viminale, dove si è subito riunito il Consiglio dei ministri.

Le due sedute

Alla seduta, iniziata alle 11 e terminata alle 14 per essere ripresa alle 16, erano presenti tutti i ministri. Il Consiglio si è occupato esclusivamente della questione di Oriente, dopo di aver approvato i provvedimenti economici e finanziari a favore della città di Fiume, provvedimenti proposti dal ministro degli Esteri, on. Schanzer, e di quello del Tesoro, on. Paratore. Tali provvedimenti tendono a venire in soccorso con versamenti successivi di denaro alle finanze cittadine per dare così modo alle già fiorenti industrie liburnee, che minacciano di emigrare, date le cattive condizioni locali, di funzionare nuovamente.

Circa alla questione d'Oriente, l'on. Schanzer ha riferito sugli ultimi avvenimenti di Asia Minore e sul risultato delle conversazioni, che hanno avuto luogo l'altro ieri e ripresa oggi a Parigi, fra lord Curzon, Poincaré ed il nostro ambasciatore a Parigi, conte Sforza. Il comunicato ufficiale, diramato dopo la riunione dice che sono state confermate le direttive politiche stabilite nei precedenti Consigli di ministri.

Il Consiglio dei Ministri ha ripreso la seduta nel pomeriggio, dalle 15 alle 17.30. E' stata discussa la questione della Terni, che ieri abbiamo prospettata. I ministri hanno poi ascoltata la relazione sulla questione della riforma della burocrazia, che tante vivaci discussioni sta suscitando. Ma poichè la Commissione consultiva non ha esaurito i suoi lavori e non è pronta la relazione in cui saranno svolte le sue conclusioni, la discussione sul problema burocratico, come quella della futura nomina degli alti funzionari e dei pochi senatori che faranno compagnia al resto dei conti Volpi già approvato dal Consiglio, è stata rimandata al ritorno del Presidente.

L'on. Facta ha fatto quindi un breve cenno ai colleghi del discorso che pronunzierà domenica a Pinerolo, cenno non lungo, poichè il discorso si compone di nove pagine protocollo ed in esso la parte di maggiore rilievo, oltre alle dichiarazioni d'indole generale già da noi esposte, è rivolta all'esaltazione dell'esempio di concordia e di laboriosa operosità dato dai cittadini del collegio di Pinerolo ai quali l'on. Facta rivolgerà un commosso ringraziamento.

Immediatamente dopo il Consiglio l'on. Facta, col treno delle ore 17.50, è ripartito per Pinerolo. Lo hanno accompagnato alla stazione tutti i Ministri ed alcuni funzionari del Ministero degli Interni. Il Presidente del Consiglio è accompagnato dal suo capo gabinetto comm. Casoli. Con l'on. Facta è partito per Torino anche il Ministro on. Teofilo Rossi. All'atto della partenza i presenti hanno fatto al presidente una dimostrazione a cui si sono uniti anche i ferrovieri.

Dichiarazioni di Schanzer

Il ministro degli Esteri Schanzer ha fatto ai giornalisti poche dichiarazioni. «Ho esposto — egli ha detto — ai colleghi del Gabinetto, la situazione in Oriente ed i risultati del Convegno di Parigi sui progressi e deliberati rapporti pervenutimi fino a questa mattina dall'on. Sforza. Il Consiglio ha approvato la linea di condotta esposta con la primo nota inviata alle cancellerie alleate. Ormai Francia ed Inghilterra hanno aderito al nostro punto di vista ed ora non resta che procedere alla questione formale di convocare la Conferenza. Il convegno di Parigi ci ha dato ragione, e se gli alleati avessero fin dal primo momento accolto la proposta italiana, gli avvenimenti ultimi in Asia Minore si sarebbero potuti evitare e di già le Potenze europee con i belligeranti sarebbero alla Conferenza.

— E' stata fissata la data? — è stato domandato all'onorevole Schanzer.

— Nel convegno di Parigi odierno sarà stabilita la data, e forse verrà anche fissata la sede.

— Non avrà luogo, dunque, in Italia?

— La questione — ha risposto il ministro — va posta così: che, siccome l'Italia si rendeva promotrice della Conferenza, invitava gli alleati a Venezia; ora proponendo Venezia non intendevamo, come si è voluto ritenere, assumere il patronato della Conferenza. Noi non ci opponemmo a che sia scelta un'altra città in quanto il nostro punto di vista non era unicamente a raggiungere la pacificazione.

La *Tribuna*, in una sua nota sulle conversazioni di Parigi, dice di credere che il rappresentante dell'Italia insistera perchè la riunione avvenga in casa nostra, a Venezia od in qualche località della riviera ligure, che avrebbe il vantaggio di essere anche più vicina a coloro che dovranno arrivare da Londra e da Parigi. «Le ragioni per cui l'Italia tiene ad ospitare tale conferenza — aggiunge il giornale — non sono di sfoggio e protezionale vanità, ma derivano dalla sincera convinzione che una nostra tranquilla città di provincia offrirebbe la massima serenità di atmosfera necessaria ad un convegno di così grande e delicata importanza. L'Italia, che non ha in Oriente ambizioni nè territoriali nè egemoniche, e che ha sempre dato prova di lavorare sul serio nell'interesse generale della pace alla realizzazione di uno stabile equilibrio orientale, ha mantenuto con rara costanza la ferma sua posizione, chiara e precisa di fronte al nocivo inevitabile degli interessi e delle passioni in Oriente. Essa è la più indicata ad accogliere per un dibattito prossimo i rappresentanti delle grandi Potenze e dei due belligeranti e degli altri Stati interessati. Perciò il conte Sforza proverà la necessità di convocare in Italia la Conferenza».

A proposito di unità democratica

Roma, 22, notte.

Sulla questione dei rapporti politici Giolitti-Nitti, interviene oggi il *Giornale d'Italia*. Un redattore di questo giornale ha rivolto qualche domanda all'on. Mattoli il quale ha detto: — Non si tratta di semplici personalismi: nessun uomo politico sarebbe veramente tale se si lasciasse vincere da preoccupazioni personali. Il dissidio è ben altro e riguarda tutta una diversa concezione dell'attuale momento politico nazionale: e in verità una composizione fra metodi del tutto opposti non è possibile concepirla nemmeno con la più abrilliata fantasia. Quanto alla fusione di tutte le democrazie l'on. Mattoli ha ripetuto le dichiarazioni fatte in questi giorni ad un giornale unendo riassumendole nel concetto che nessuna unità è possibile là dove esistono irreconciliabili valutazioni politiche.

Parlando di questo problema, il giornale raccoglie quello che si dice in alcuni ambienti di Montecitorio e scrive: «L'unità democratica, per realizzarsi, non poteva evitare di rivelarsi nella sua vera e concreta realtà parlamentare e la realtà è quella che comunemente si definisce dissidio Nitti-Giolitti: una revisione delle posizioni democratiche con una conseguente fusione delle varie frazioni, importava necessariamente una revisione delle gravi e finora irriducibili ragioni che avevano provocato e tener vivo quel dissidio. Importava in effetto un preliudiziale riavvicinamento dei due uomini. A Montecitorio, dove la realtà politica si scompone sempre e si altera fino a ridursi ad un gioco più o meno serio di bizze e di dispute personali, il dissidio Nitti-Giolitti non fu meglio e diversamente giudicato. Ovunque si parlava di ostilità personali, e molti, quando videro sul serio minacciate le posizioni democratiche, finirono per credere che, trattandosi di ragioni personali, i due uomini le avrebbero sicuramente dimesse sull'altare dell'unità democratica. La breve smentita pubblicata ieri dalla *Stampa* e certe voci circolanti in questi giorni su una pretesa conciliazione fra Giolitti e Nitti ha aperto gli occhi a quanti finora o si erano illusi di averli aperti o giocavano di fantasia, o si ostinavano testardamente a tenerseli ben suggellati per non vedere. Ma checchè si pensi e si dica, viene il momento anche a Montecitorio in cui è giocoforza accorgersi della realtà e il dissidio Giolitti-Nitti ha rivelato la sua vera natura di insopprimibile e irriducibile dissidio politico. E però ha dato ragione a chi riteneva alle facili chiacchiere e aveva visto che fra certe specie di democrazie l'unico accordo possibile era e rimaneva solo nel nome».

Verso il Congresso socialista

I centristi per l'unità del partito

Roma, 22, notte.

Oggi nei locali del gruppo parlamentare socialista a Montecitorio si sono radunati i membri del Comitato centrista in unione ai deputati aderenti alla Federazione centrista. Erano presenti gli onorevoli Musatti, Zilocchi, De Michelis, Smorti, Zirardini, Ferri, Bisogni, Ercolani, Agnini ed altri. Gli interventi, esaminate minutamente le manifestazioni delle altre frazioni, hanno concordemente riconosciuto che contrariamente alle previsioni così della destra che della sinistra, è ancora possibile mantenere l'unità del partito. Il Comitato centrista ha pertanto scartato a priori l'adesione all'una od all'altra parte ed ha deciso che la frazione centrista si presenterà al Congresso con una mozione propria. Tale mozione a cui precederà una precisa pregiudiziale per la incompatibilità del partito, sarà approvata e resa pubblica domani stesso. La continuazione della discussione è stata rinviata a domani alle ore 10.

Le commissioni paritetiche per gli alloggi saranno rinnovate

Roma, 22, notte.

L'on. Facta ha inviato ai prefetti del Regno ed ai commissari governativi degli alloggi una circolare in merito alla nomina delle nuove commissioni consultive presso i commissariati degli alloggi. Il penultimo capoverso dell'art. 1 del decreto 16 gennaio 1921 N. 13 stabilisce che il commissario del Governo per le abitazioni è assistito da una commissione consultiva composta in pari numero di proprietari e di inquilini indicati dalle rispettive organizzazioni, ove esse esistono, ed in caso diverso scelti dallo stesso commissario. Le disposizioni accennate non fissano alcun periodo per la durata in carica dei componenti di tali commissioni, ciò che praticamente ha determinato inconvenienti di varia natura. Da un lato i membri della commissione non intendono detenere un incarico, spesso gravoso, senza limitazione di tempo ed hanno talora rassegnato le loro dimissioni, determinando rinnovazioni parziali delle commissioni, non sempre utili al loro normale funzionamento. D'altro lato il permanere per un tempo indefinito degli stessi membri in commissione chiamati ad esprimere il proprio parere su versione relative a delicati e contrastanti rapporti di interessi privati, facilita, con il trascorrere del tempo, la possibilità di presunzioni di poca obbiettività a carico dei componenti e soppure ingiustificate, non giovano al prestigio di cui è necessario siano circondate le commissioni in questione. Ad evitare i suaccennati inconvenienti, la Presidenza del Consiglio è venuta nella determinazione di disporre la rinnovazione degli attuali membri delle commissioni consultive paritetiche, i quali non potranno essere confermati. In base alle istruzioni suesposte, i commissari per le abitazioni provvederanno entro il termine di un mese alla rinnovazione delle commissioni paritetiche.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un vecchio e una bambina vittime di due carri. — Il conducente Grassi Luigi, di anni 71, da Cellamonte, assonnato imbrattò il cavallo che trainava il carro, veniva gettato a terra ed un urto gli fratturava la coscia destra. E' stato ricoverato in grave stato reumatici manifestata in seguito la commozione cerebrale e viscerale. — A sua volta la bambina Rocca Luigina, in appena 11 mesi, si trastullava sullo stradale di Pozzuolo, quando venne investita da un carro e travolta. La povera piccina, malgrado le cure è morta poco dopo fra lo strazio dei suoi parenti.

DA MANTOVA

Fascisti che s'improvvisano di rabarbaro. — Un gruppo di giovanotti fascisti, circa 7 od 8, nel pomeriggio trovatisi nel cortile dell'esercente Bonoli fiorisini, vista una damigiana contenente circa 30 litri di rabarbaro, vollero assaggiarne il contenuto. Senonchè ad un certo punto i componenti la comitiva cominciarono a sentirsi poco bene per gli effetti terribili del rabarbaro che aveva influito non poco sulle loro condizioni fisiche. Vennero prontamente soccorsi e curati dal dottor Antonio Quiri recatosi sul posto.

Razionale perchè non festeggia il XX Settembre. — Giunge notizia da Campitello che il fascista Azzolini Francesco, di anni 50, invitato da alcuni suoi compagni a seguire il loro esempio e ad astenersi dal lavoro per la ricorrenza del XX Settembre, essendosi rifiutato, venne percosso a bastonate, per la quale fu necessario il suo ricovero all'Ospedale.

DA MILANO.

E' stato arrestato la scorsa notte certo Africano Michi, di anni 30, che aveva lo stesso qui a Milano e che era assai noto per la sua vita elegante. Era proprietario di una ditta di esportazione Lino Guella. Egli si è appropriato di circa trecentomila lire.

DA BIELLA

Due feriti in un scalenato di carrozza. — Mentre il sig. Guido Strona, noto rappresentante di Biella, percorreva in carrozza la strada provinciale di Valle Strona, il cavallo giunto alla curva di Via Rosine si imbizzì e con uno strappo violento fece sbalzare la vettura. Lo Strona riportò una grave ferita al volto e contusioni varie con accompagnamento di commozione viscerale; anche un operaio che viaggiava con lui, certo Grenda Pietro, rimase gravemente ferito.

Autori di un furto di stoffa condannati. — Si è svolto al Tribunale di Biella il processo contro gli autori di un rilevante furto di stoffa consumato in danno dei Lanifici Maurizio della. Gli autori diretti del furto, ammontante a 30 mila lire, certi Antonio Pesce da Pray e Gilli Giovanni da Santhià vennero condannati a tre anni di reclusione ciascuno; un favoreggiatore, certo Mutin Francesco, a un anno, e certo Montarotti Pietro, ricettatore della refurtiva, a un anno e sei mesi.

Espulsione Bozzetti. — Con una cerimonia semplice e austera, alla presenza delle autorità e delle madri e vedove dei caduti, si è inaugurata nella palestra di via Arnolfo, l'Esposizione dei lavoretti per il cenotafio al monumento dei caduti. L'Esposizione interessa vivamente la cittadinanza.

DA SARONNO

L'orribile disgrazia di un viaggiatore. — Alla stazione, un giovanotto dall'apparente età di 20 anni, che teneva in mano una valigetta, tentò di afferrarsi con la mano destra ad una maniglia del treno in moto per Lavena, ma non avendo calcolato bene la distanza, cadde sotto le ruote del convoglio. L'infelice aveva le gambe troncate all'altezza del ginocchio, e una grave ferita alla testa. Non potè essere identificato.

DA SAVONA

Incidente al direttissimo N. 12 tra Ceriale e Albissola. — Ieri il locomotore del direttissimo N. 12 che arriva normalmente a Savona da Genova alle 11.40, poco lontano di giungere ad Albissola Capo, per un improvviso guasto, strappava i fili della linea aerea per oltre trecento metri, abbattendo i sostegni dei fili della conduttura elettrica e gli isolatori. Molto panico, ma nessuna disgrazia.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 25-40 REDAZIONE — 65-61 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

La sede marinara di Trieste

devastata dai fascisti

Trieste, 22, notte.

Questa sera, in seguito al fermento esistente nella classe marinara per le note polemiche Rizzo-Giuliotti, venne nicchiato il marinaio fascista Moretti. In seguito a ciò una quarantina di squadristi verso le 22 si recavano presso la Sezione della gente di mare, tentando una irruzione. Essendo però l'uscio ermeticamente sbarrato si limitarono ad una fitta sassaiuola contro i vetri, che andarono in frantumi. Poi il pronto intervento della forza pubblica riusciva a sbandare per il momento i fascisti. Questi giungevano più tardi in numero più rilevante e vinta la resistenza dei militi messi a guardia dello stabile, vi irrompevano. I mobili furono devastati e alle carte e ai registri fu appiccato il fuoco. L'incendio, che minacciava di propagarsi al sottostante piano dove ha sede l'ufficio della Fiera campionaria, veniva poco dopo domato dai pompieri, prontamente accorsi.

Comunista gravemente ferito a Cesenatico

Bologna, 22, notte

Da Cesenatico si ha notizia di un grave incidente. Il fascio di Cesenatico aveva ordinato il bando dei comunisti Schironi e Balzoni, i quali difatti lasciarono il paese. Domenica scorsa però un fratello dello Schironi schiaffeggiò un fascista. Oggi un gruppo di fascisti imbattutosi collo schiaffeggiatore gli ordinarono di alzare le braccia. Lo Schironi rispose estraendo la rivoltella e sparando alcuni colpi andati a vuoto. I fascisti risposero sparando vari colpi contro lo Schironi che si era dato alla fuga. Il fuggitivo è stato ferito da un proiettile e fu raccolto da alcune persone che lo trasportarono all'ospedale dove versa in grave stato.

Fascisti che iniziano in carcere

lo sciopero della fame

Napoli, 22, notte.

Da circa tre mesi sono rinchiusi nelle carceri di Poggio Reale tredici fascisti, tra i quali l'avv. Cante, compilatore d'un settimanale del partito e segretario politico del fascio vesuviano. Il loro arresto era avvenuto per aver preso parte ad un conflitto coi comunisti. Essendo stata loro negata la libertà provvisoria, i fascisti, in segno di protesta ed imitando quanto già in altri tempi fecero anarchici e comunisti, hanno iniziato lo sciopero della fame.

Brindisi italo-belgi ad Anversa

Anversa, 22 notte.

Ieri sera nel palazzo del municipio ha avuto luogo un pranzo in onore degli ufficiali dell'incrociatore italiano «F. Ferruccio». Vi hanno partecipato tutte le autorità di Anversa e numerose personalità. Dopo i brindisi ai Sovrani d'Italia e del Belgio il borgomastro ha ricordato i vincoli che uniscono i due Paesi ed ha rievocato la parte sostenuta dal Belgio nella recente guerra. Il comandante Cantù ha risposto ringraziando per le accoglienze ricevute ed esprimendo parole di vivo elogio per la Nazione belga. Dopo il pranzo gli intervenuti hanno assistito ad una rappresentazione di gala al teatro dell'Opera.

Notizie da Bruxelles dicono che il Principe Carlo che si trovava coi genitori nella Svizzera è ritornato a Bruxelles per incontrarsi col Principe ereditario d'Italia.

Il comandante e parecchi ufficiali della controtorpediniera italiana «S. Martino» sono stati festeggiati nel palazzo del Municipio dove sono stati ricevuti dal Primo Scabino.

Assegnazione di premi per opere d'arte a Venezia

Venezia, 22, notte.

La Commissione speciale per il conferimento del premio del Municipio di Venezia di lire 10 mila per solennizzare le nozze d'argento dei Sovrani e per i premi di fondazione nostrini Massimo di lire 5000 e per la fondazione Dreher di lire 2500 — Commissione eletta dalla presidenza dell'Esposizione internazionale d'arte di Venezia e composta degli artisti Giuseppe Cavalli, Cesare Laurenti e Edmondo Rubino — ha compiuto i suoi lavori. Essa ha raccolto l'attenzione su tutte le opere di quegli artisti italiani che dichiararono la loro partecipazione al concorso e ha proposto di dividere il premio del Comune di Venezia fra Attilio Wildt, scultore, per la sua opera «La Famiglia», e il pittore di Bolzano Alois Egger Lienz, per la sua tela «Il Pranzo». I premi minori Massara da assegnarsi ad autori di opere che «rivelino forte impegno e meritino incoraggiamento» furono assegnati uno al quadro «La lettura» di Guido Trentini, l'altro al quadro «La benedizione dei morti nel mare» di Lorenzo Viani. Per il premio Dreher da assegnarsi ad un paesaggio di autore tedesco, la scelta si è fermata sul quadro «Campo di cavoli» di Max Liebermann.

I ministri Amendola, De Vito e Dello Sbarba a Cuneo

Cuneo, 22, notte.

Saranno sabato di passaggio a Cuneo per recarsi al banchetto di Pinerolo i ministri onorevoli Amendola, De Vito, Dello Sbarba. Essi saranno ospiti del ministro della Guerra, on. Soleri con cui si recheranno in gita al Colle dell'Argentera. Alla sera la sezione del Partito democratico offrirà agli ospiti un banchetto.

Un'assoluzione che porta milioni...

Il caso di due italiani a Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 22 notte.

Una fortuna quasi inaspettata è capitata a Berlino a due commercianti napoletani, tali Luigi Carriello e Gennaro Esposito, zio e nipote. Essi molti mesi fa giunti a Berlino vi avevano comperato al prezzo di 120 marchi al metro un ingente quantitativo di stoffe. Denunziati all'autorità per speculazione, essi furono arrestati e incarcerati. Il processo ha avuto luogo ieri. Essi venivano assolti e con la sentenza di assoluzione ritornano in possesso della loro merce, che da 120 marchi per metro è salita a 300 marchi. I due commercianti sono così, commentano i giornali, assolti milionari.

BORSE

BORSA DI TORINO

22 Settembre 1922

Mercato alquanto incerto con affari sempre limitati. Debole il Consolidato e le Commerciali. Le Fiat offerte, verso chiusura lievemente migliori. I Cambi non ebbero spostamenti notevoli.

Rend. 3,50 % cont. 72,50, 72,40 n; fc. 72,50 n — Consolidato 5 % cont. 81,75-81,55, 81,62 ½; fc. 81,85-81,65, 81,06 ½ n — Ferrovie 3 % cont. 255 — Banca d'Italia fc. 1239 n — Banca Commerciale fc. 869 n — Credito Italiano fc. 649 n — Banco di Roma fc. 104 n — Ferrovie Meridionali cont. 156; fc. 153 n — Ferrovie Mediterranee cont. 205 n — Rubattino fc. 527-525, 527 — Navigazione Alta Italia fc. 152 ½ n Lloyd Sabaudo fc. 217 n. — Snia ord. fc. 57 ½, 58 n. — Snia priv. fc. 65 ½-67 ½, 67 ½ — Elettr. A. I. fc. 278 ½, 279 n. — Bauchiero fc. 74 n — Savigliano fc. 790 ½ n. — Ansaldo fc. 23 n. — Ilva fc. 13 ½ n. — Terni fc. 450 n. — Cementi fc. 54 n. — Tedeschi fc. 174,75 n. — Fiat fc. 235 ½-232 ½, 233 — Italà fc. 13 ½ n. — Spa fc. 26 ½ n. — Montecatini fc. 143 ½ n. — Beni stabili fc. 326 n. — Marconi fc. 235 ½ — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 47 ½ n. — Sip fc. 128,25-128, 128.

Cambi: Parigi 180,85-180,75, 180,85 — Londra cont. 105,17 ½; fc. 105,15 n. — Svizzera 413,25 — New York ch. 23,80; vers. 23,80 — Belgio 171,25 — Germania 1,69, 1,71 ½.

NB. I prezzi segnati indicano il primo il mas-simo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati senza indicazione speciale si riferiscono a lotti di grande consistenza.

BORSA DI MILANO, 22 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 72,50 — Consolidato 5 % 81,87 — Banca d'Italia 1315 — Banca Commerciale 867 — Credito Italiano 649 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 295 — Ferrovie Mediterranee 155 — Costruzioni Venete 135 — Rubattino 528 — Lanificio Rossi 2880 — Cotonificio Cantoni 1030 — Cotonificio Veneziano 111 — Cotonificio Meridionale 84 ½ — Elba 56 ½ — Tirrei 405 — Officine Brede 320 — Ansaldo 22 ½ — Montecatini 144 ½ — Metallurgica Italiana 166 — Edison 430 ½ — Società Adriatica 198 — Vizcaya 850 — Marconi 236 — Molini Alta Italia 300 — Industria Zuccheri 306 — Raffineria Ligure Lombarda 326 — Eridania 320 — Dislillerie Italiane 117 ½ — Esport. Dalle Americhe 250 — Beni Stabili 218 — Fiat 230 ½ — Isotta Fraschini 14 — Ilva 13 — Libera Triestina 510 — Officine meccaniche 90.

Cambi: Francia 180,60 — Londra 106,10 — Svizzera 413,25 — New York 23,77 — Berlino 1,67 — Vienna 0,07 — Bucarest 15 ½ — Belgio 170,75 — Praga 75 ½.

BORSA DI GENOVA, 22 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 72,50 — Consolidato 5 % 81,50 — Banca d'Italia 1333 — Banca Commerciale 865 — Credito Italiano 646 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 294 — Ferrovie Mediterranee 154 — Rubattino 527 — Eridania Fabbr. di Zuccheri 316 — Raffineria Ligure Lombarda 324 ½ — Industria Zuccheri 306 — Accaierie Terni 466 — Ansaldo 22 — Elba 56 — Ilva 13 — Molini Alta Italia 295 — Fiat 235 — Marconi 235 — Salonalo 214 — Ferriere Voltri 273 — Metalli 108 — Silos 219 — Italà 13 — Semolerie 232 — Colonieire Meridionali 83 — Libera Triestina 516.

Cambi: Francia 180,75 — Londra 105,90 — Svizzera 413 — Spagna 362 — Berlino 1,70 — New York 23,75.

BORSA DI ROMA, 22 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 73,50 — Id. id. fine mese 72,— — Consolidato 5 % cont. 81,60 — Id. id. fine mese 81,07 — Banca d'Italia 1344 — Fondiario Italiano 3,50 — Banca Commerciale 869 — Credito Italiano 650 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 293 — Navigazione Gen. Ital. 260 — Tram 108 — Acqua Marcia 1430 — Gas 550 — Condotte Acque 254 — Acciaierie Terni 469 — Ansaldo 22 — Metallurgica Italiana 107 — Ilva 13,50 — Antimonio 31 — Montecatini 147,50 — Elba 56 — Immobiliari 260 — Beni Stabili 326,50 — Impresa Fondiarie 97 — Anglo 181 — Elettrochimica 41 — Fondi rustici 221 — Fiat 230,50 — Risanamento 446 — Snia 59 — Eridania 310 — Marconi 235 — Colonieire Meridionali 83,50 — Libera Triestina 514 — Forze Idrauliche 317.

Cambi: Francia 180,75 — Londra 105,80 — Svizzera 413 — New York 23,78,5 — Berlino 1,70 — Praga 75,50.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 21. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 73,37 — Id. 5 % netto 82,01.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 21. — Francia 181,43 — Londra 106,09 — Svizzera 413,95 — New York 23,77 — Vienna 0,07,5 — Berlino 1,67 — Praga 73 — Belgio 171,06 — Rumania 14,75 — Oro 457,99.

BORSE ESTERE

Parigi, 22. — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 62,10 — Id. id. 3 %, ammort. Antica 70 — Id. id. 3,50 ammort. nuova 70,05 — Prestito francese 5 % 1915, 77,90 — Id. id. 4 % 1917, 63,05 — Id. id. 4 % 1918, 64,20 — Id. 1 e ½ lib. 1065, 60,25 — Id. id. lib. 1000, 92,25 — Tunisino 300 — Rendita Argentina 1909, 107 — Id. id. 1900, 87,75 — Rendita spagnuola 4 % unificata 101,75 — Id. portoghese nuova 61 — Id. russa 3 % 1891, 17 — Id. id. 5 % 1906, 27,70 — Id. id. 4,50 % 1909, 20,50 — Id. turca 70 — Banca di Francia 8800 — Banca di Parigi 1265 — Credito Fondiario 939 — Credit Lyonnais 1450 — Banca Ottomana 520 — Métropolitain 548 — Azioni Suez 6975 — Thomson 780 — Obbligazioni antiche 106,50 — Rio Tinto 1365 — Sudnovice 773 — Brasile 5 % 1889, 156 — Brasile rescission 119,50 — Ferrovie ottomane 167,50 — Chartered 38,50 — De Beers 740 — Ferrovie Dnep 22 — Goduti 192,50 — Gold Fields 58 ½ — Randfontein 68 — Rand Mines 173.

Cambi: Chèque su Londra 24,12,5 — Cambio su Italia 25,30 — New York 12,13,5 — Svizzera 248,75 — Spagna 201 — Belgio 24,60 — Olanda 509 — Berlino 0,05 — Bucarest 0,36.

Londra, 22. — Nuovo prestito francese 5 % 27 — Prestito francese 4 % 27 — Prestito francese 4 % non liberato 36 ½ — Nuovi Consolidati 50 % — Italiano unificato 70 ½ — Rendita spagnuola esterna 70 — Rendita italiana 3,50 % cont. 22 7/8 — Rendita giapponese 4 % 88 — Rendita turca unificata 26 ½ — Uruguay 3,50 % 55 ½ — Venezuela 23 — Marconi 2 9/32 — Argento in verghe 35 ¼ — Rame contanti 62 18,9 — Cambio su Italia 105,12 — Cambio su Italia 100,14 — Parigi 58,17,5 — Argentina 43,37 — Svizzera 23,66 — Berlino 0,00 — Atene 102,50 — Rumania 0,00.

Valparaiso, 22. — Cambio su Londra 32,16.

Buenos Aires, 22. — Cambio su Londra 43 ¼.

Amsterdam, 22. — Cambio su Berlino 0,125.

Madrid, 22. — Cambio su Parigi 49,90.

Ginevra, 22. — Cambio su Italia 22,53,7 — Berlino 0,58 — Vienna 0,00,72 — Londra 23,40 — Parigi 46,70 — New York 5,21,75 — Praga 17.

Pozzo Giovanni, gerente.

Oggi spirava serenamente in Pecetto Torinese, dopo brevissima malattia, munita di tutti i conforti religiosi e della benedizione Papale.

Villa Teresa

Appendice della STAMPA (50

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

ROMANZO

DI CARLO MEROUVEL

— Trovate risposta a tutto. Come sarà felice quella Marietta! Avrà il diritto di amarvi, lei, ed io son quasi tentata di invidiarla.

Il principe si chinò sulla mano di Giuseppina e la coperse di baci.

— Per l'ultima volta, — disse la duchessa.

E poi aggiunse:

— Quando penserete al passato, rammentatevene che, nelle colpe delle donne, il marito, c'entra almeno per la metà e l'amante per il resto.

— Allora voi sareste bianca come neve; avete ragione. La donna è come cera: tocca a noi d'imprimervi un'impronta così profonda che sia incancellabile. Mi proverò. Quando lo direte a Marietta?

— Stasera.

— E mi siete garante del suo consenso?

— Sì, ma a due condizioni.

— La prima?

— Che voi non mi parlerete mai più d'amore. Giuratemelo.

— Giacchè lo volete....

— La seconda, che dopo il matrimonio andrete a passare un anno nelle vostre terre.

— Sempre come volete.

— Siamo intesi?

— Sì, — disse egli sospirando.

Essa gli porse la mano.

— Avete un'anima da gentiluomo, — disse.

Il desinare era apparecchiato nell'ampia sala da pranzo del castello, un vero androne dove si sarebbero potuti ricevere gli ufficiali di un corpo d'esercito.

La tavola scintillava sotto le fiamme delle lampade.

Il vasellame portante le armi dei Rochebonne, i cestini di fiori, i cristalli, spiccavano sulla tovaglia di un candore abbagliante.

La duchessa era in veste scollata e non aveva sorrisi che per suo marito.

Pradine sedeva vicino a Marietta che lo guardava con occhi di fanciulla innamorata.

Sua sorella non le aveva detto che queste parole:

— Marietta, vuol maritarti?

Ed essa:

— Sì, purchè sia col mio buon amico, il principe Pradine. Ti ha parlato, non è vero?

Ella aveva capito che non altri di quanti erano là sarebbero stati sì generosi da sposar lei senza ricchezza.

Al *dessert* il duca si alzò con una coppa di *champagne* in mano e disse:

— Signore e signori, se volete, vi propongo di bere alla salute dei futuri sposi, il principe Nicola Pradine e la signorina Marietta Trani.

— Ecco, — sussurrò la marchesa di Roiville al suo vicino Courcelles, — sono contenta di questo matrimonio perchè risponde alle stupide calunnie che correvano sul conto di quella povera duchessa.

— Che calunnie, marchesa? — domandò Courcelles.

— Sapete bene: una relazione col principe. Io non ci credevo, ma se ne parlava.

— Oh! se si dovesse tener dietro a tutte queste cose non si dormirebbe più. Per me non me ne occupo mai.

— E' una domanda grulca per parte del principe, — continuò la marchesa.

— Perchè?

— Le Trani son così povere!

— Le Trani son così belle! Pradine non è un imbecille: ha fatto un magnifico contratto. Pradine mi sembra semplicemente sublime, cara marchesa.

Alle dieci i convitati erano nelle loro camere. Il giorno seguente doveva esservi una gran caccia.

Giuseppina s'era chiusa anche lei in camera sua, che comunicava con quella di suo marito mediante un salotto da toilette.

Ella ascoltava i rumori del parco e della foresta, guardando pensierosa i carboni del camino farsi bianchi sotto la cenere.

Un timido colpo fu picchiato alla porta del salotto.

Giuseppina si alzò subito, sollevò la portiera e si trovò dinanzi a suo marito.

— Voi! Che sorpresa!

— Sì, io. Non mi aspettavate?

— Lo confesso.

— Vengo a chiedere perdono.

— Ne ho troppo bisogno io per non accordarvelo.

— Ebbene, Giuseppina, se volete, facciamo un patto.

— E quell'altro?

— Era assurdo. Abrogato.

Essa chinò il capo lentamente dicendo:

— E questo nuovo patto?

— Non parlare mai più del passato.

— Sia.

— E vivere come se ci fossimo sposati soltanto oggi. L'esperienza prova, amorato, che spesso si cerca altrove una felicità che si ha in casa.

— Credete?

— Certissimo.

— Da quanto tempo in qua?

— Dopo una passeggiata che ho fatto alle rovine del convento.

Essa ebbe un sospetto e domandò di nuovo:

— Quando?

— Cinque ora fa.

Giuseppina prese ad un tratto le mani del marito fra le sue.

— Voi non avete dimenticato la vostra promessa, Fernando.

— Quale?

— Quella di amarmi, di adorarmi, se...

— Ebbene?

— Ebbene... mi amerete ora?

— Come un pazzo. L'ho detto e mantengo la parola.

— E d'altronde non valgo io quanto un'altra? E poi sono vostra moglie, vostra in faccia a tutto il mondo.

— Tu sei un angelo — esclamò il duca stringendola fra le braccia — ed io non lo dimenticherò più.

E poi aggiunse maliziosamente fra sè:

— Ma è Saville quello che non sarà contento.

Due giorni dopo, alle sei del mattino, a Trouville, in riva al mare, in seguito a certe parole sventate dette sul conto della duchessa, Fernando si batteva col marchese di Fresnois, che fu obbligato a stare a letto sei settimane per una sciabolata ricevuta fra la seconda e la terza costola a sinistra.

L'onore dei Rochebonne era rimesso a nuovo e brillava di nuovo splendore.

Così va il mondo.

XXVII.

Abbandonata!

Josselin teneva in mano un telegramma misterioso come la lettera che aveva ricevuto qualche settimana prima.

Quel telegramma non conteneva che queste poche parole: « Finita la commedia! L'amica abbandonata, ricca, libera! »

Entrando dalla signora Giuseppa il cassiere era raggiante di triste gioia.

Non dubitò un momento che non fosse la duchessa l'autrice del telegramma. Essa sola ne era capace.

— Che cosa c'è, signor Josselin? — gli chiese la portinaia — una buona notizia?

Il cassiere godeva della disgrazia di Germana.

I termini del telegramma erano chiari. Essa era abbandonata, cioè il duca era stanco di lei. Era ricca, cioè il duca le aveva fatto un regalo. La commedia era finita.

(Continua)

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTEREI occasione, oppure facilitazioni pagamento, stoffe, vestiti fatti, palatots, impermeabili, biancheria uomo, calze, scavatto, maglierie, cappelli. — Scrivere rimessa 77 S. Unione Pubblicità, Torino. 90698

ACQUISTEREI seguenti scelte: una alternativa una nastro cello ecc. altra circolare grande. — Offerte dettagliate Gangolito, via Pesaro, otto. 70803

BORSA. Se desiderate operare con profitto scrivete a noi — Rencabank, via Victor Hugo, 4, Milano. 8234

CEDO locale con tornio, banco, attrezzi, moto, ecc. — Pasarengo, 18, Graziano. 90698

COK gazometro Londra; legna forte segata, prezzi concorrenza. — Vietti, 1. 90118

FRESATRICE, limatrice, torni Rolfri, sportasa, laboratorio Kirchner, materiali, occasionissima. — Lagrange, 17. 44000

FUSTI capacità 26 litrate vendo. — Rivolgersi Palazzo, piazza Emanuele Filiberto, 17. 90318

FUSTI da vendere; prezzi ribassati. — Alternin, corso Paute Mosca, 59. 44070

MAGLIERIE, Manfel-Riva. Vendita a prezzi fabbrica. — Porta Palazzo, 24. 90238

MOTORI elettrici monofasi, trifasi, RF 4-20, interruttori automatici, riparazioni. — Omega, Valentino, 37. 90099

MULINO girevole a palle cereali, macinazione ossia produzione quintali 50 giornalieri — Casella 9, Fabbrica Ligure, Genova. 3010

OFFIDINA moderna accetta lavori aggiustaggio, stampi, stampo, minuterie metalliche; prezzi eccezionali. — Cassetti, corso Vittorio 4, 66. 90561

PER scioglimento società vendo 15-30 brante vino ottimo. — Portinaio, Demonte, 2. 90710

SAPONI migliori qualità, migliori prezzi. — Saponificio Fisi, via Cavour, Torino. 46611

SEDIE legno curvato Vienna liquidiamo prezzi convenientissimi. — Cantone, Iscrizia, 20. 90751

17 Kg. guttaperca pani, articolo 731, vendonsi sotto costo. — Calzeria, Gioberti, 61. 90300

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILISSIME lavoranti sarte, cerco subito. — Pitetta, corso Oporto, 5. 44036

ABILISSIME ricamatrici in bianco e seta cerca Garda Boudoux, via Cesare Battisti, 3. 71304

AMMINISTRATORE cominbile provetto ipoteabile ottima remunerazione presso importante Azienda provinciale. — Scrivere a referenze alla cassetta 4071 A. Unione Pubblicità, Torino. 3826

ASSUMEREMMO signorina nazionalità e comunque esperta. — Referenze, previo scrivendo Cantù, corso Napoli, 12, Torino. 90679

ASSUMO maglierista cuitlitrice e confezionatrice. — Podio, strada Antica Rivoli, 122. 90433

BERRETTAIE. Cercansi abili lavoranti macchine motore. — Berrettificio Cigna, via Roma, 25.

BERRETTIFICIO Cigna cerca una commessa ed una ed un contabile per partita doppia, possibilmente dattilografo, buone referenze. — Scrivere via Roma, 25. 90353

BOBINATORE elettricista abile cercasi impiego stabile. — Scrivere cassetta 127 H. Unione Pubblicità, Torino. 45007

CALZATURIFICIO Torinese Bertolotti, Milano, Bagutta, 6, cerca abile primo lavorante modellista calzature teatrali; massime referenze. 3006

CAPOTINTORE pratico cercasi per subito da inviare in provincia, preferisce anche mercerie basse in filo, stampa, imbrunimento; richiedesi referenze primo ordine per posti preceduti da esperienza. — Indirizzare offerte dettagliate cassetta 102 M. Unione Pubblicità, Torino. 2743

CERCANSI abilissime lavoranti, stantarie corrette, confezionista. — Marie, 5. 70520

CERCANSI abilissime lavoranti ed aiutanti operaio, conoscenze e superiore. — Recordi, via Garibaldi, 41, Torino. 72711

CERCANSI commessi piemontesi per vendita drogherie tessuti seriosi. Inviare precedenti e foto con serie referenze e posti occupati — Sacc Fratelli Levi, Santa Teresa, 4. 90691

CERCASI disegnatore tecnico per macchine tessili, con capacità costruire impianti idraulici, vapore ed elettrici. — Indirizzare offerte con referenze cassetta 74 A. Unione Pubblicità, Torino. 3840

CERCASI ombrellaio, capotecnico, modellista, libera retribuzione. — Scrivere Ambrosio Spirano, Bari.

CERCASI ragazza per commissioni e carretto. — Portanuova, Carbaroux, 8. 90700

CERCASI subito signorina dattilografa pratica lavori ufficio. — Scrivere Berrino, Droveni, 10.

CERCASI bagliatore serio, provetto per uso spiaggino. — Indirizzare Ufficio Postale, Borgo Rubatto, Torino. 90094

CERCO sarta commessa stoffe; serie referenze. — Presentarsi ore 12 oppure ore 20 via Madama Cristina, 60. 90285

CERCO apprendista fioraio, aiutante sarta. — Scrivere, presentarsi Carmine, 4, Perro. 72824

CERCO attivi piazzisti vendita olio oliva, pasta Napoli, prezzi concorrenza; stipendio, provvigione, e giusti serietà, referenze. — Tutino, Monteleone, 30.

CERCO giovanotto sposa famiglia desiderosa imparare carrozzeria qualità viaggiatore. — Scrivere cassetta 113 M. Unione Pubblicità, Torino.

CERCO pensionato chauffeur; remunerato buona guardiano. — Rivolgersi via Sacrarille 3. 90728

CONTAGIRO energica, capace, bisogna un giovane per ufficio; ricerca cultura Rochester, Lagrange, 8. 4500

DITTA Marinotti, Bra, cerca abile garzone lavoro; 4 anni; cerca lavoro; lavoro assicurato, lo vuole perfetto. 90674

FARMACISTA commesso, pratico, cercasi; referenze. — Bene, via Cavour, Novi Ligure. 90668

GIOVANE svelto, intelligente, cercasi per vivente famiglie. — Gays, 12, via Mazzini 90622

GROSSISTA drogherie Torino cerca, pratica a provvigione, conoscenza articolo e clientela. — Scrivere cassetta 42 S. Unione Pubblicità, Torino.

IMPERMEABILISTA abilissima direttore cuoio cerca Ditta Sacc. Magnetti, via Cavour, 12. 90598

LAVORANTI aiutanti sarte cercansi subito. — Capretti, Nizza, 91. 45006

MACCHINISTE rotative praticissime, buona retribuzione cercansi. — Fiaat, via 5 Settembre, 11.

MODISTA cerca abilissima lavorante — Scrivere cassetta 56 C. Unione Pubblicità, Torino. 90092

MOLLETTIERE cercasi lavorante per portatura con sopraguito macchina motore cigna, via Roma, 25.

RAGAZZA quindicenne cercasi piccoli servizi. — Maronna, 27, pastipado. 90431

RAPPRESENTANTE di primarie fabbriche coloniale, tessuti, drapperie, articoli, cerca personale viaggiante pratico articolo, bene introdotto clientela Torino e Piemonte. Necessitano referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 120 M. Unione Pubblicità Torino. 72907

SARTE abilissime confezionate, cercansi per importante casa Riviera, ben retribuite, lavoro assicurato con contratto tutto l'anno, urgente. — Scrivere cassetta 42 C. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORA signorina libera indipendente, disposta viaggiare vivendo clientela familiare, cercasi. — Rivolgere offerta Walter Scotti, Ristorante Cannon d'Oro, Ora.

SIGNORINA abile contabile cercasi indicando studi fatti, pretese, referenze. — Scrivere cassetta 115 M. Unione Pubblicità, Torino. 72915

TORNITORI in lastra cercansi. — Luvi Italo, via Arimi, 19, Torino. 90702

UBBONO abili lavoranti conferenziate e corrette — Ghirardo, Garibaldi, 3. 90631

Domande d'impiego 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 8

ABILE elettricista, luce, motori, telefoni, umili, cerca occupazione. — Referenze: Ciliegio, Aosta, 95.

ACHILLI quarantenni cercano portineria, preferibile impiego pensionato, miti pretese. — Scrivere cassetta 101 S. Unione Pubblicità, Torino. 90612

CONIUGI trentenni, praticissimi contabilità, lunga pratica commerciale, assumerebbero gerenza negozio, bottiglieria, caffè, ecc. — Scrivere cassetta 95 S. Unione Pubblicità, Torino. 90676

CONTABILE, corrispondente lingue estere, offresi subito; 4 anni recenti referenze, eventualmente viaggiare. — Scrivere cassetta 6 C. Unione Pubblicità, Torino. 90641

DISTINTA, buona massaia, pratica cucito, stiratura, occuperebbesi giornate. — Carlo Alberto, 24, Mirano. 90200

ELETTRICISTA pratico distribuzione luce e forza, ottimi certificati, cerca occupazione seria. — Scrivere cassetta 41 G. Unione Pubblicità, Torino.

ENERGICO, laureato, commissionierre, portiere, meccanico occuperebbesi; libero matrimonio o pericolo; abbonato tramvie. — Biazza, San Quirino, 47.

GELATIERE napoletano, ottimo specialista pro durone insuperabile, disposto occuparsi Alta Italia. — Scrivere: Gelateria Digennaro, piazza Bagnoli, Napoli. 2012

GIOVANE, primissime referenze, cauzione, cerca posto mansioni esattore. — Scrivere Cornaglia, fermo posto, Torino. 90530

INSALLATORE, falegname, falsorino, con buone referenze, trati preferse, offresi. — Scrivere cassetta 114 M. Unione Pubblicità, Torino. 72914

INFERMIERE domestico cerca occuparsi presso distinta famiglia, anche fuori città; ottime referenze. — Scrivere V. Giovanni, fermo posta, Vittoria Reale.

LINGERISTA ricamatrice fine cerca lavoro eseguire in casa. — Scrivere, Villafranca, 15. 90307

LINGUISTA tedesco, italiano, francese, inglese, tedesco perfetto, stenodattilografo, pratico Banca (esamin), set anni estero, occuperebbesi presso Banca od Azienda; primarie referenze, certificati. — Scrivere Burg, Hôtel Genio, Torino. 72909

MACCHINIERE disponibile tre giorna, semi, impianti centrali, a vaporizzi, verifiche, bilanci. — Taverna, San Salvario, 19. 47096

SIGNORA trentenne, bella presenza, pratica commercio e contabilità, impiegherebbesi presso seria Ditta; disposta viaggiare; referenze primissime; cauzione; mai prima. Scrivere cassetta 94 S. Unione Pubblicità, Torino. 90078

SIGNORINA rendicontabile cerca posto commessa. Mili pretese. — Porta, via Giulio 12. 90231

STENODATTILOGRAFA seria, attiva, pratica, impiegherebbesi anche magazziniera, commessa. — Scrivere cassetta 121 M. Unione Pubblicità, Torino.

TECNICO stoccaio disegnatore ottime referenze rocasi occupare — Scrivere cassetta 126 H. Unione Pubblicità, Torino. 40005

TRENTENNE provetto contabile, praticissimo commercio, già Direttore importante azienda, occuperebbesi presso seria Ditta. Disposto viaggiare. Referenze primissime. Cauzione 15.000. Mili pretese. — Scrivere Cassetta 92 S. Unione Pubblicità, Torino.

TRICOTEUSE qualunque genere, cerca lavoro proprio domicilio. — Buzzoni, Mercanti, 6. 2241

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. Affarone. Albergo, grandi alberi, ristoranti 70,000. — Zustino, Berrone, 31. 90695

A. A. A. A. A. Drogheria centralissima, 45.000. — Zumbo, Berrone, 31. 90694

A. A. A. A. Affarone, negozio vuoto via primaria, centralissima splendido locale, rimette vino, liquorista. — Studio rimessina, rilievi negozi: Gilletta, Roma 32.

A. A. A. Affarone commerciabili, vini, alloggio centrale, causa partenza, 14.500. Urgente. — Gilletta, Roma 32. 72887

A. A. A. Albergo Porta Nuova numerose camere, 120.000. — Gilletta, Roma 32. 72851

A. A. A. A. Panetteria forte quintalato, macchinario, centralissima, alloggio, rimette conveniantissima. — Gilletta, Roma 32. 72903

A. A. A. Bottiglieria, Trattoria, buona posizione, avviatissima, alloggio, rimettesi convenientissime. — Ufficio Rilievi Cessioni, Scal, Pio Quinto 2. 72878

A. A. Alimentario, bottiglieri vini, grandi locali, forte incasso garantito, alloggio, 23.000. — Giulio 2 bis, Martina. 44070

A. A. Alimentario, vini, alloggio, bellissima posizione, 27.000. — Giulio 2 bis, Martina. 44077

A. A. Avviatissima bottiglieria, trattoria, vecchia barriera Nizza, forte incasso, cedesi causa salute, 90.000. — Pronzo, Settembre 15. 90655

A. A. Azienda elettrica cedesi avviatissimo negozio vendita, annesso studio-laboratorio. Affarone. — Scal, Pio Quinto 2. 72893

A. A. Bar, liquori superiori, gelateria, posizione splendida, grandissima cabina, alloggio, 57.000. — Giulio 2bis, Martina. 44010

A. A. Bottiglieria presso Pottapalazzo, alloggio, 30.000. — Giulio 2 bis, Martina. 44021

A. A. Caffè, biglietto, bellissimi locali, alloggio, casa commercia, nuova, parte nuova. — Agenzia via Cibrario, Giulio 2 bis. 44005

A. A. Commerciabili, bellissima, comodo alloggio, buona posizione, 15.000. — Giulio 2 bis, Martina.

A. A. Commerciabili, causa immediata partenza, Moncalieri — Lanzo 18, Lesna. 45000

A. A. Commerciabili, vini, centralissimo, forte incasso, alloggio, numerosi, urge. — Scal, Pio Quinto 2. 72870

A. A. Mercerie, maglierie, centro operaio, alloggio, 21.000. — Giulio 2 bis, Martina. 44000

A. Avviatissimo negozio fiori, cedesi anche vuoto. — Desio, Galliari 12.

ACCENSA centrale cortissima fermata, alloggio, cedesi — Studio Prono, Settembre, 15. 90713

AFFARONE cedesi rivendita pane, pasta, granaglie, generi drogheria. — Rivolgersi Orfane 34, Barbiere.

AFFARONE Motivi famiglia rimettesi subito laboratorio cioccolato, caramelle, specialità pasticcini, cornetteria chiosco, ininterrotto alloggio, affitto Lucchino nuove sedi. — Ponchietto, Promis 2. 90052

AFFARONE 4500 commerciabili, negozio, camera, cantina. — Portinaia via Cuneo 6. 72855

APPITTO di Seguito Albergo o Pensione Riviera. — Palace Grand Hôtel Terme, Saint-Vincent, Champlon. 72907

ALIMENTARIO angolo, elegante, avviatissimo, bellissimo alloggio, cedesi. — Prono, Settembre, 15.

AVVIATA drogheria d'angolo, conveniente prezzo. — Sarzano, via Pisacane 47.

AVVIATA Salumeria rinomata, non macellazione, alloggio ristretto subito. — Gallo, Sesia, 9.

AVVIATISSIMA latteria, discreto libri giornalieri, permesso commerciabili, medici permanenti, rimette causa malattia, blocco 11.000. — Via Barge 4. 44051

AVVIATISSIMO negozio calzolaio cedo poco mobiliare. — Rivolgersi Stella, 31, Barbiere. 72907

AVVIATO Caffè con pasticceria, vini, liquori, latte, olii, aspasi, rimette partenza. — Santa Giulia 20. 90656

A 16.000 litrata, merce compresa, rimette Alimentario, Druglieria, vini, alloggio unito. — Bottero, via Lombardore, 8. 90654

BLOCCASI prezzo conveniente legna, carboni, forza elettrica, 4 camere alloggio. — Rivolgersi via Villafranca 40, Borgo San Paolo. 45030

BOTTIGLIERIA centralissima, unito alloggio, cedesi causa famiglia. — Rosa, Maria Vittoria 2.

CAFFE' grande centrale avviatissima bigliardi, comodo alloggio, blocchi 150.000 — Bellarosa Cso, Basilica 2.

CAFFE' elegante angolo, primaria posizione, bigliardo, lunga locazione, vicino commercio, blocchi 100.000. — Bellarosa Cso, Basilica 2.

CAFFE' presso Porta Palazzo, alloggio, cedesi — Studio Prono, Settembre, 15.

CAPITALISTA interesserebbesi comitato amatore, stranone piccola industria. — Scrivere non allo stranone cassetta 120 B. Unione Pubblicità, Cernaia, seguito cassetta 120 B. Unione Pubblicità, Cernaia.

CAPPELLERIA avviatissima, vetri vini eccellito, rimette motivi salute. — Navarrino, Santa Ana allio, 7 di quattro.

CAUSA impegni cedo Commestibili, salumi, vini. — San Donato, 66.

CAUSA partenza cedo Albergo-Ristorante 21.000. — Martinetto, via Pinerolo 47.

CEDESI partenza rinomato drogheria, commestibili, cantina, unito. — Via Cesano 54.

CAUSA partenza rimette piccola panetteria alloggio. — Rivolgersi Panetteria via Cuneo 20.

CAUSA ritiro cedesi Confetteria forno, biscotteria, bar, centro ritrovo signori, reddito attualmente — Prono, Settembre, 15.

CEDESI bazar unico esposto, via commercialissima, con alloggio. — Rossi, Maria Vittoria 2.

CEDO Caffè, Latteria, Gelateria, alloggio per due, vasi, buona locazione. — Rivolgersi Trattoria via San Paolo 2, Barre con San Paolo.

CEDO negozio stiratrice, camera con motore. — Via Piazzi Cesare, 58, angolo via Collini. 90119

CEDO sala pettinatura, profumeria, buona posizione — Portinaia 29 Settembre 14.

CENTRALISSIMO avviato bar vario, comodo alloggio, cedesi 75.000. — Bertinetti Cso, Basilica 3.

CERCASI alimentarista, drogheria, anche vuoto, poco ammontare. Preferibilmente cittadina provincia. — Scrivere Cassetta 92 S. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI negozio vuoto, preferibilmente centrale, ultime affitto. — Desio, Galliari, 12. 72905

CERCASI socio con piccolo capitale per impiantare industria rimunerativa; esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 120 H. Unione Pubblicità, Torino.

CERCO imprestito lire sessantamila, garanzia merce, buon interesse. — Scrivere Cassetta 103 S. Unione Pubblicità, Torino. 90078

CHIESA, Carmine 11, rimette avviatissimo commerciabili, combustibili, alloggio, 10.000 blocco. 45006

CHIESA, Carmine, 11, rimette caffè, bar, centrale, grande alloggio, capitalizzione. 45069

COMMESTIBILI centralissimo cedesi urgentemente poco causa partenza. — Bevilacqua Cso, Basilica 2.

CONFETTERIA, Pasticceria, forno, attrezzi, tutti permessi liquori, d'angolo, centrale, rimettesi. — Rivolgersi Bosco, Carmine, 31, Torino. 47074

DESIDERATE uno dei migliori Caffè centrali, redditizi, a prezzo di vera occasione? — Rivolgetevi Monticone, San Domenico, 4. 90393

DROGHERIA centralissima, tre camere alloggio, coppa 700, cedesi. — Prono, Settembre, 15. 90347

DROGHERIA, commerciabili d'angolo, rimette per cambiamento residenza 37.000. — Monteblanco, 57.

FARMACIA redditizia (interni Torino acquisto, affitto. — Scrivere cassetta 127 M. Unione Pubblicità, Torino.

FARMACIA unica, buona, prezzo modicissimo vendesi mora. — Scrivere cassetta 105 M. Unione Pubblicità, Torino. 72850

HOTEL rinomatissimo, rimette Stazione Porta Nuova, cedo 400,000 fortuna lasta; pagamento parte mora. — Sarra, via Milano, 3. 90671

LIBERO bottega, retro grande, cantina, rimette arredo magazzino; vendo scaffali grosso, piccolo, mobilio d'occasione, fusti vinati, damigiane, Barbanta, 3.

LIRE 12.000 blocco, causa partenza, Commestibili, vini, liquori, grande alloggio; esclusi mediatori. — Corso Regio Parco, 24.

MACELLERIA avviatissima, centro San Salvario, tre anni esperimentare, fitto 50 mensili, alloggio, causa partenza, cedo miglior offerente; buon affare. — Caffè via Denisetti, 3.

MACELLERIA rimettesi in fresh, via Palestro, posizione centrale, discreto lavoro, trigorifero nel retro, alloggio stesso stabile. — Rivolgersi al proprietario Giachino Domenico, macellaio, Ivrea.

MERCERIE avviatissime, maglierie via Nizza, rimettesi. — Scrivere cassetta 131 H. Unione Pubblicità, Torino. 40002

NEGOZIO affitto qualsiasi genere, con ampio retro e stanze attibile abitazione cedo novembre. — Scrivere cassetta 92 S. Unione Pubblicità, Torino.

NEGOZIO, retro, laboratorio, mq. duecento, immediatamente libero, vendesi proprietà. — Salbaudo, Maria Vittoria, 4. 90256

OFFICINA meccanica avviata, attrezzata moderna, rimetto. — Rivolgere Canale, Saluzzo. 90244

PANETTERIA, forno centrale, forte quintalato, alloggio, cedesi — Prono, Settembre, 15. 90345

PER causa salute rimettesi Latteria, gelateria, commestibili, unito alloggio. — Rivolgersi Allioni, via Principe d'Acaia, N. 20, Torino. 90172

RILEVO Riviera Alberga, Pensione, magnifica cimalica e bellissima. — Scrivere cassetta 121 H. Unione Pubblicità, Torino. 40005

RIMETTESI avviato negozio parrucchiere. — Rivolgersi negozio Sfrattice via San Quintino, 5.

RIMETTESI negozio, retro grande, adatto laboratorio, magazzino rappresentanze. — Mazzini, 37.

RIMETTO Alimentario; esclusi mediatori. — Corso Principe Oddone, 42. 90271

RIMETTO Bar; esclusi mediatori — Corso Principe Oddone, 40. 90270

RIMETTO negozio da vino; esclusi mediatori — Corso Principe Oddone, 42. 90270

TINTORIA avviatissima, rimetto. — Via Cibrario, 7.

VEDOVA quarantenne, proprietaria centralissimo Bar, cerca signora sola, con capitale, associarsi Amenda. — Scrivere cassetta 102 C. Unione Pubblicità, Torino. 90718

VENDESI cantina completa botti, bottiglie, una. — Ferrero Benedetto, via Sant'Agostino, 22, dalle 13 alle 15. 90314

20.000 cedo Albergo Ristorante 14 camere mobiliate, biliardo. — Monticone, San Domenico, 4.

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Affarone! Casa 116 vani, su corso, reddito netto 6 %, vendesi 360.000. — Tratta privatissimo immobiliare colonna-vendita stabili Scal, Pio Quinto, 2.

A. A. A. A. Porta Nuova, casa ottanta camere, nove piani, magazzini, reddito 5 %, 350.000. — Ufficio Immobiliare, Compra, vendita stabili, Prono, Settembre, 15. 90343

A. A. Affarone. Casetta-palazzina, alloggio, negozio liberi, vendesi 125.000. — Gilletta, Roma, 32.

A. A. Cascina Biellese, 12 giornate, 14 ambienti, vendesi libera subito. — Scal, Pio Quinto, 2. 72870

ACQUISTASI civile valore centomila circa. — Scrivere cassetta 102 H. Unione Pubblicità, Torino.

ACQUISTEREBBESI casalnotta disponibile, 15-20 giornate, dintorni Torino. — Prono, Settembre, 15.

ACQUISTEREI censo, duecento mq, terreno per costruire piccolo laboratorio, ovvero localipo fra tanto. — Scrivere cassetta 108 S. Unione Pubblicità, Torino. 90308

ADIACENZE piazza Vittorio, casa cento camere, negozi, magazzini, reddito 5 %, aumentabilissimo, 300.000. — Prono, Settembre, 15. 90343

A Grandate tenuta 1100 giornate, altra da 1200, libre 4500 alla giornata, libere subito. — Ilcrva, via Palazzo Città, 9.

A Sassi, bella posizione, vendesi villetta per ogni piano. — Scrivere cassetta 122 M. Unione Pubblicità, Torino. 72915

A. Tenuta 450 giornate, 5000 alla giornata, libera subito. — Berva, via Palazzo Città, 9.

CASA venti camere, grande cortile, 40.000 vendo. — Via Cahuo, 9, Mallonda Campagna.

CASETTA annessa giardino, liberi subito, vendonsi — Rosso, via Carosello, 4.

CERCASI acquistare od affittare in Torino villa con appartamento almeno quattordici ambienti, proprietario libero, comodità moderne; esclusi periferia, indicare prezzo. — Scrivere cassetta 117 M. Unione Pubblicità, Torino. 72826

CERCO occasione casa civile, con annesso terreno coltivato orto, giardino o frutteto, Rivoli, Almorni, Carpenito. — Scrivere cassetta 125 M. Unione Pubblicità, Torino. 72849

COMPREREI palazzo qualunque posizione, libero. Prendendo considerazione solo offerte ristrettissimo prezzo. — Scrivere cassetta 87 S. Unione Pubblicità, Torino. 90276

FABBRICATO diviso otto camere, due libere piano terreno, cantine, 35.000. — Arnaldi, Vanchiglia, 61.

FABBRICATO 11 vani pertinenti, commercio agricolo redditizio, cinque giornate, adattissimo industrie, vendesi. — Teodoro Capello, Alba. 90655

PALAZZINA libera, cancello su perticola, salici, camere, cantina, giardino, vendo Edmari, Lanzamora, 27. 90629

PALAZZINA moderna, nuova, dieci camere, cinque libere subito, orto, giardino, formata stanze, ottima barriera Nizza vecchia, occasione vendesi. — Desio, Pavia, rilievi Cessioni, assicurazioni.

PALAZZINETTA sei camere, giardino, disponibile subito Borgo San Paolo; 40.000. — Prono, Settembre, 15.

VENDESI casa civile 16 ambienti, ottimo stabile, giardino cintato, via Bonelli stazione Carmagnola Torinese. — Rivolgersi Peyron, Via Pescarito 7, Torino.

VENDESI casa signorile, posizione splendida; non speculazione — Rivolgersi prima Germania, via Alpone 22, Torino.

VENDESI casa civile 16 ambienti, ottimo stabile, giardino cintato, via Bonelli stazione Carmagnola Torinese. — Rivolgersi Peyron, Via Pescarito 7, Torino.

VENDESI con 11 camere, salone, locali luce, forza, telefono, ampio cortile — Brofferio, Brigate, 18.

VENDESI casa 17 ambienti, terreno, frutteto mezzo terreno. — Rivolgersi Borgaro, 20.

VENDESI palazzina signorile, nuova costruzione, cinque imposte, vuota, 12 camere, gabinetti da bagno, terrazze terre, garage, giardino. — Cisco, Giovanni Lanza, 104.

VENDO casa libera subito, quattro camere, cucina, grande solaio, luce, balconi, ampia fiera, barriera Stupinigi — Rivolgersi Vaira, via Domodossola, 29.

VENDO casa 22 camere, negozi, Barriera Milano, parte anche mora. — Portinaia San Donato, 92.

42.000 vendo Superba villetta ammobiliata, giardino, orto, frutteto, cinta; esclusi mediatori — Rivolgersi Ufficio postale Superga.

Camere mobiliate e pensioni 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI bella camera ammobiliata, centrale — Via Cavour, Barbaroux, 16. 44001

AFFITTO camera, volendo pasti seria — Stampa, Arsenale, 4 (cortile). 90690

CAMERA elegante, persone signori distinti — Rivolgersi Salomone, Mazzini, cinque. 90720

CERCASI camera mobiliata, collina, quieta collegno, preferibile Valsalice, condizioni — Scrivere cassetta 121 H. Unione Pubblicità, Torino.

CERCO bella camera ammobiliata, possibilmente libera — Ruz, Lamarmi, via Bartolomeo, 25.

CERCO camera elegantemente ammobiliata, riguardosamente libera — Scrivere cassetta 101 S. Unione Pubblicità, Torino. 90324

DISTINTISSIMA pensione con eleganti camere — Via Sacchi, 20. 90700

MATRIMONIALE, signora cerca affittare parenti Valentino, Vinzaglio, persona seria. — Commerciale Arsenale, 1 bis. 90679

PENSIONE Carlo Alberto, 30 Camere matrimoniali confortissime, prezzo mite, anche studenti.

RAPPRESENTANTE abitualmente residente Torino cerca camera ingresso libero. — Carmina, Morosini, 7. 44010

SERIO, stabile cerca camera ammobiliata. — Capo, Bernardino Galliari, 17. 47081

SIGNORA distinta pensionante mezzantodici mensili, via Pinelle Tommaso. — Scrivere cassetta 116 M. Unione Pubblicità, Torino. 72919

SIGNORA matrimoniale mobiliata ad impiegato germanico. — Scrivere cassetta 99 S. Unione Pubblicità, Torino. 90705

SIGNORINA, ottime referenze, cerca camera ammobiliata presso seria famiglia. — Via Poma, 3.

SPOSI cercano ammobiliata, uso cucina. — Scrivere cassetta 118 H. Unione Pubblicità, Torino.

STUDENTE cerca camera richiamare Scuola Veterinaria, Porta Nuova. — Scrivere Micaletti, Politecnico.

UFFICIALE cerca camera richiamare Scuola Applicazione. — Scrivere cassetta 103 S. Unione Pubblicità, Torino. 90341

Annunzi vari 7

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore, compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria subalpina.

A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, smeraldi, — Cugerone, via Roma, dietro Galleria Natta, 22.

A. A. A. A. A. A. Oro, gioie, rendendo laboratorio, orificerie specializzato intermediari, realizzano massimo. — Prosi, Carlo Alberto, 26.

A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle, platino, argenterie, oro vecchio, prezzo massimo. — Portanuova, Principe Amedeo, 13.

A. A. A. Argenterie, oro rotto, gioielli, pagine compera Montano, Botero, 6, piano primo.

A. A. A. A. Argenteria, oro, brillanti, compera Bersola, via Maria Vittoria, 1.

A. A. A. Acquisto prima concorrenza gioielli, orologeria. — Vigliani, Genova, uno.

A. Abiti, impermeabili, calzature, biancheria, spolverini militari campo, vendo. — Monti, Stampatori, 11.

A. Al crak mobilia, tessuti, « La Mondiale », via Giuseppe